

COMMITTENTE:



PROGETTAZIONE:



CONTRATTO ISTITUZIONALE DI SVILUPPO PER LA REALIZZAZIONE DELLA DIRETTRICE FERROVIARIA NAPOLI-BARI-LECCE-TARANTO

DIREZIONE TECNICA
U.O. ARCHITETTURA, AMBIENTE E TERRITORIO
S.O. AMBIENTE

PROGETTO ESECUTIVO

LINEA POTENZA FOGGIA - AMMODERNAMENTO

SOTTOPROGETTO 2 - ELETTRIFICAZIONE, RETTIFICHE DI TRACCIATO, SOPPRESSIONE P.L. E CONSOLIDAMENTO SEDE

LOTTO 4 - OPERE AGGIUNTIVE PER OTTEMPERANZA PRESCRIZIONI DI CDS ISTRUTTORIA - CAVALCAFERROVIA NV08 NEI COMUNI DI RIONERO IN VULTURE E BARILE

Relazione paesaggistica ai sensi del DPCM 12.12.2005

RELAZIONE GENERALE	SCALA:

COMMESSA	LOTTO	FASE	ENTE	TIPO DOC.	OPERA/DISCIPLINA	PROGR.	REV.
I A 4 K	4 2	E	2 2	R G	I M 0 0 0 2	0 0 1	B

Rev.	Descrizione	Redatto	Data	Verificato	Data	Approvato	Data	Autorizzato Data
A	EMISSIONE DEFINITIVA	M. Monaco	Novembre 2021	S. Chiuchiolo G. Daielli	Novembre 2021	G. Lestingi	Novembre 2021	C. E. Ferri Genio Civile Gennaio 2023
B	EMISSIONE DEFINITIVA	S. Chiuchiolo <i>S. Chiuchiolo</i>	Gennaio 2023	G. Dajelli <i>Dajelli</i>	Gennaio 2023	A. Amato <i>A. Amato</i>	Gennaio 2023	<i>Amato</i>

File: IA4K42E22RGIM0002001B.doc

n. Elab.:

Sommario

1	PREMESSA	4	2.6.2.1	Aree tutelate per legge	22
2	ANALISI DELLO STATO ATTUALE.....	7	2.6.3	Beni culturali	23
2.1	DESCRIZIONE DEI CARATTERI PAESAGGISTICI DELL'AREA DI RIFERIMENTO.....	7	2.6.4	Aree di interesse naturalistico e Siti Rete Natura 2000	23
2.2	INQUADRAMENTO DEL PROGETTO	8	2.6.5	Vincolo idrogeologico	24
2.3	GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA	8	2.6.6	Usi civici.....	25
2.3.1	Assetto geomorfologico.....	8	2.7	UNITA' DI PAESAGGIO	25
2.3.2	Assetto geologico.....	9	2.7.1	Impianto metodologico.....	25
2.3.3	Assetto idrogeologico	10	2.7.2	Struttura delle unità di paesaggio.....	26
2.4	INQUADRAMENTO VEGETAZIONALE E SISTEMI NATURALISTICI.....	10	2.7.2.1	Unità di paesaggio del sistema idro-geomorfologico.....	26
2.5	ANALISI DELLA PIANIFICAZIONE AI DIVERSI LIVELLI ISTITUZIONALI	11	2.7.2.2	Unità di paesaggio del sistema vegetazionale	27
2.5.1	Pianificazione di Livello Regionale.....	12	2.7.2.3	Unità di paesaggio del sistema insediativo-infrastrutturale	28
2.5.1.1	Legge Regionale n.23 dell'11/08/1999.....	12	2.7.2.4	Unità di paesaggio del sistema storico-culturale.....	29
2.5.1.2	Integrazione alla Legge Regionale n. 23 del 11/08/1999 «Tutela, governo ed uso del territorio».....	12	2.7.2.5	Unità di paesaggio del sistema agricolo.....	31
2.5.1.3	Piani Territoriali Paesistici di area vasta.....	13	2.7.3	Stima della qualità percepita del paesaggio	32
2.5.1.4	Parco Naturale Regionale del Vulture.....	13	2.7.3.1	UdP del sistema insediativo	33
2.5.2	Pianificazione di Livello Provinciale.....	15	2.7.3.2	UdP del sistema infrastrutturale.....	33
2.5.2.1	Piano Strutturale Provinciale (PSP) di Potenza.....	15	2.7.3.3	UdP del sistema agrario	33
2.5.3	Pianificazione di Livello Comunale	18	2.7.3.4	Udp del sistema naturale.....	33
2.5.3.1	Regolamento Urbanistico (RU) di Rionero in Vulture	18	2.7.3.5	Udp del sistema storico culturale	33
2.5.3.2	Piano Regolatore Generale (PRG) di Barile	19	2.8	CARATTERI DELLA PERCEZIONE VISIVA.....	33
2.6	QUADRO DEI VINCOLI.....	20	2.8.1	Impianto metodologico.....	33
2.6.1	Ambito tematico di analisi e fonti conoscitive	20	2.8.2	Bacino di visualità	34
2.6.2	Beni paesaggistici	21	2.8.3	Carattere della percezione visiva all'interno del bacino di visualità	35
			3	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	35
			3.1	Descrizione del progetto.....	35
			3.2	Localizzazione delle aree di cantiere.....	37

4	RAPPORTO TRA PROGETTO E AREE ASSOGGETTATE A VINCOLO PAESAGGISTICO.....	46
4.1	Coerenza tra progetto e pianificazione ai diversi livelli istituzionali	46
4.2	Valutazione delle interferenze con il sistema dei vincoli paesaggistici.....	46
4.3	Valutazione degli impatti sul paesaggio.....	47
4.4	Valutazione della percezione visiva	48
4.4.1	Verifica dell'intervisibilità: fotosimulazioni dell'intervento	52
5	OPERE DI MITIGAZIONE PAESAGGISTICA.....	54
6	ALLEGATI GRAFICI	58
	REPORT FOTOGRAFICO.....	62
7	FOTOSIMULAZIONI.....	69

1 PREMESSA

La presente Relazione Paesaggistica costituisce la documentazione tecnico illustrativa da presentare a corredo della richiesta di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, così come previsto dal D.Lgs. del 22 gennaio 2004 n. 42 e s.m.i. (di seguito citato come Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) ed è stata redatta conformemente al D.P.C.M. del 12 dicembre 2005 che ne indica i contenuti, i criteri di redazione, le finalità e gli obiettivi.

Lo studio fornisce gli elementi necessari per verificare la relazione tra il progetto e le aree vincolate ai sensi del D.Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", per valutare l'incidenza delle azioni di progetto sul paesaggio e sulle componenti ambientali che sostanziano il vincolo stesso.

L'intervento oggetto del presente studio è situato nella regione Basilicata e interessa i comuni di Rionero in Vulture e Barile.

L'intervento prevede la realizzazione del cavalca-ferrovia NV08 per l'ammodernamento della Linea Potenza-Foggia. Il progetto di ammodernamento della linea Foggia – Potenza ha l'obiettivo di potenziare le prestazioni del servizio di trasporto ferroviario attraverso degli interventi su opere civili ed impianti tecnologici e di semplificazione e razionalizzazione degli impianti lungo la linea.

Si procede alla redazione della presente relazione paesaggistica in quanto un tratto del cavalca-ferrovia ricalca parte di un tratturo, tutelato ai sensi dell'art.142 comma 1 lett. m) del D.Lgs. n.42/2004.

CODICE MANUFATTO	DENOMINAZIONE VINCOLO	COMUNE	INTERFERENZA ml
NV08	art.142 comma 1 lett. m) D.Lgs 42/2004 comma "nr 029 -PZ Tratturo Comunale di S. Antonio Abate".	Rionero in Vulture, Barile	360,00

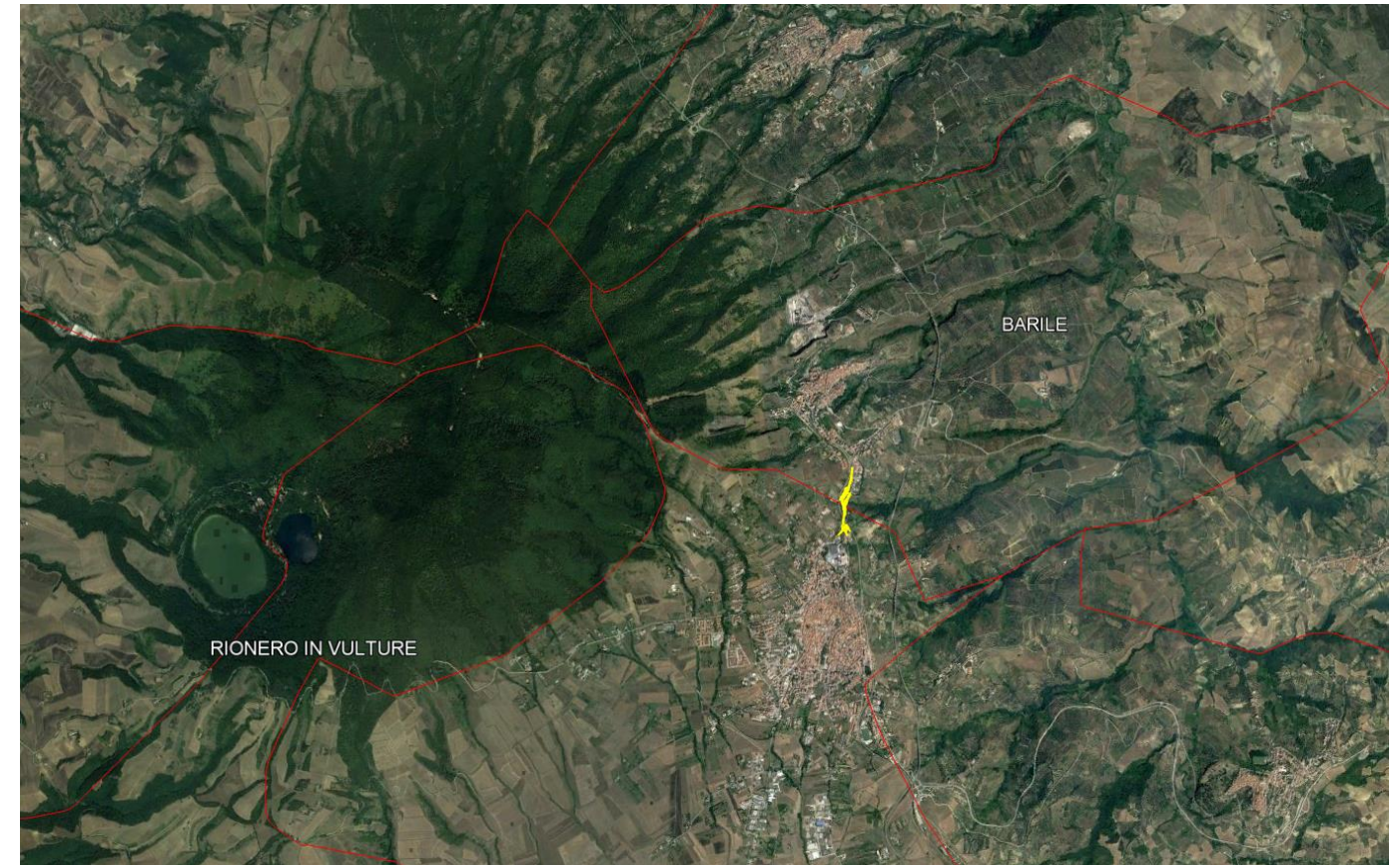


Figura 1-1 Inquadramento dell'intervento nei territori comunali di Barile e Rionero in Vulture. In giallo l'intervento di progetto.

Il presente Progetto Esecutivo trova la sua origine in un pacchetto di interventi integrativi richiesti dai Comuni direttamente interessati nel corso di svolgimento della CdS istruttoria sul progetto preliminare dell'intervento di Ammodernamento della linea ferroviaria Potenza – Foggia, a sua volta compreso nell'ambito del Contratto Istituzionale di Sviluppo per la realizzazione della direttrice ferroviaria Napoli-Bari-Lecce-Taranto.

Più specificatamente, nel corso della Conferenza di Servizi istruttoria relativa al Progetto Preliminare di Ammodernamento della linea ferroviaria Foggia-Potenza - Sottoprogetto 2 "Elettrificazione, rettifiche di tracciato, soppressione PL e consolidamento sede", era emersa la richiesta da parte del Comune di Rionero in Vulture (come indicato nel verbale di chiusura CdS istruttoria del MIT del 13/12/2013) e del Comune di Barile (nota prot. n. 20130006527 del 19/11/2013) di prevedere, tra gli altri interventi, anche la soppressione del P.L. alla pk 73+295, che insiste sulla ex SS 93, ora di competenza provinciale, e la realizzazione di un'opera sostitutiva che preservasse la funzionalità viaria della zona.

Nell’ambito del Progetto Definitivo del Lotto 4 della linea ferroviaria Foggia-Potenza, era stata originariamente individuata una soluzione progettuale della viabilità sostitutiva al P.L. (NV08), ma, nel corso di svolgimento della relativa CdS, essa è risultata non compatibile con il sistema viario della zona.

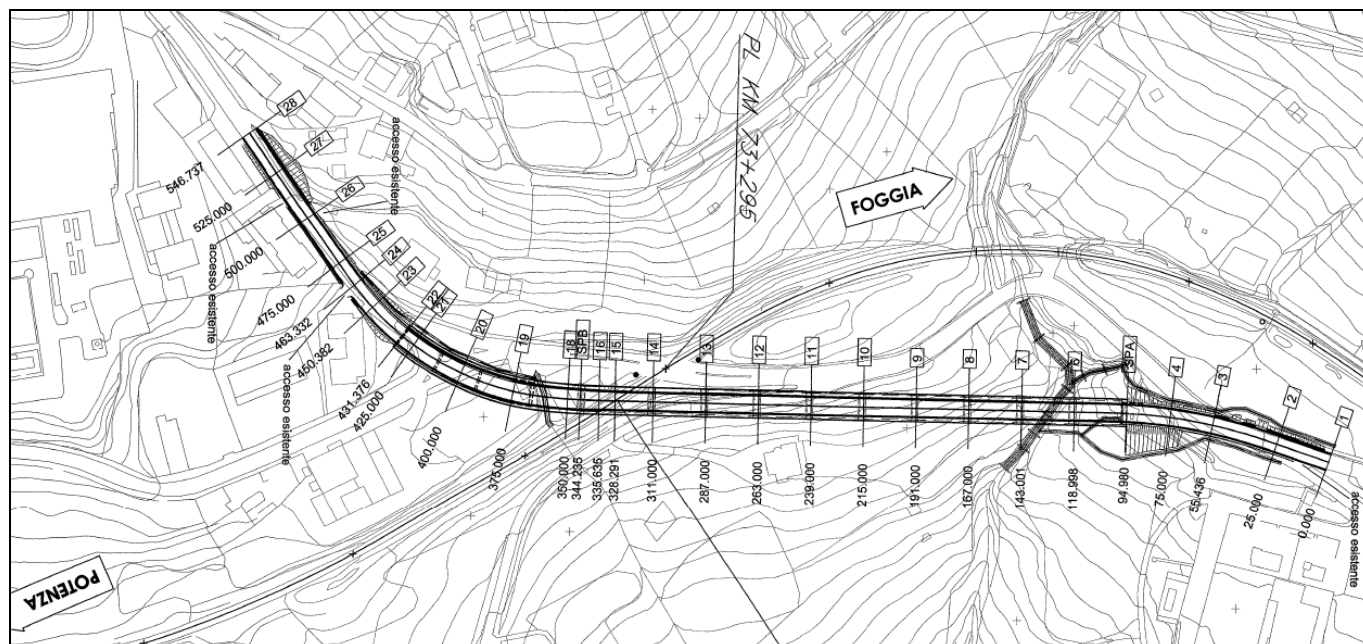


Figura – NV08 - Progetto Definitivo presentato in Conferenza di Servizi

Infatti, come si evince dal verbale della prima seduta della CdS, il rappresentante del Comune di Rionero in Vulture esprimeva parere sfavorevole alla soluzione progettuale dell’NV08 in quanto non garantiva gli accessi alle viabilità locali, in particolare sopprimeva l’intersezione con via Padre Pio, che rappresenta il principale accesso all’ospedale oncologico IRCCS-CROB.



Figura - Dettaglio localizzazione via Padre Pio e Ospedale Oncologico in Rionero in Vulture (PZ)

Oltre alle indicazioni avanzate in sede di CdS, pervenivano, tramite un’istanza del 20/01/2016 da parte di un Comitato di cittadini di Rionero in Vulture e Barile, ulteriori osservazioni alla soluzione progettuale dell’NV08 presentata nella prima seduta alla CdS: nel dettaglio, il Comitato richiedeva una revisione del progetto che

garantisce oltre all’accesso a via Padre Pio, anche all’azienda vinicola D’Angelo nel Comune di Rionero in Vulture, all’abitazione privata presente nei pressi della pk 73+000 della linea ferroviaria, all’area PIP del Comune di Barile, e che evitasse la demolizione dell’ex casello ferroviario (ora abitazione privata) e ripristinasse il collegamento alle abitazioni presenti lungo via delle More.

Successivamente Italferr, in qualità di soggetto tecnico di RFI, sviluppava una soluzione che, dopo aver trovato condivisione, in linea di massima, sia con i Comuni di Rionero in Vulture e di Barile, sia con il Comitato dei cittadini, sia con il Ministero dei Beni Culturali, veniva formalizzato in Conferenza di Servizi.

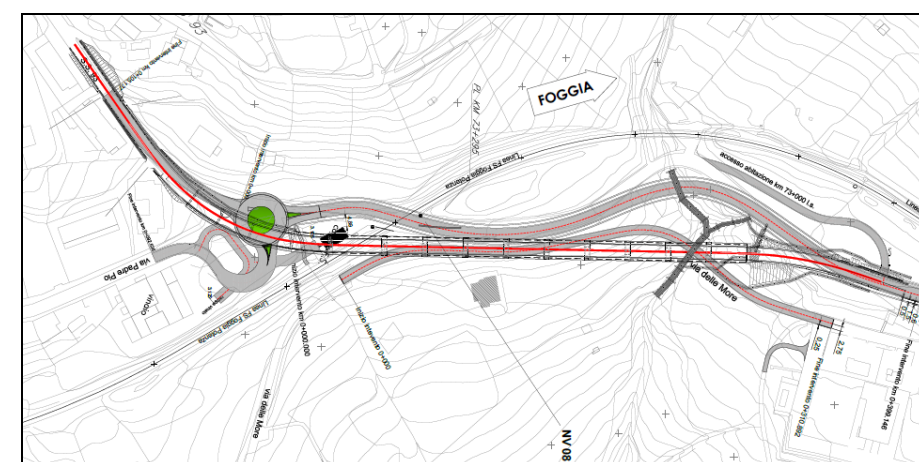


Figura - Confronto soluzioni viabilità NV08 di PD 2015 e integrazione al PD 2016

La nuova soluzione dell’NV08 consentiva di ripristinare tutti gli accessi richiesti dai Comuni e dal Comitato dei cittadini mediante l’inserimento di una rotonda in prossimità di via Padre Pio, grazie all’abbassamento del piano di rotolamento di 2 m e l’introduzione di prolungamenti e viabilità di ricucitura. La nuova soluzione evitava anche l’abbattimento dell’ex casello ferroviario (ora abitazione privata). L’opera di scavalco era garantita dal viadotto IV08, che in luogo della versione iniziale che prevedeva classici impalcati con travi di calcestruzzo precompresso e pile in calcestruzzo, con profilatura longitudinale del terreno a gradoni, era caratterizzata da struttura continua con setti ad archi multipli e fondazioni del tipo indiretto su pali. L’andamento del tracciato planimetrico era tale da garantire un ottimale inserimento dell’opera nel contesto paesaggistico, come richiesto dal Mibact, assecondando l’andamento delle curve di livello e quindi il versante montano ed eliminando la profilatura longitudinale del terreno a gradoni.

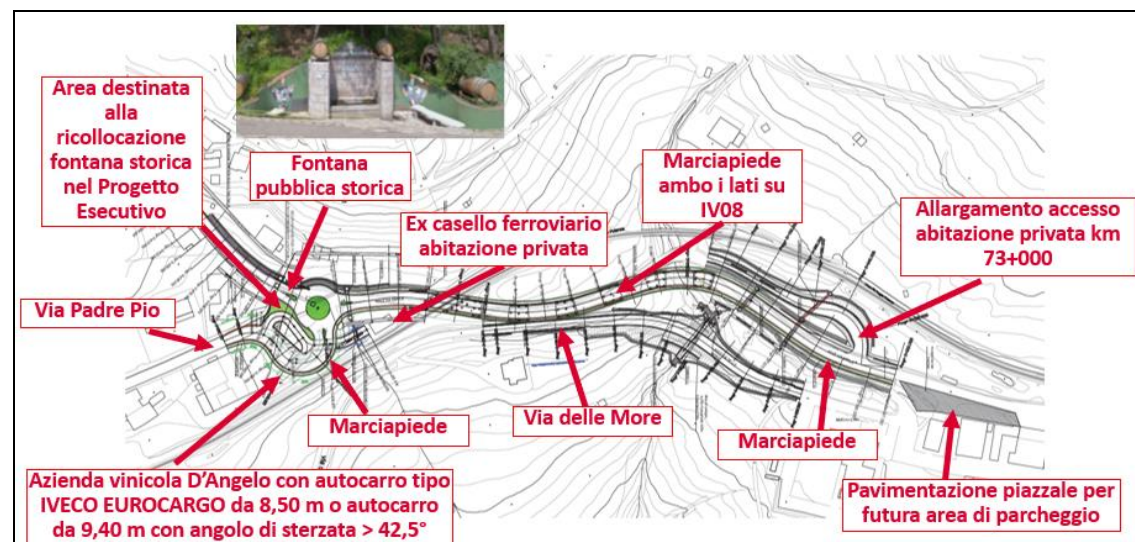


Figura - Planimetria della soluzione progettuale dell'NV08 con recepimento delle richieste avanzate dal Comune di Rionero in Vulture, di Barile e del Comitato dei cittadini

Questa nuova soluzione veniva illustrata nella seconda seduta della Conferenza di Servizi dell'08/04/2016 e nell'incontro organizzato ad hoc il 19/04/2016 con i Comuni di Rionero in Vulture e di Barile e con il Comitato dei cittadini. In quest'ultima occasione, i Comuni richiedevano ulteriori modifiche ed integrazioni che però, non comportando varianti sostanziali al progetto predisposto, non hanno impedito la prosecuzione dell'iter autorizzatorio. Pertanto, in occasione della terza seduta della CdS del 05/07/2016, i rappresentanti dei Comuni di Rionero in Vulture e Barile fornivano le delibere dei rispettivi consigli Comunali con i relativi pareri favorevoli alla realizzazione dell'opera NV08 con prescrizioni.

Tali approvazioni hanno contribuito al raggiungimento dell'Intesa Stato-Regione, statuito da decreto MIT n. 11608 del 19/07/2018 nell'ambito del più vasto intervento di ammodernamento della linea ferroviaria Foggia-Potenza - Sottoprogetto 2. Il presente PE, quindi, dovrà garantire l'approfondimento progettuale delle opere civili ed impiantistiche della viabilità NV08, adempiendo alle succitate prescrizioni, che ne costituiscono, quindi, requisito di base della progettazione e sono di seguito elencate:

- Lungo il tracciato di via delle More, previsto in progetto, in corrispondenza della zona PIP di Barile dovrà essere prevista la pubblica illuminazione;
- In aggiunta alla prevista sistemazione e pavimentazione del piazzale antistante l'area PIP di Barile, posta a lato valle del tratto terminale del viadotto in direzione Barile, da adibire a futura area di parcheggio, prevedere anche il prolungamento del previsto marciapiede posto al lato monte del cavalcaferrovia, fino a raggiungere la Piazza Unità d'Italia, includendo lo spostamento dei pali di pubblica illuminazione

attualmente posizionati lungo la ex SS 93, ricollocando gli stessi lungo il nuovo marciapiede che verrà realizzato;

- In corrispondenza dell'innesto alla ex SS 93, lungo il già previsto ramo di viabilità utile a garantire l'accesso all'abitazione al km 73, prevedere la realizzazione del marciapiede (lato monte), con la relativa illuminazione;
- Realizzazione, nel Comune di Rionero, su via Padre Pio e in area di proprietà già comunale ubicata a monte dell'attuale previsto limite di intervento, di un parcheggio e del relativo marciapiede di collegamento (lato monte) fino allo slargo dove è ipotizzabile la delocalizzazione della fontana pubblica esistente in prossimità dell'incrocio, compresa la realizzazione del marciapiede lungo la ex SS 93 direzione Atella lato monte.

La presente Relazione Paesaggistica si compone dei seguenti elaborati allegati alla presente relazione generale:

RELAZIONE PAESAGGISTICA - DPCM 12.12.2005 - Elenco elaborati		
TITOLO ELABORATO	SCALA	ELABORATO
RELAZIONE PAESAGGISTICA AI SENSI DEL DPCM 12.12.2005 - RELAZIONE GENERALE	-	IA4K42E22RGIM0002001A
CARTA DEI VINCOLI	1:5.000	ALLEGATO 1
CARTA DELLA MORFOLOGIA DEL PAESAGGIO	1:5.000	ALLEGATO 2
CARTA DELLA PERCEZIONE VISIVA	1:2.000	ALLEGATO 3
REPORT FOTOGRAFICO	-	ALLEGATO 4
FOTOSIMULAZIONE	-	ALLEGATO 5

Si precisa che la ricognizione degli strumenti urbanistici e del regime dei vincoli è stata ultimata nel mese di novembre 2021.

2 ANALISI DELLO STATO ATTUALE

2.1 DESCRIZIONE DEI CARATTERI PAESAGGISTICI DELL'AREA DI RIFERIMENTO

Il manufatto oggetto di questo studio ricade nella provincia di Potenza, nello specifico nei comuni di Rionero in Vulture e Barile.

Il Piano Strutturale Provinciale (PSP) della provincia di Potenza riconosce 8 “Ambiti di paesaggio” attraverso il riconoscimento degli aspetti e dei caratteri peculiari, ed in particolare le caratteristiche paesaggistiche.

I comuni di Rionero in Vulture e di Barile ricadono nell’Ambito di paesaggio “*Il complesso vulcanico del Vulture*” caratterizzato dalla presenza del monte Vulture, un vulcano dai versanti scolpiti da ampie vallate e gole profonde. Data la straordinaria fertilità dei suoli vulcanici, le pendici del Vulture sono coltivate ad ulivo, vite e castagni. A quote maggiori i versanti del Vulture sono ricoperti da boschi misti di cerro e faggio.

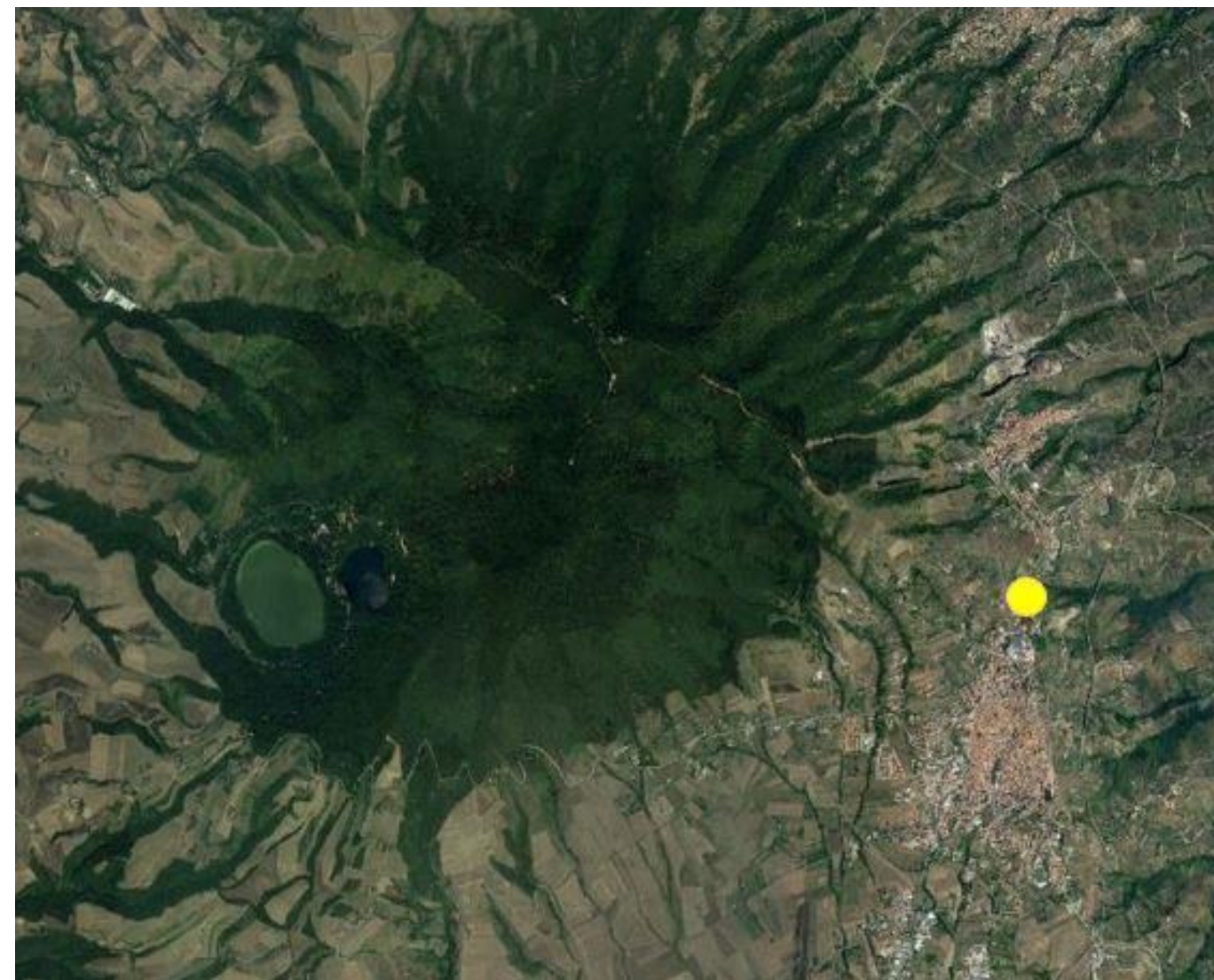


Figura 2-1 Inquadramento territoriale dei comuni di Rionero in Vulture e Barile nell’ambito d’area vasta. (Fonte Google Earth). Nell’area di collegamento fra i due comuni è localizzato l’intervento (in giallo);

2.2 INQUADRAMENTO DEL PROGETTO

L'intervento di progetto si colloca nell'area di collegamento stradale (s.s. 93) tra i comuni di Rionero in Vulture e Barile, nel punto in cui l'asse stradale si interseca con la linea ferroviaria Foggia-Potenza. La posizione risulta marginale rispetto al tessuto insediativo dei comuni.

L'intervento ha il fine di risolvere l'intersezione a raso tra ferrovia e viabilità, riorganizzando l'assetto anche della viabilità di connessione locale.



Figura 2-2 Inquadramento di progetto (in bianco) su ortofoto. (Fonte Google Earth)

2.3 GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA

2.3.1 ASSETTO GEOMORFOLOGICO

La Basilicata non costituisce una regione geologica e morfologica ben definita, comprende infatti porzioni di strutture geologiche che hanno continuità con le regioni confinanti. I suoi confini amministrativi, quindi, dal punto di vista fisico risultano per la maggior parte convenzionali, non corrispondenti a vere e proprie demarcazioni naturali.

Il territorio della Basilicata è caratterizzato da tre grandi unità morfologiche e geologiche:

- a) l'Appennino, nel quale, dal punto di vista geologico, possono essere distinti due complessi fondamentali: uno calcareo-dolomitico (serie carbonatica), ed uno, in gran parte terrigeno, definito con il nome ampiamente comprensivo di flysch;
- b) la Fossa Bradanica, chiamata anche fossa premurgiana;
- c) l'Avampaese Apulo, rappresentato da una propaggine occidentale del tavolato murgiano pugliese.

L'assetto relativo alla geomorfologia del territorio, interessato dal manufatto di progetto, è strettamente connesso alla presenza del monte Vulture. L'area della montagna del Vulture comprende: il complesso vulcanico, i due laghi vulcanici, l'area boschiva e le pendici meridionali del monte che degradano verso l'abitato di Rionero in Vulture.

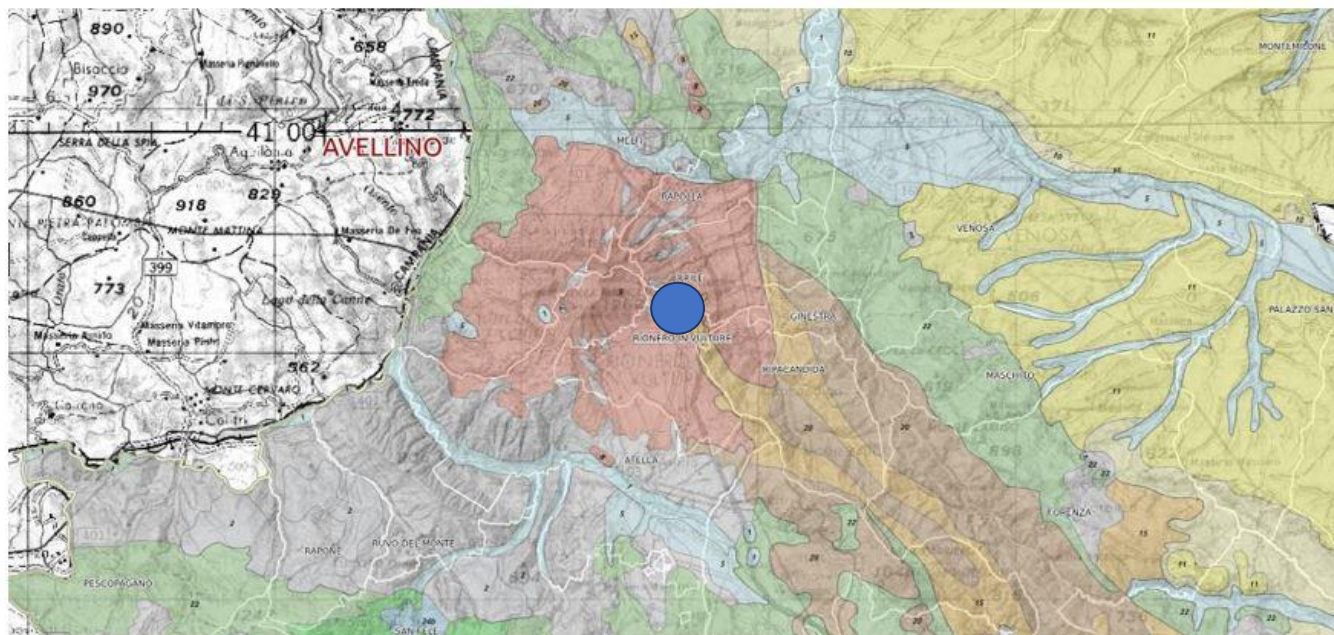


Figura 2-3 Vista del complesso vulcanico del Vulture (Fonte <https://www.parcovulture.it/natura/il-vulture.html>)

2.3.2 ASSETTO GEOLOGICO

Dal punto di vista più strettamente geologico, interrogando l’elaborato 04 “Litologia”, del Piano strutturale Provinciale (PSP), si evince che l’area di progetto ricade all’interno di:

- terreni vulcanici, nello specifico terreni costituiti da piroclastiti da flusso;
- terreni costituiti da formazioni rocciose risalenti al Langhiano superiore-Tortoniano inferiore.



<p>CATENA APPENNINICA UNITA' LITOSTRATIGRAFICHE NEOGENICHE COINVOLTE NEL PROCESSO DEFORMATIVO</p> <ul style="list-style-type: none"> 20 - Flysch numidico - LANGHIANO-OLIGOCENE SUPERIORE 17 - Formazione di Punta Legno - LANGHIANO SUPERIORE-SERRAVALLIANO 18 - Formazioni di Albidona, di San Mauro, di Pollica - BURDIGALIANO SUPERIORE-LANGHIANO SUPERIORE 19 - Formazioni di Bifurto e di Cerchiera - AQUITANIANO-BRDIGALIANO INFERIORE (?) 16 - Formazioni di Castelvetere, di Gorgoglione, di Caialzo, di San Bartolomeo - SERRAVALLIANO - TORTONIANO INFERIORE 15 - Formazioni di Serrapalazzo e Faeto - LANGHIANO SUPERIORE TORTONIANO INFERIORE 14 - Unità di Altavilla e unità di Frosolone - MIOCENE SUPERIORE-PLIOCENE INFERIORE 13 - Unità di Ariano - PLIOCENE INFERIORE-MEDIO 	<p>TERRENI VULCANICI</p> <ul style="list-style-type: none"> 7 - Depositi vulcano-sedimentari 9 - Lave sodico-potassiche del MOnTe Vulture 8 - Piroclastiti da flusso, surgers, lahars
---	---

Figura 2-4 Stralcio Elaborato 04 “Litologia” – Piano Strutturale Provinciale (PSP)



<p>Psb</p>	<p>UNITA' DELLE PIROCLASTITI IN STRATI E BANCHI Successioni in banchi e strati di spessore intorno al metro, composte da ceneri di colore dal giallastro al grigiastro a granulometria media. Si intercalano tipicamente, in forma di orizzonti o sottili livelli, i lapilli. Anche in tale formazione, sono presenti, seppur in modo disordinato, frammenti lavici. Nella parte basale si trovano intercalati livelli di ceneri nerastre mentre al contatto con i terreni sedimentari non mancano frammenti di rocce di flysch. In tale formazione, su alcune pareti in cui è possibile effettuare osservazioni, si rilevano faglie di modesta entità, ed a carattere prevalentemente disgiuntivo.</p>
<p>Fn</p>	<p>FLYSCH NUMIDICO Presente in limitatissimi lembi ubicati immediatamente ad est dell'ospedale. Risulta composto da arenarie quarzose in strati e banchi di colore grigio, giallo ocra se alterato. Poggia direttamente sul complesso degli argilloscisti varicolori.</p>
<p>Aam</p>	<p>ASSOCIAZIONE ARGILLOSO-MARNOSA, composta da un'alternanza di piccoli strati di argille, di argilloscisti di colore grigio e di marni grigio-verdastre, con intercalazioni di livelli di arenarie e subordinatamente di frammenti calcarei. La giacitura degli strati lungo gli affioramenti non è ben definibile. Nell'insieme non sono state rilevate giaciture ben definibili. La qualità del deposito risulta influenzata dal suo grado di eterogeneità litologica, nel complesso la sua elevata suscettività al dissesto necessita di valutazioni puntuali ed approfondite.</p>

Figura 2-5 Stralcio All. n. 1a “Carta geologica e di ubicazione delle indagini” – Regolamento Urbanistico (RU) Comune di Rionero in Vulture

2.3.3 ASSETTO IDROGEOLOGICO

Dal punto di vista idrogeologico, l'area del Vulture è una delle zone più ricche di sorgenti di acque minerali, una delle quali si trova in prossimità dell'area d'intervento.

L'area interessata dall'intervento si caratterizza per la presenza del Vallone Acqua del Salice, che costituisce uno dei tanti valloni che segnano il versante del Monte Vulture.

Nella carta che segue verranno riportate le classi di vulnerabilità delle falde idriche definite per l'area del Vulture.

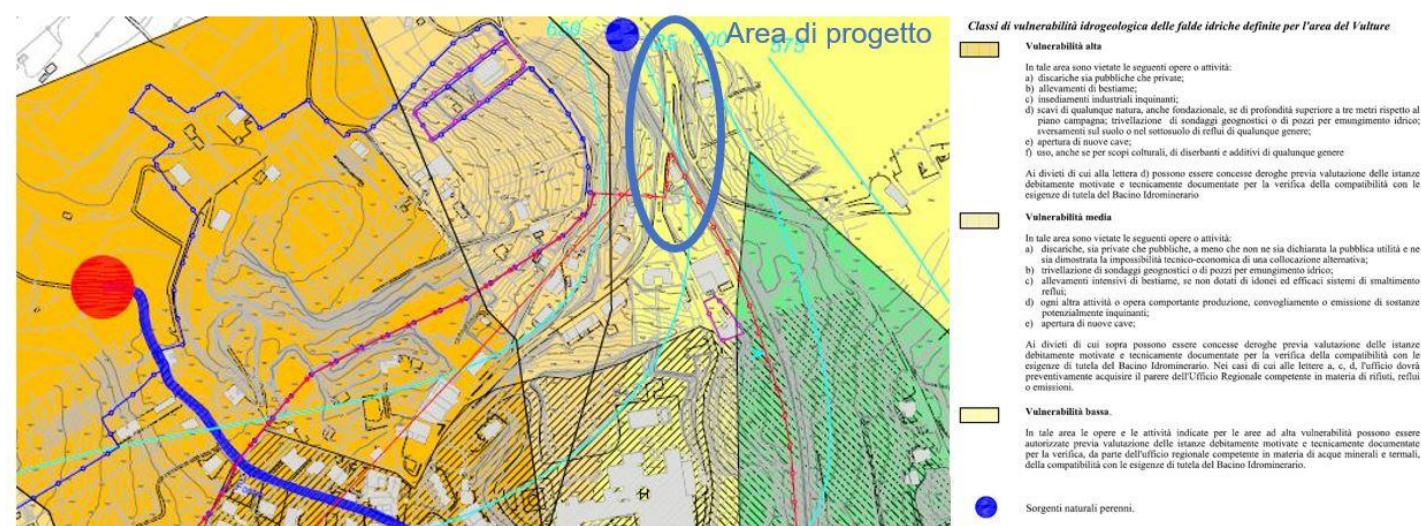


Figura 2-6 Stralcio All. n. 3a “Carta idrogeologica” – Regolamento Urbanistico (RU) Comune di Rionero in Vulture

L'area d'intervento ricade in una porzione di territorio a bassa vulnerabilità idrogeologica e quindi conforme con le opere di progetto.

2.4 INQUADRAMENTO VEGETAZIONALE E SISTEMI NATURALISTICI

Le pendici esterne del Vulture presentano una successione tipica di forme di vegetazione, influenzata principalmente dall'altitudine. Fino a 600-700 metri, le falde sono ricoperte da campi di cereali, da vigne e oliveti. Più in alto il castagno prende il sopravvento, lasciando spazio al querceto e poi alla faggeta solo oltre i 900- 950 metri di quota. L'area presenta una grande varietà di ambienti, che sfumano gradualmente l'uno nell'altro: i boschi di faggio, l'abetina di vetta, l'area submontana a castagneti, le rupi, i campi di lava e le praterie alla sommità del monte, l'area submontana a querceto misto caducifoglio, gli ambienti umidi lacustri e un'area coltivata.

L'intervento oggetto di studio vede la realizzazione di un cavalcata-ferrovia all'intersezione della strada statale 93 e della linea ferroviaria Foggia-Potenza. Tale area ricade nello spazio di collegamento tra i centri urbani di Rionero in Vulture e Barile, in una zona classificata dalla carta di “Uso del suolo – Sistema insediativo – Sistema relazionale”, come “Zone agricole eterogenee”.

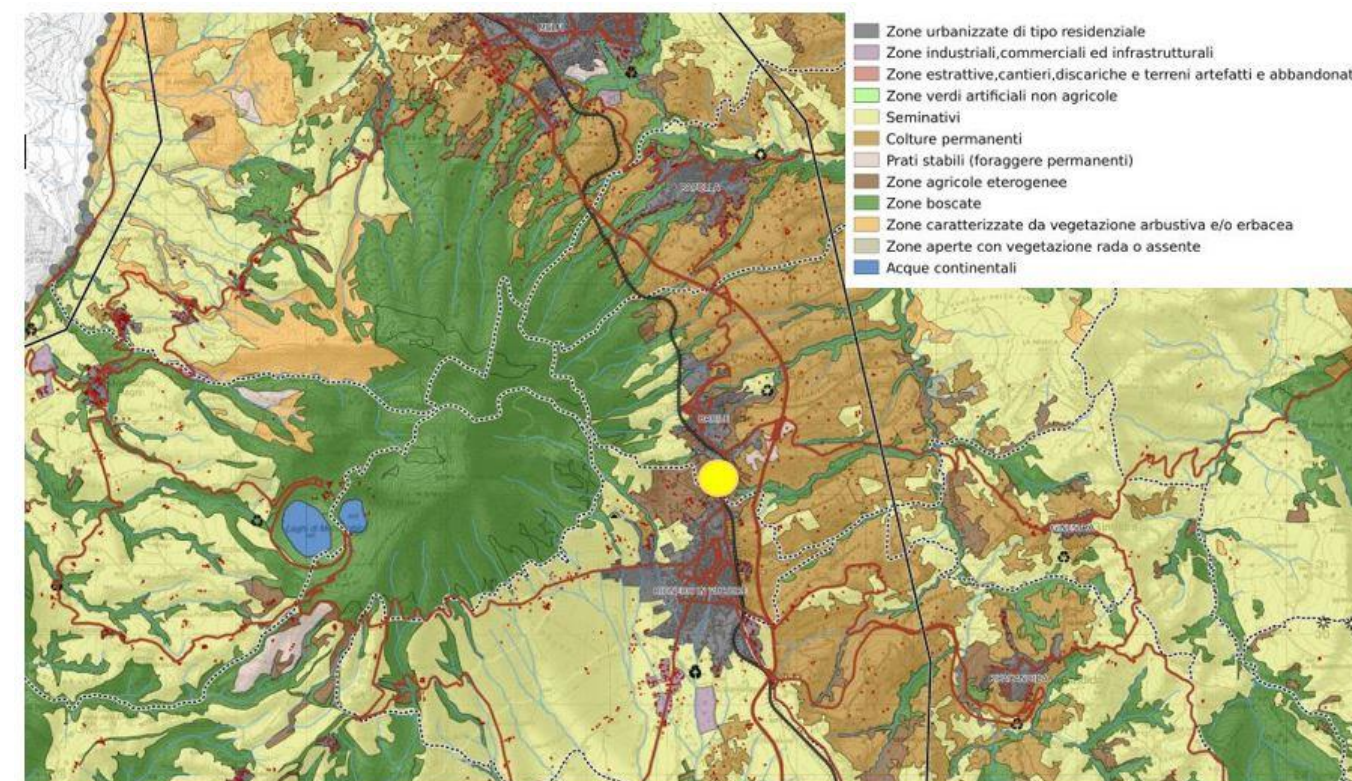


Figura 2-7 Stralcio Elaborato n. 31 “Uso del suolo – Sistema insediativo – Sistema relazionale” – Ambito strategico del Vulture



Figura 2-8 Vista della vegetazione limitrofa alla strada statale 93 (Fonte Google Street View)

2.5 ANALISI DELLA PIANIFICAZIONE AI DIVERSI LIVELLI ISTITUZIONALI

Nel seguente paragrafo si restituisce il quadro delle disposizioni di governo del territorio vigenti e, a seguire, il quadro dei vincoli efficaci all'interno dell'ambito di studio.

Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio con gli articoli 135, 143, 144, 145 demanda alla pianificazione paesaggistica la tutela e disciplina del territorio, stabilendo una gerarchia in ordine all'efficacia della strumentazione di governo del territorio che vede il piano paesaggistico sovraordinato agli altri strumenti di carattere territoriale ed urbanistico, provinciali e comunali.

In Basilicata è stato avviato l'iter per la redazione del piano paesaggistico che ad oggi risulta costituito dal "Quadro conoscitivo del Piano", ovvero un geoportale in cui sono individuati i beni culturali e beni paesaggistici della Regione Basilicata.

Di seguito sono elencati i Piani indagati nel presente documento.

Livello territoriale	Piano	Approvazione
Regionale	Piano Paesaggistico Regionale (PPR)	<p>Il piano paesaggistico è ancora in fase di redazione. È presente un Quadro Conoscitivo".</p> <p>La Legge Regionale 11 agosto 1999, n. 23: stabilisce che la Regione Basilicata si doti di Piano Paesaggistico;</p> <p>D.G.R.151 del 25/02/2019: attività di ricognizione, delimitazione e rappresentazione dei beni culturali e paesaggistici;</p> <p>Definizione delle modalità attuative per la redazione del Piano Paesaggistico Regionale con D.G.R. n. 821 del 12 novembre 2019;</p> <p>Fonti:</p> <ul style="list-style-type: none"> http://ppr.regione.basilicata.it/
Regionale	Piani Territoriali Paesistici d'Area Vasta	Approvati con L.R. n. 3 del 12/02/1990 D.G.R.151 del 25/02/2019:

Livello territoriale	Piano	Approvazione
		<p>Fonti:</p> <ul style="list-style-type: none"> http://www.edizionieuropee.it/LAW/HTML/102/ba4_04_017.html#_ART0007
Regionale	Parco Naturale Regionale del Vulture	<p>Istituito con L.R. n.28 del 20/11/2017</p> <p>Fonti:</p> <ul style="list-style-type: none"> https://www.parcovulture.it/
Provinciale	Piano Strutturale Provinciale (PSP)	<p>Approvato con Deliberazione di Consiglio Provinciale n.56 del 27.11.2013 ha approvato il Piano Strutturale Provinciale (PSP).</p> <p>Fonti:</p> <ul style="list-style-type: none"> http://www.provincia.potenza.it/provincia/detail.jsp?otype=1501&id=140619
Comunale	Regolamento Urbanistico (RU) di Rionero in Vulture	<p>Adottato con Delibera del Consiglio Comunale n. 27 del 25/06/2009</p> <p>Fonti:</p> <ul style="list-style-type: none"> http://www.comune.rioneroinvulture.pz.it/s/content/85028/1551433829.623
Comunale	Piano Regolatore Generale (PRG) di Barile	<p>Approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n.196 del 05.03.1985.</p> <p><u>La documentazione relativa al piano è stata ottenuta a seguito di contatti con gli uffici comunali.</u></p> <p>Fonti:</p> <ul style="list-style-type: none"> http://www.comune.barile.pz.it/

Tabella 2-1 Pianificazione indagata

2.5.1 PIANIFICAZIONE DI LIVELLO REGIONALE

2.5.1.1 Legge Regionale n.23 dell'11/08/1999

La legislazione urbanistica in Basilicata è costituita dalla L.R. 23/99 “Tutela, governo ed uso del territorio” ed il relativo Regolamento di attuazione adottato con Delibera della Giunta Regionale n. 24547 del 22 dicembre 2003.

L'oggetto della pianificazione territoriale ed urbanistica sono i sistemi naturalistico – ambientale, insediativo e relazionale della Regione Basilicata (art. 2, comma 1):

- Il Sistema Naturalistico-Ambientale (SNA) costituito dall'intero territorio regionale non interessato dagli insediamenti e/o dalle reti dell'armatura urbana ma con gli stessi interagente nei processi di trasformazione, conservazione e riqualificazione territoriale;
- Il Sistema Insediativo (SI) costituito dagli insediamenti urbani, periurbani e diffusi, industriali/artigianali, agricolo/produttivi;
- Il Sistema Relazionale (SR) costituito dalle reti della viabilità stradale, ferroviaria; dalle reti di distribuzione energetica, delle comunicazioni, dei porti ed aeroporti.

Il sistema della pianificazione territoriale ed urbanistica nelle Regione Basilicata, come disciplinato dalla L.R. 23/99 e dal relativo Regolamento attuativo, viene regolamentata da (art. 5 della L.R. 23/99):

- la Regione, con compiti di indirizzo programmatico, tramite la redazione della Carta regionale dei suoli (CRS) e del Quadro strutturale Regionale (QSR);

In merito alla Carta regionale dei suoli (CRS), dopo alcune esperienze di sperimentazione, è stata abbandonata e messa in discussione in termini di fattibilità ed utilità. Il Quadro strutturale Regionale (QSR), invece, non è mai stato avviato.

2.5.1.2 Integrazione alla Legge Regionale n. 23 del 11/08/1999 «Tutela, governo ed uso del territorio»

La Regione, ai fini dell'art. 145 del decreto legislativo n. 42/2004, redige il Piano Paesaggistico Regionale quale unico strumento di tutela, governo ed uso del territorio della Basilicata sulla base di quanto stabilito nell'Intesa sottoscritta da Regione, Ministero dei Beni e delle attività Culturali e del Turismo e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (Art. 12 bis della L.R. n. 23 del 11/08/1999 aggiornata con L.R. n. 19 del 27/07/2017).

Il quadro normativo di riferimento per la pianificazione paesaggistica regionale è costituito dalla Convenzione europea del paesaggio (CEP) sottoscritta a Firenze nel 2000, ratificata dall'Italia con L. 14/2006 e dal Codice dei beni culturali e del paesaggio D.Lgs. n. 42/2004 che impongono una struttura di piano paesaggistico evoluta e diversa dai piani paesistici approvati in attuazione della L. 431/85.

L'iter per la redazione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) è iniziato con il Protocollo di Intesa del 14/09/2011 (Rep. N. 131n5) tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC), il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) e la Regione Basilicata per la definizione delle modalità di elaborazione congiunta del Piano Paesaggistico Regionale (art. 143, comma 2, D.Lgs. n. 42/2004).

Una fase fondamentale nel processo di sviluppo del PPR riguarda la Delibera della Giunta Regionale n. 151 del 25/02/2019, attraverso la quale è stata approvata l'attività di ricognizione, delimitazione e rappresentazione dei beni culturali e paesaggistici.



Figura 2-9 WEBGIS - PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE – Sistema delle tutele (D.Lgs. n. 42/2004)
<http://rsdi.regione.basilicata.it/viewGis/?project=5FCEE499-0BEB-FA86-7561-43913D3D1B65>

Come si evince dalla mappa riportata sopra, nell'area di progetto ricade un'area soggetta a tutela dei beni culturali archeologici – Tratturi, in corrispondenza dell'arteria stradale S.S. 93 (art. 10 – Beni Culturali del D.Lgs. n.42/2004).

Attualmente il Piano è in corso d'opera e l'atto normativo ultimo, Delibera della Giunta Regionale n. 821 del 12 novembre 2019, è rappresentato dalla Definizione delle modalità attuative del Piano in questione.

Da quanto visto nell'analisi della documentazione relativa agli strumenti di pianificazione regionali, la pianificazione paesaggistica è sostanzialmente in corso di redazione, pertanto, non risulta possibile definire la sussistenza di una coerenza con la pianificazione territoriale e paesaggistica regionale.

2.5.1.3 Piani Territoriali Paesistici di area vasta

I Piani territoriali paesistici di area vasta rappresentano lo strumento urbanistico attraverso il quale la regione Basilicata esercitava, ed esercita tutt'ora per alcuni ambiti territoriali, il suo potere pianificatorio. Essi sono stati programmati ed elaborati secondo la L.R. n. 3 del 12/02/1990.

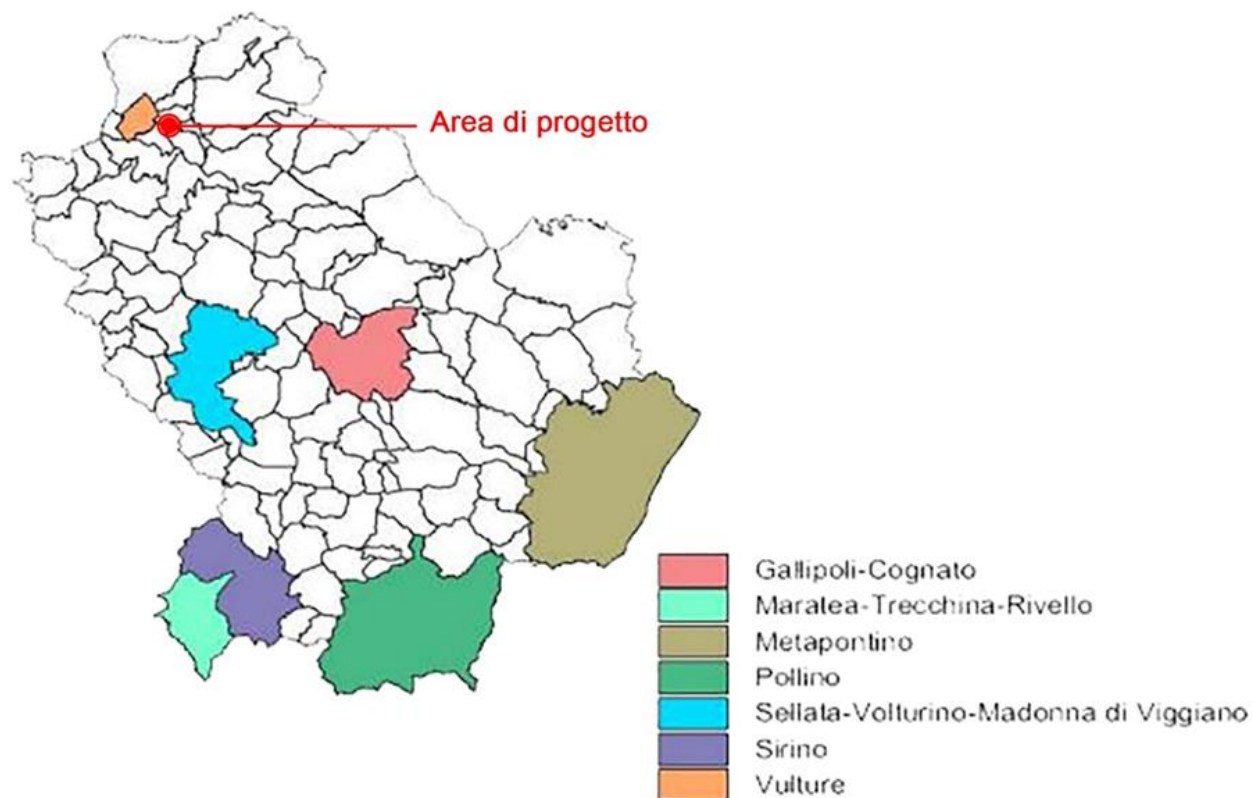


Figura 2-10 Piani territoriali paesistici di area vasta

Essi identificano gli elementi (puntuali, lineari, areali) che concorrono anche in modi interrelato, alla definizione dei caratteri costitutivi del territorio; tali elementi riguardano uno o più dei seguenti tematismi:

- elementi di interesse naturalistico (fisico e biologico);
- elementi di interesse archeologico;
- elementi di interesse storico (urbanistico, architettonico);
- elementi areali di interesse produttivo agricolo per caratteri naturali;
- elementi di insiemi di interesse percettivo (quadri paesaggistici di insiemi di cui alla Legge n. 1497/ 1939, art. 1);
- elementi e pericolosità geologica.

Come si evince dalla cartografia riportata sopra, l'area di progetto non rientra all'interno delle perimetrazioni in questione.

2.5.1.4 Parco Naturale Regionale del Vulture

Il Parco Naturale Regionale del Vulture¹ è istituito con L.R. n.28 del 20 novembre 2017. I comuni interessati dall'intervento, ovvero Rionero in Vulture e Barile e sono individuati all'interno dell'area denominata "Area contigua", un "anello" esterno del Parco coincidente con il *Bacino idrominerario del Vulture*.

¹ Fonte: <https://www.parcovulture.it/>

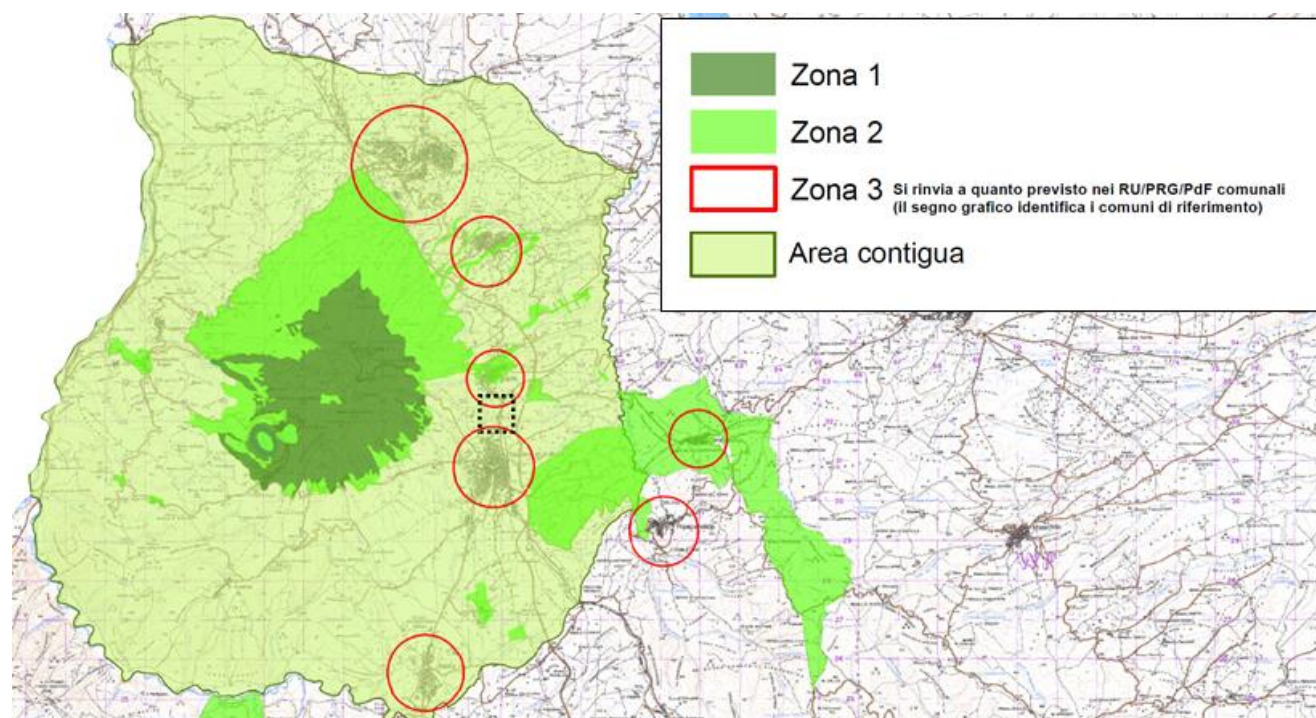


Figura 2-11 Perimetro Parco Naturale Regionale del Vulture. Il quadrato nero corrisponde alla localizzazione dell'intervento.

L'area del Parco Naturale Regionale del Vulture è suddivisa nei seguenti livelli di tutela:

- livello di tutela 1** territori di elevato interesse naturalistico e paesaggistico con inesistente o limitato grado di antropizzazione; a tale livello di tutela sono sottoposte gli habitat delle aree ZPS/ZSC rientranti nel perimetro del Parco;
- livello di tutela 2** territori di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e culturale con limitato grado di antropizzazione, a tale livello di tutela sono sottoposte le aree che non rientrano nei livelli di tutela 1 e 3;
- livello di tutela 3** territori di rilevante valore paesaggistico, storico e culturale con elevato grado di antropizzazione; a tale livello di tutela sono sottoposti gli ambiti urbani, periurbani ed extraurbani produttivi di cui alla L.R. n. 23/99, individuati nei regolamenti urbanistici vigenti. Nel caso di comuni sprovvisti di RU, l'ambito di applicazione e livello di tutela 3 coincide con le zone omogenee A, B, C, D, F di cui al D.M. n. 1444/68, così come individuati dai Piani Regolatori Generali dei Piani di Fabbricazione vigenti in tali comuni. Tale perimetro si renderà conforme alle eventuali variazioni di perimetrazione dei RU.

Di seguito si riportano le prescrizioni di tutela estratte dalla L.R.n.28 del 20/11/2017.

ART. 14-Divietai generali

Sono vietate su tutto il territorio del Parco regionale del Vulture, le seguenti attività:

- la cattura, l'uccisione, il danneggiamento ed il disturbo delle specie animali, ad eccezione di quanto eseguito per fini di ricerca e di studio previa autorizzazione dell'Ente Parco, salvo gli eventuali abbattimenti selettivi necessari per ricomporre equilibri ecologici accertati dall'Ente Parco ai sensi dell'art.11, comma 4, legge 6 dicembre 1991, n.394;
- a raccolta ed il danneggiamento della flora spontanea, dei licheni e dei funghi, fatte salve le attività agro-silvo-pastorali nel rispetto delle vigenti normative e i diritti reali e gli usi civici delle collettività locali, che sono esercitati secondo le consuetudini locali (così come recita l'art.19 comma 4. della L.R. n. 28/1994);
- l'abbandono anche temporaneo dei rifiuti e detriti;
- l'introduzione in ambiente naturale non recintato di specie vegetali o animali estranee alla flora ed alla fauna autoctona;
- il prelievo di materiali di rilevante interesse geologico e paleontologico, ad eccezione di quello eseguito, per fini di ricerca e di studio previa autorizzazione dell'Ente Parco;
- l'apertura e l'ampliamento di nuove cave, miniere e discariche tranne che per i progetti già sottoposti a valutazione di impatto ambientale in data precedente all'entrata in vigore della presente legge;
- l'introduzione da parte di privati, di armi, esplosivi, qualsiasi mezzo distruttivo o di cattura se non autorizzata, fatto salvo quanto previsto dall'art.21, comma 1, lettera g) della legge n.157/1992;
- il campeggio al di fuori delle aree destinate a tale scopo ed appositamente attrezzate ad eccezione del campeggio temporaneo autorizzato;
- l'accensione dei fuochi, salvo quanto prescritto dalle norme regionale e nazionali, in particolare il D. Lgs n. 152/2006 (T.U. Ambiente) come modificato dalla legge n. 116/2004 e s.m.i.;
- il sorvolo non autorizzato dalle competenti autorità secondo quanto espressamente definito dalle leggi sulla disciplina del volo e dall'Ente Parco per quanto attiene alle necessità di tutela delle aree di cui all'art.1;
- il transito dei mezzi motorizzati fuori dalle strade statali, provinciali, comunali, vicinali gravate da servitù e fatta eccezione per i mezzi di servizio e per i mezzi accessori all'esercizio delle attività agro – silvo – pastorali;
- la circolazione di natanti a motore nei bacini lacustri, ad eccezione delle attività di sorveglianza, di soccorso e per eventi culturali/sportivi promossi ed autorizzati dall'Ente Parco;
- la costruzione nelle zone agricole di qualsiasi tipo di recinzione, ad eccezione di quelle necessarie alla

sicurezza delle abitazioni e degli impianti tecnologici, di quelle accessorie alle attività agro – silvo - pastorali, purché realizzate utilizzando tipologie e materiali tradizionali, e delle delimitazioni temporanee a protezione delle attività zootecniche;

n) lo svolgimento di attività pubblicitarie e segnalazioni luminose al di fuori dei centri urbani, non autorizzate dall'Ente Parco;

o) l'attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi sia liquidi che gassosi e relative infrastrutture tecnologiche ai sensi del D.P.R. 18 aprile 1994, n. 526;

p) la realizzazione di opere che comportino la modifica del regime e della qualità delle acque, fatte salve quelle necessarie alla sicurezza delle popolazioni e le opere minori legate all'esercizio delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali, che comunque non incidono sugli alvei naturali e comunque coerentemente con le norme di tutela del Bacino idro-minerario del Vulture.

ART. 16-Divieti per i Livelli di Tutela 2 e 3

1. Nelle aree in cui vige il livello di tutela 2 di cui all'art.1 sono operanti, oltre ai divieti generali di cui all'articolo 14, il divieto delle utilizzazioni boschive su territori di proprietà demaniale non previste nei piani di assestamento forestale già vigenti e/o in fase di approvazione o approvati dall'Ente Parco, fatti salvi gli interventi necessari alla prevenzione degli incendi, gli interventi fitosanitari, le cure colturali e gli interventi selvicolturali ritenuti dall'Ente Parco opportuni per la salvaguardia dei boschi.

2. Nelle aree in cui vige il livello di tutela 3 sono operanti i divieti generali di cui all'art. 14.

Da quanto si evince dalle norme dell'Ente Parco, l'intervento non risulta in contrasto con le indicazioni prescritte nella legge di istituzione del Parco.

2.5.2 PIANIFICAZIONE DI LIVELLO PROVINCIALE

2.5.2.1 Piano Strutturale Provinciale (PSP) di Potenza

Previsto ai sensi della L.R. 23/1999 e s.m.i, quale strumento istituzionale di Governo ed Uso del Territorio, il PSP è l'atto di pianificazione con il quale la Provincia esercita, ai sensi della L. 142/90, nel governo del territorio, un ruolo di coordinamento programmatico e di raccordo tra le politiche territoriali della Regione e la pianificazione urbanistica comunale, determinando indirizzi generali di assetto del territorio provinciale intesi anche ad integrare le

condizioni di lavoro e di mobilità dei cittadini nei vari cicli di vita, e ad organizzare sul territorio le attrezzature ed i servizi garantendone accessibilità e fruibilità.

Il PSP (art. 4, comma 3 delle NTA) sulla base della sistematica rilevazione e analisi delle risorse del territorio provinciale, contiene:

- la definizione del quadro conoscitivo complessivo e articolato di ogni tipologia ricorrente di rischio territoriale;
- gli indirizzi e le direttive per perseguire gli obiettivi economici, spaziali e temporali dello sviluppo della comunità provinciale nello scenario definito dalla programmazione e pianificazione regionale;
- le azioni e gli interventi necessari per ottimizzare la funzionalità del sistema della mobilità sul territorio;
- le azioni necessarie per perseguire gli obiettivi energetici provinciali;
- gli indirizzi e le raccomandazioni per rendere omogenee su scala provinciale le regolamentazioni e le programmazioni territoriali di scala comunale;
- gli indirizzi e le raccomandazioni per la mitigazione e/o l'adattamento ai rischi interessanti il territorio provinciale nonché gli obiettivi e le azioni di protezione civile che la provincia intende conseguire.

Il PSP ha valore di Piano Urbanistico-Territoriale, con specifica considerazione dei valori paesistici, della protezione della natura, della tutela dell'ambiente, delle acque e delle bellezze naturali, e della difesa del suolo; esso, pertanto, impone vincoli di natura ricognitiva e morfologica.

Il PSP (art. 35, comma 1 delle NTA), con riferimento al territorio provinciale riconosce gli aspetti e le caratteristiche paesaggistiche, delimitando gli Ambiti di paesaggio ai sensi dell'art. 135 del D. Lgs. 42/2004. Gli Ambiti di paesaggio costituiscono riferimento per la definizione degli Ambiti strategici (art. 14).

Gli Ambiti di paesaggio sono:

- A. Il complesso vulcanico del Vulture,
- B. La montagna interna;
- C. La collina e i terrazzi del Bradano;
- D. L'altopiano della murgia materana;
- E. L'alta valle dell'Agri;
- F. la collina argillosa;
- G. La pianura e i terrazzi costieri;
- H. Il massiccio del Pollino.

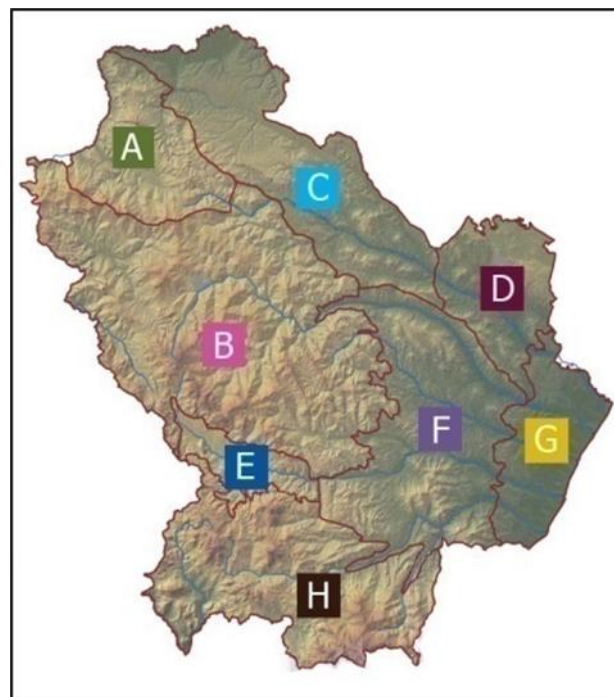


Figura 2-12 Ambiti di paesaggio

L'ambito di paesaggio nel quale ricade l'intervento oggetto della presente relazione, è il **complesso vulcanico del Vulture**. L'area del Vulture è oggi caratterizzata in gran parte da un paesaggio collinare (media-alta collina) e collinare-montuoso, dove emergono i rilievi montuosi boscati della catena appenninica e la struttura vulcanica di Monte Vulture.

Come si evince dall'immagine che segue, l'area di intervento non interagisce con il patrimonio naturalistico ambientale, né con insediamenti e architetture storico religiose; ma insiste sul percorso di valico, che rientra nella categoria "direttrici storiche".

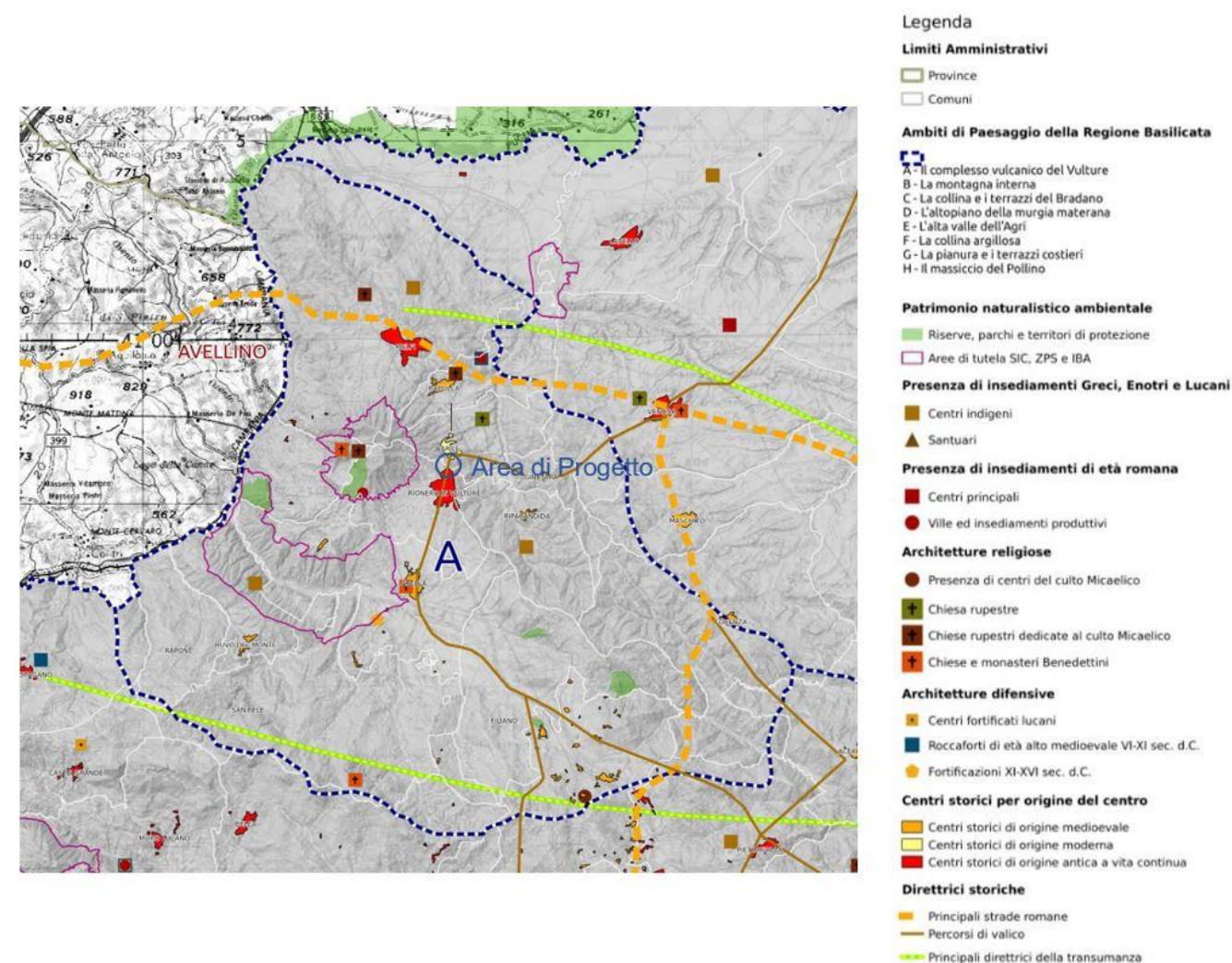


Figura 2-13 Stralcio Tav. 13 – Sistemi Integrati di Paesaggio – Piano Strutturale Provinciale (PSP)

Il PSP in merito all'organizzazione territoriale della provincia si serve di particolari strumenti, quali gli **Ambiti Strategici** (art. 14 – NTA) che sono:

- Ambito Strategico Vulture – Alto Bradano;
- Ambito Strategico del Potentino e del Sistema urbano di Potenza
- Ambito Strategico Val d'Agri;
- Ambito Strategico Lagonegrese – Pollino.



Figura 2-14 Ambiti Strategici (PSP)

L'ambito strategico nel quale ricade l'intervento oggetto della presente relazione, è l'**Ambito Strategico Vulture – Alto Bradano**. Il territorio si caratterizza per gli aspetti morfologici e paesaggistici caratterizzati dall'alternanza di ampie vallate e rilievi prevalentemente collinari, ma soprattutto per la presenza del sistema vulcanico del monte Vulture.

Ambito strategico	Ambito paesaggistico
Vulture – Alto Bradano	Il complesso vulcanico del Vulture (solo parte arancione)
Comuni	
Atella, Barile , Ginestra, Lavello, Maschito, Melfi, Montemilone, Rapolla, Rapone, Rionero in Vulture , Ripacandida, Ruvo del Monte, San Fele e Venosa; Banzi, Filiano, Forenza, Genzano di Lucania, Palazzo San Gervasio.	

Tabella 2-2 Ambito strategico del Vulture - Alto Bradano e il relativo Ambito di paesaggio il complesso vulcanico del Vulture.

"Il PSP assume il paesaggio come testimonianza e documento del processo storico – evolutivo del rapporto tra l'uomo, la cultura e l'ambiente ed indica nella tutela, valorizzazione e ricomposizione dei caratteri, paesaggistici, nella protezione delle risorse fisico-naturali, nella difesa del suolo, nella regimazione idraulica e nella tutela, conservazione e ripristino delle funzioni ecologiche degli ecosistemi, gli obiettivi verso i quali finalizzare le proprie azioni" (art. 36, comma 1 delle NTA del PSP).

In coerenza con i contenuti della Convenzione Europea sul Paesaggio e del D.Lgs. 42/04, gli obiettivi di qualità paesaggistica sono finalizzati a:

- a. Salvaguardare gli aspetti caratteristici e significativi dei paesaggi riconosciuti.
- b. Gestire le trasformazioni del territorio in una prospettiva di sviluppo sostenibile e resiliente.
- c. Contribuire a pianificare il paesaggio provinciale.

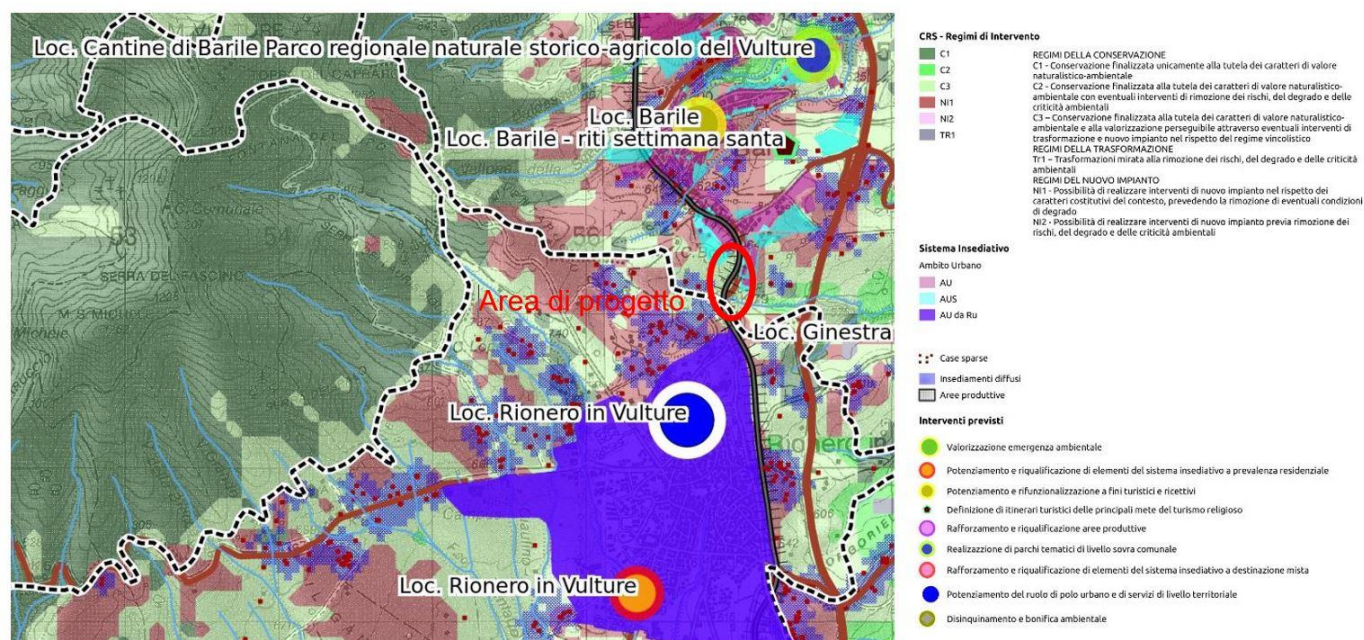


Figura 2-15 Stralcio Tav. 34 – Indicazione dei regimi d'intervento e strategie programmate – Ambito Strategico Vulture-Alto Bradano

Dallo stralcio cartografico riportato sopra si vede come l'area di progetto interessi la zona fra i due ambiti urbani di Rionero in Vulture e Barile, ma soprattutto ricade in zone contraddistinte da ambiti d'intervento C2 ed N1.

Le aree C2 sono caratterizzate da regimi di conservazione finalizzati alla tutela dei caratteri di valore naturalistico-ambientale con eventuali interventi di rimozione dei rischi, del degrado e delle criticità ambientali.

Le aree N1 sono caratterizzate da regimi di conservazione finalizzati alla possibilità di realizzare interventi di nuovo impianto nel rispetto dei caratteri costitutivi del contesto, prevedendo la rimozione di eventuali condizioni di degrado.

Da quanto analizzato nello strumento di pianificazione provinciale, il progetto non risulta in contrasto con gli ambiti individuati dal Piano e le relative prescrizioni e/o indirizzi che regolano tali ambiti.

2.5.3 PIANIFICAZIONE DI LIVELLO COMUNALE

2.5.3.1 Regolamento Urbanistico (RU) di Rionero in Vulture

Nella Legge Urbanistica Nazionale (L. 1150/42), tutt'ora vigente, il Piano Regolatore Generale (PRG) rappresenta l'elemento fondamentale della pianificazione comunale. Con la Legge n. 23/99 la Regione Basilicata ha introdotto un nuovo livello di pianificazione comunale costituita da due elementi: il Piano Strutturale Comunale (PSC) e il Regolamento Urbanistico. La L.R. 23/99 impone ai comuni un termine perentorio per l'approvazione del Regolamento Urbanistico mentre per il Piano Strutturale Comunale non pone vincoli temporali o di formazione; infatti, il Comune di Rionero in Vulture è dotato solo di Regolamento Urbanistico.

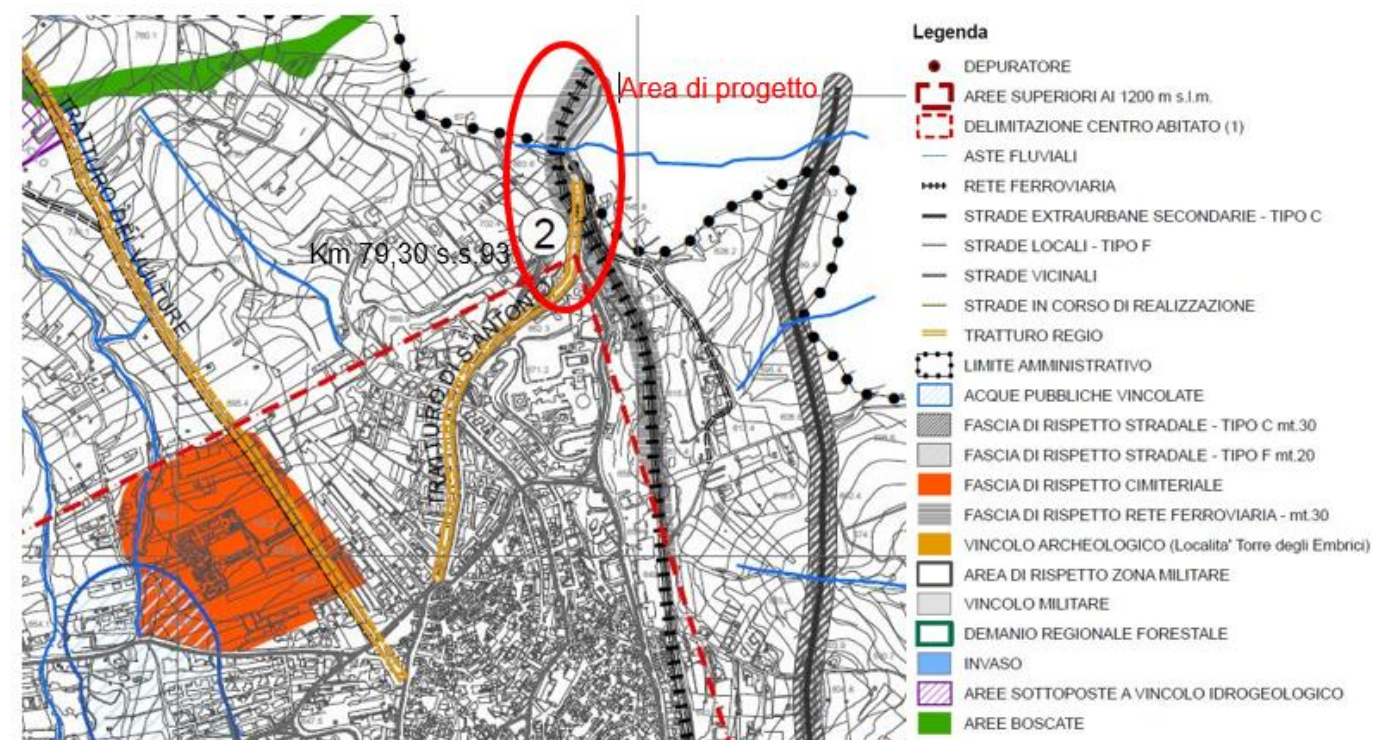


Figura 2-16 Stralcio Tav. 2 – Inquadramento Territoriale – Regolamento Urbanistico – Comune di Rionero in Vulture

L'ambito di applicazione del Regolamento Urbanistico è l'Ambito Urbano (AU) definito come la "porzione di territorio sostanzialmente edificato, riconoscibile come unità insediativa urbanisticamente e socialmente organizzata".

Il Preliminare del R.U. definisce quattro criteri di delimitazione:

- Criterio della pertinenza e continuità;
- Criterio della pianificazione attuativa;

- Criterio della pianificazione vigente ed espansioni consolidate;
- Criterio della riqualificazione dei margini e degli accessi.

Il quarto limite amplia, ulteriormente l'area d'intervento del R.U. includendovi due zone: una lungo la S.S. n. 67 e l'altra lungo la S.S. n. 93, ritenute indispensabili per il raggiungimento di uno degli obiettivi più importanti del piano, ovvero riqualificare gli ingressi alla città mediante l'ampliamento e la revisione funzionale degli assi, come "assi di supporto urbano attrezzati", in modo da segnalare il cambiamento della qualità insediativa dal territorio indistinto alla città.

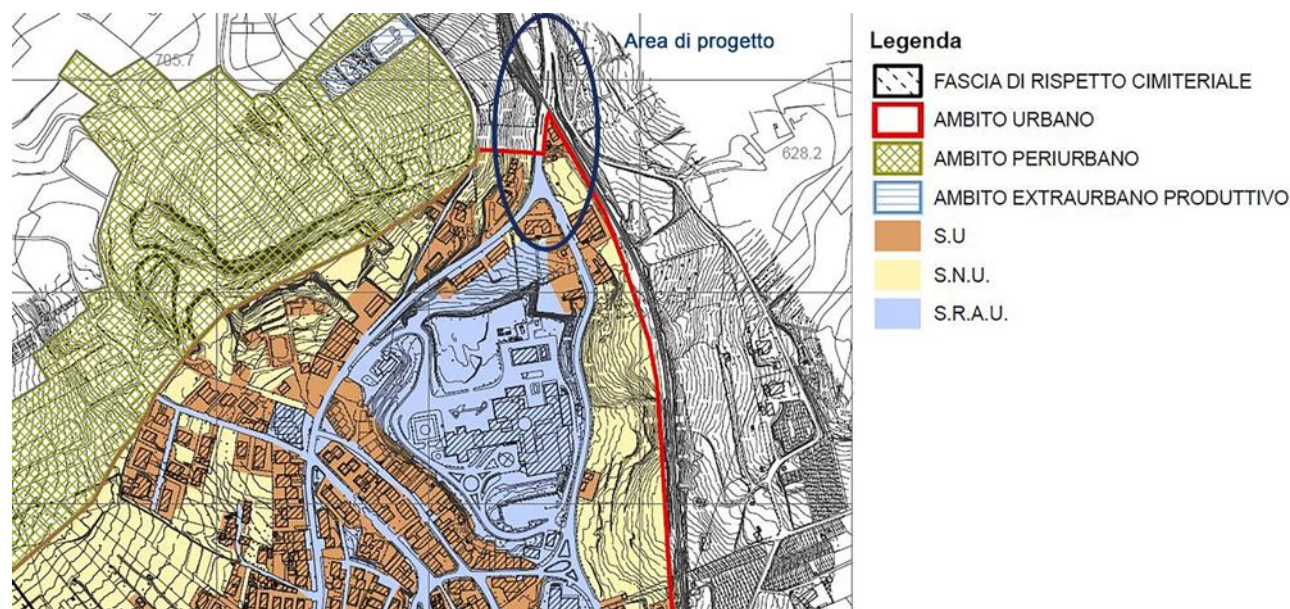
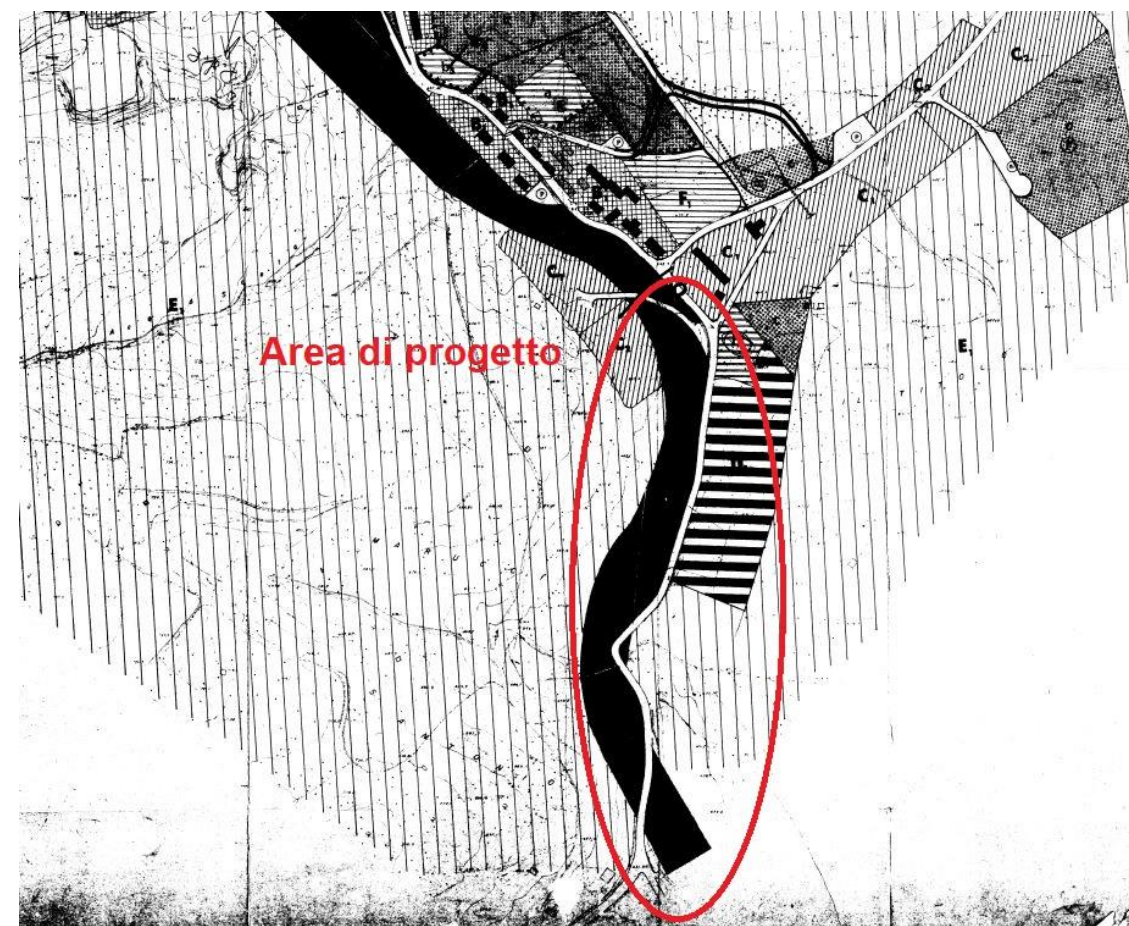


Figura 2-17 Stralcio Tav. 15 – Perimetrazione Ambito Urbano – AU=SU+SNU+SRAU – Regolamento Urbanistico – Comune di Rionero in Vulture

Come si evince dalla carta sopra riportata, l'area d'intervento interessa proprio il tratto stradale S.S. 93 di accesso al centro abitato, risultando in conformità con le indicazioni e i programmi di sviluppo territoriale del Regolamento Urbanistico. Pertanto, l'intervento risulta conforme con il "Criterio della riqualificazione dei margini e degli accessi", in quanto prevede una nuova configurazione della viabilità locale ed extraurbana al margine nord dell'insediamento di Rionero in Vulture.

2.5.3.2 Piano Regolatore Generale (PRG) di Barile

Il Comune di Barile con Deliberazione della Giunta Regionale n.196 del 05.03.1985 ha approvato il Piano Regolatore Generale (PRG). Il comune di Barile, attualmente, sta provvedendo alla redazione del Regolamento Urbanistico (RU), ai sensi della L.R. 23/1999.



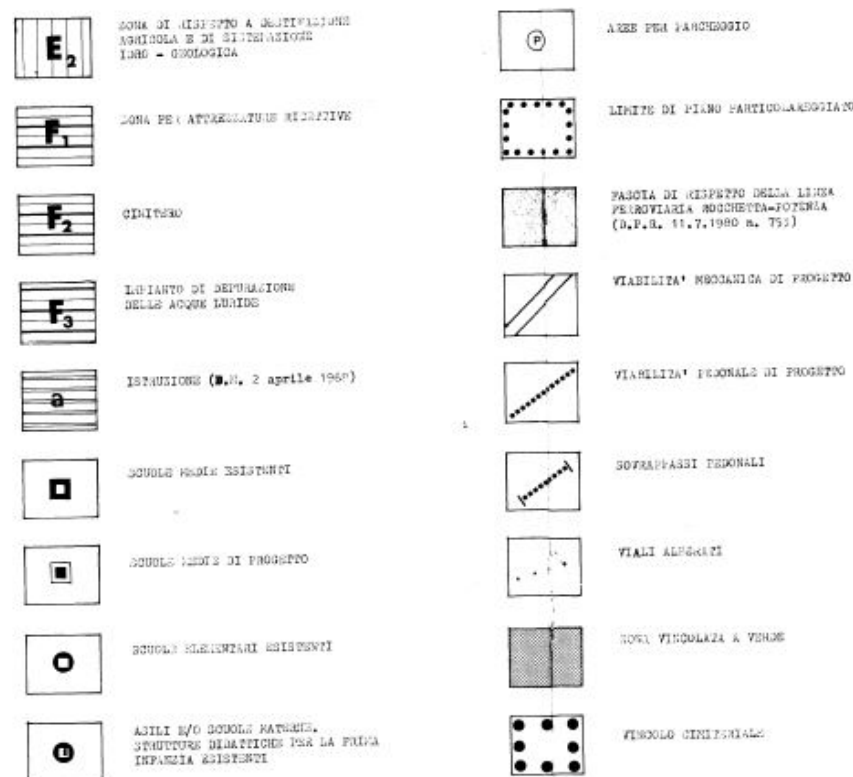
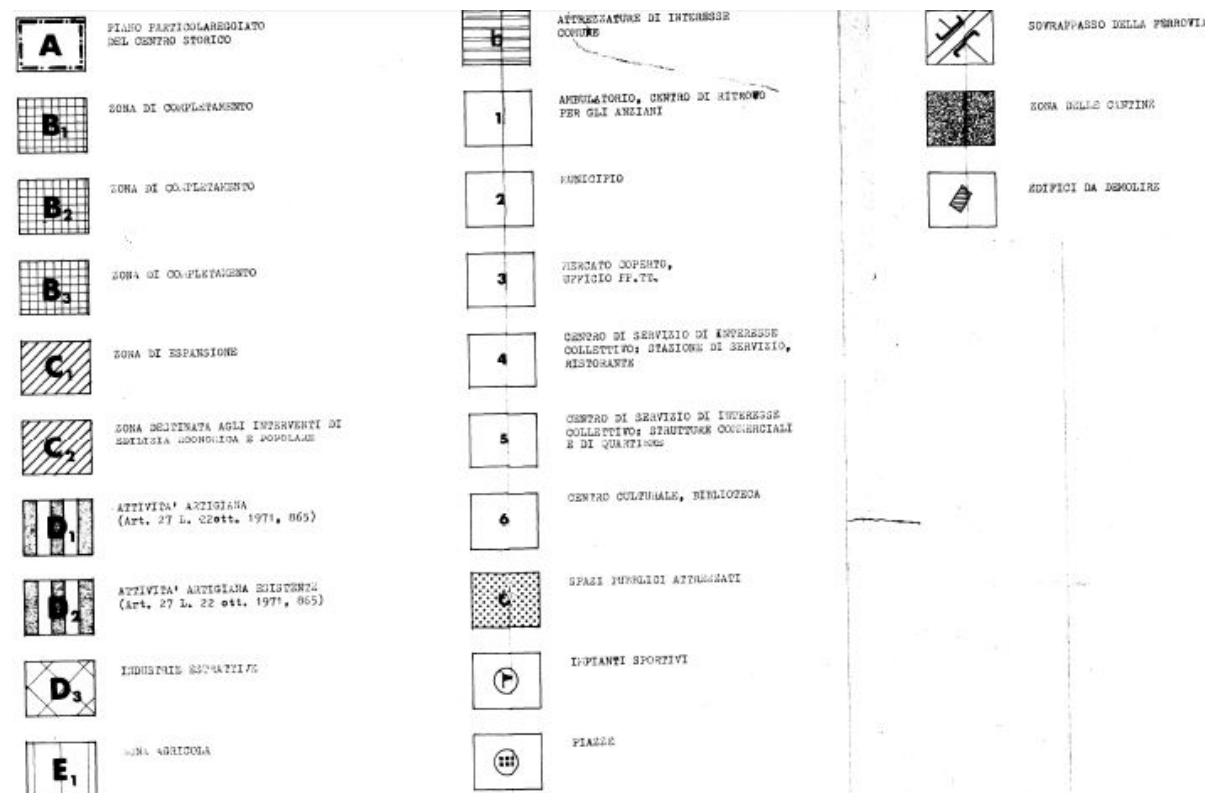


Figura 2-18 Stralcio del PRG di Barile relativo all'area di progetto

Come evidenziato dallo stralcio sopra riportato, l'area di progetto coinvolge la fascia della linea ferroviaria, la zona agricola (E1) e la zona relativa alle attività artigiane esistenti (D2).

Il Piano Regolatore Generale del comune di Barile, al quale si rimanda, espone le norme di attuazione per le suddette zone. In particolare, all'articolo 29, si specifica che "Le aree comprese nella zona E1 sono destinate ad usi agricoli. Sono consentite costruzioni per abitazioni ad esclusivo servizio della conduzione agricola del fondo; sono altresì consentite costruzioni di pertinenze destinate alla lavorazione, trasformazione e deposito di prodotti dell'agricoltura, anche se accorpate all'abitazione."

Inoltre, nell'articolo 23, viene riportato quanto segue: "Le aree comprese nella zona D2 sono già provviste di Piano di Insediamento Produttivo e già quasi completamente occupate da manufatti. Per esse valgono le disposizioni del Piano Particolareggiato vigente."

Da quanto analizzato nello strumento di pianificazione comunale, il progetto non risulta in contrasto con gli ambiti individuati dal Piano e le relative prescrizioni e/o indirizzi che regolano tali ambiti

2.6 QUADRO DEI VINCOLI

2.6.1 AMBITO TEMATICO DI ANALISI E FONTI CONOSCITIVE

La finalità dell'analisi documentata nel presente paragrafo risiede nel verificare l'esistenza di interferenze fisiche tra le opere in progetto ed il sistema dei vincoli e delle tutele, quest'ultimo inteso con riferimento alle tipologie di beni nel seguito descritte rispetto alla loro natura e riferimenti normativi:

- Beni paesaggistici di cui alla parte terza del D.lgs. 42/2004 e smi e segnatamente ex artt. 136 "Immobili ed aree di notevole interesse pubblico", 142 "Aree tutelate per legge" e 143 co. 1 lett. d "Ulteriori immobili od aree, di notevole interesse pubblico a termini dell'articolo 134, comma 1, lettera c)"

Come noto, i beni di cui all'articolo 136 sono costituiti dalle "bellezze individue" (co. 1 lett. a) e b)) e dalle "bellezze d'insieme" (co. 1 lett. c) e d)), individuate ai sensi degli articoli 138 "Avvio del procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico" e 141 "Provvedimenti ministeriali".

Per quanto riguarda le aree tutelate per legge, queste sono costituite da un insieme di categorie di elementi territoriali, per l'appunto oggetto di tutela ope legis in quanto tali, identificati al comma 1 del succitato articolo dalla lettera a) alla m). A titolo esemplificativo, rientrano all'interno di dette categorie i corsi d'acqua e le relative fasce di ampiezza pari a 150 metri per sponda, i territori coperti da boschi e foreste, etc.

Ai sensi dell'art. 143 i Piani paesaggistici sono tenuti ad individuare eventuali ulteriori immobili od aree, di notevole interesse pubblico a termini dell'articolo 134, comma 1, lettera c), determinandone specifiche prescrizioni d'uso, a termini dell'articolo 138, comma 1.

- *Beni culturali di cui alla parte seconda del D.lgs. 42/2004 e smi*

Secondo quanto disposto dal co. 1 dell'articolo 10 del suddetto decreto «sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico», nonché quelli richiamati ai commi 2, 3 e 4 del medesimo articolo.

- *Aree naturali protette, così come definite dalla L. 394/91, ed i Siti della Rete Natura 2000*

Ai sensi di quanto disposto dall'articolo 1 della L. 394/91, le aree naturali protette sono costituite da quei territori che, presentando «formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche, o gruppi di esse, che hanno rilevante valore naturalistico e ambientale», sono soggetti a specifico regime di tutela e gestione. In tal senso, secondo quanto disposto dal successivo articolo 2 della citata legge, le aree naturali protette sono costituite da parchi nazionali, parchi naturali regionali, riserve naturali.

Ai sensi di quanto previsto dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat", con Rete Natura 2000 si intende l'insieme dei territori soggetti a disciplina di tutela costituito da aree di particolare pregio naturalistico, quali le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) ovvero i Siti di Interesse Comunitario (SIC), e comprendente anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS), istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli", abrogata e sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE.

La ricognizione dei vincoli e delle aree soggette a disciplina di tutela è stata condotta sulla base delle seguenti fonti conoscitive:

- **SIT PPR Regione Basilicata:** <http://rsdi.regione.basilicata.it/viewGis/?project=5FCEE499-0BEB-FA86-7561-43913D3D1B65>;
- **Catalogo Dati Regione Basilicata** download di strati informativi relativi ai beni paesaggistici http://rsdi.regione.basilicata.it/Catalogo/srv/ita/search?hl=ita#|r_basili:79e7d67a:16b2cde2cf0:155b;

- **Geoportale Nazionale**² al fine di verifica della localizzazione delle Aree naturali protette e le aree della Rete Natura 2000: <http://www.pcn.minambiente.it/viewer/>
- **Banca dati "Vincoli in rete"**³ per la consultazione dei beni culturali;

La *Carta dei Vincoli* (cfr. Allegato 1), è stata redatta sulla base degli strati informativi scaricabili in formato Shapefile dal Catalogo Dati consultato, coerente con il Piano Paesaggistico Regionale, integrata con ulteriori beni culturali ricavati dal Vincoli in rete.

Dalla sovrapposizione del progetto con le sopraccitate fonti, è emerso quanto indicato nei successivi paragrafi.

La ricognizione del quadro vincolistico e delle discipline di tutela è stata completata nel mese di novembre 2021.

Si specifica che i dati riguardanti i beni culturali e i beni paesaggistici presenti nel portale sono frutto dell'attività di ricognizione e delimitazione su Carta Tecnica Regionale dei perimetri riportati nei provvedimenti di tutela condotta dal Centro Cartografico del Dipartimento Ambiente e Energia istituito con DD 19A2.2015/D.01308 4/9/2015. L'attività è stata operata congiuntamente dalla Regione Basilicata e dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo attraverso un Comitato Tecnico appositamente istituito e secondo le modalità disciplinate dal Protocollo d'intesa, sottoscritto il 14/9/2011 e dal suo Disciplinare di attuazione, siglato in data 11 aprile 2017. La ricognizione e delimitazione dei beni è stata condotta sulla base di specifici criteri condivisi in sede di Comitato tecnico e sono stati approvati con DGR n 319/2017 e DGR n 867/2017. Pertanto, sono dati certificati e costituiscono riferimento per le valutazioni sottese al rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche.

2.6.2 BENI PAESAGGISTICI

Un tratto dell'intervento oggetto di studio interferisce con un **Tratturo**, elemento vincolato ai sensi dell'art.142 comma 1 lett. m) del D.Lgs.42/2004, come di seguito specificato:

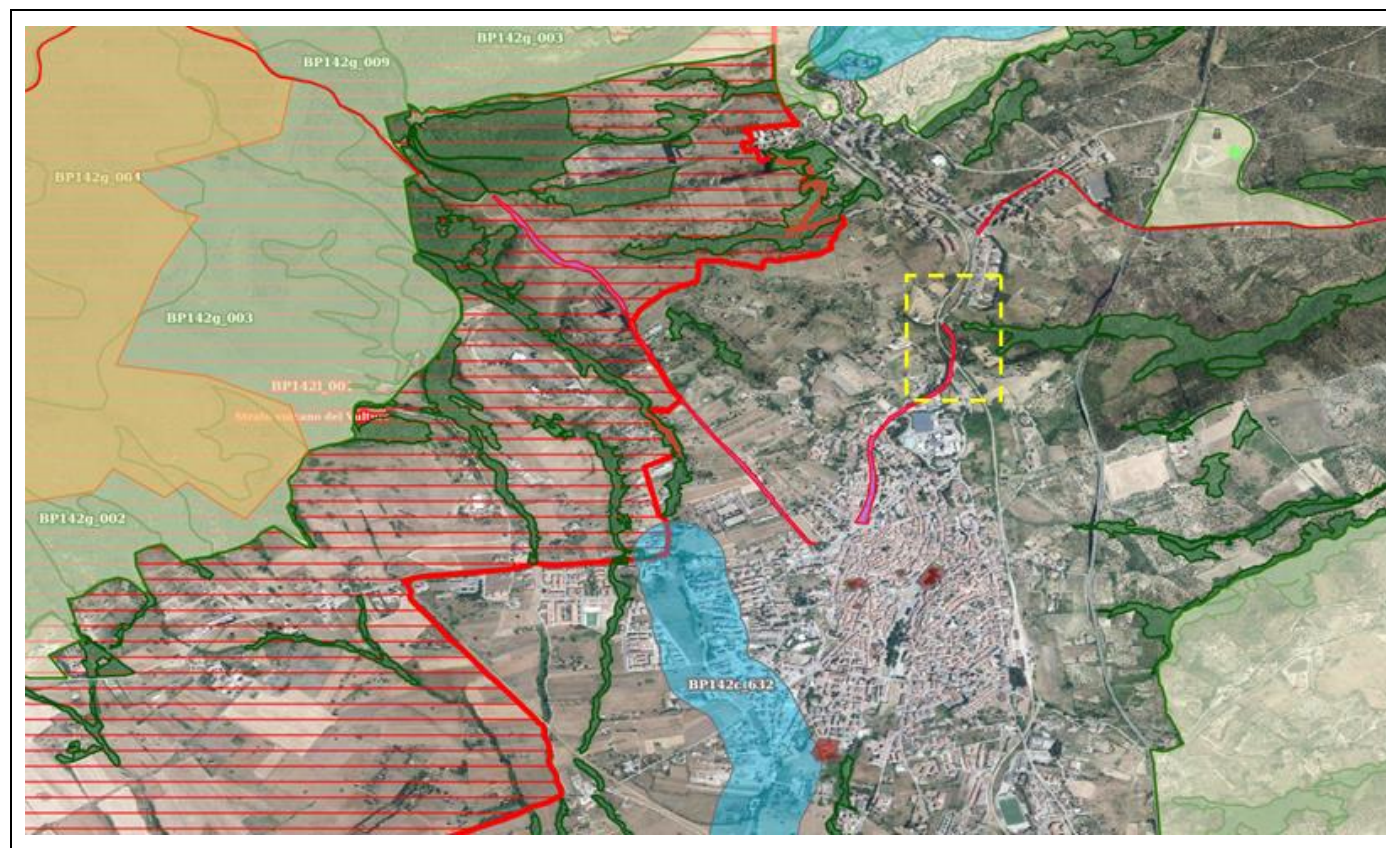
² <http://www.pcn.minambiente.it/viewer/>

³ <http://vincoliinrete.beniculturali.it/>

CODICE MANUFATTO	DENOMINAZIONE VINCOLO	COMUNE	INTERFERENZA da pk a pk
NV08	art.142 comma 1 lett. m) D.Lgs 42/2004 comma “nr 029 -PZ Tratturo Comunale di S. Antonio Abate”.	Rionero in Vulture,	0+000 a 0+200
		Barile	0+200 a 0+220

I Beni paesaggistici si evincono da:

- SIT PPR Basilicata;



Monumentali ■ Tutela diretta (Art. 10 D.lgs 42/2004) ■ Tutela indiretta (Art. 45 D.lgs 42/2004)	Laghi ed invasi artificiali (buffer 300 m) - let. b ■ Articolo 142b - BUFFER
Parchi e Viali della Rimembranza - art. 10 ■	Fiumi, torrenti e corsi d'acqua (buffer 150 m) - let. c ■ Articolo 142c - BUFFER
Archeologici - Aree ■ Tutela diretta (artt. 10-13 D.lgs 42/2004) ■ Tutela indiretta (art. 45 D.lgs 42/2004)	Montagne eccedenti 1200 m s.l.m. - let. d ■ Articolo 142d
Archeologici - Tratturi ■ Tratturi	Parchi e riserve - let. f ■ Parchi ■ Riserve
Parchi e Viali della Rimembranza - art. 136 ■	Foreste e boschi - let. g - Il dato sarà progressivamente popolato ■ Foreste e boschi
Aree di notevole interesse pubblico ■	Zone gravate da usi civici - let. h - Dato non disponibile
Territori costieri (buffer 300 m) - let. a ■ Articolo 142a - BUFFER	Zone umide - let. i ■
Laghi ed invasi artificiali (poligono generatore buffer) ■ Articolo 142b	Vulcani - let. l ■
	Zone di interesse archeologico ope legis - let. m ■
	Zone di interesse archeologico proposte dal PPR (procedimento in corso) - let. m ■
	Alberi monumentali *
	Geositi ■

Figura 2-19 – SIT Piano Paesaggistico Regionale, Beni Paesaggistici, legenda e individuazione dell'area di intervento.

2.6.2.1 Aree tutelate per legge

Dalla pk 0+000 alla pk 0+220 l'intervento di progetto ricalca il sedime del "Tratturo Comunale di S. Antonio Abate", vincolato ai sensi dell'art. 142 comma 1 lett. m) del D.Lgs. 42/2004.

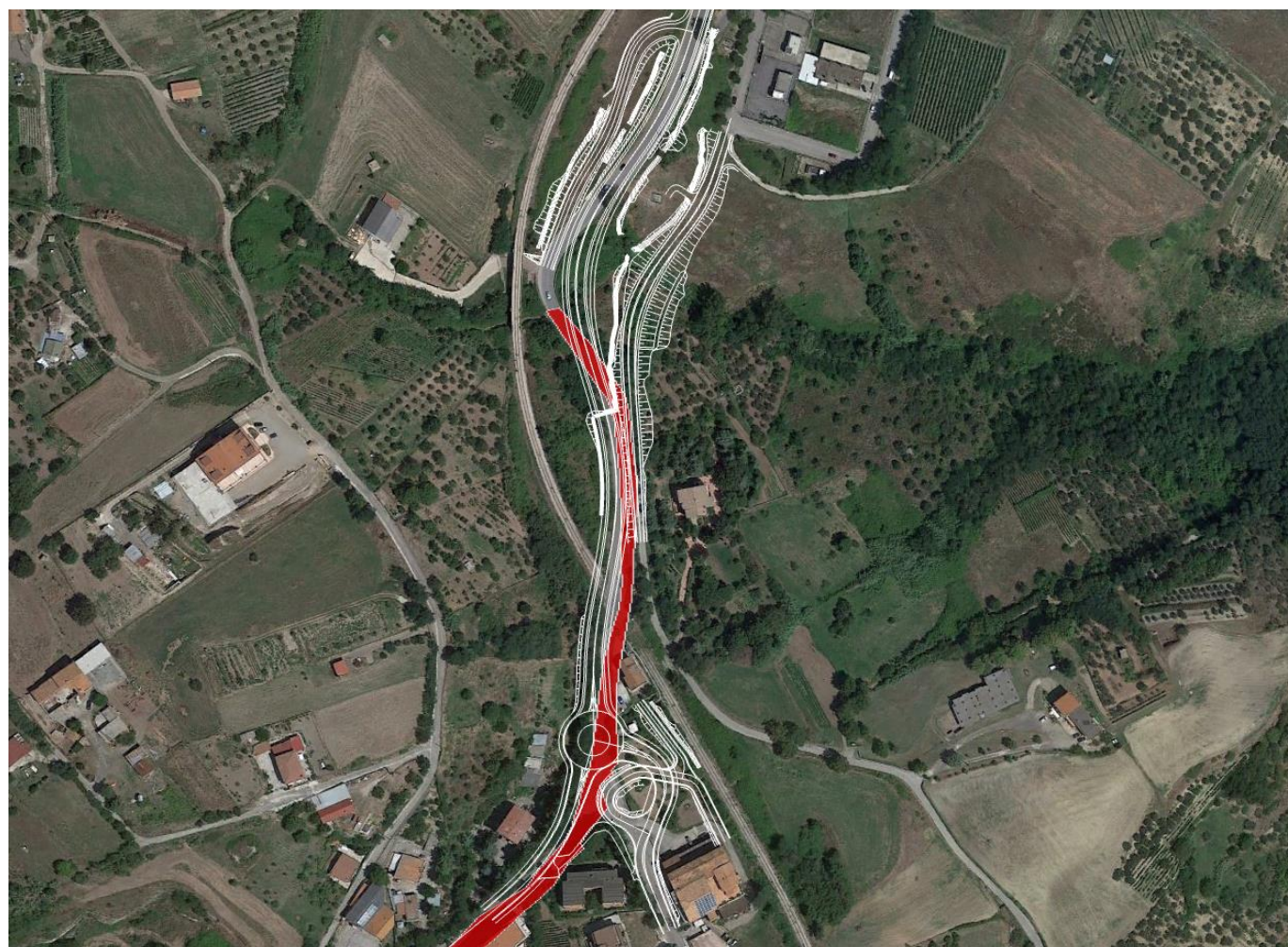


Figura 2-20 – Sovrapposizione del progetto sul vincolo tratturo, tutelato ai sensi dell’art.142 comma 1. Lett. m) del D.Lgs. 42/2004. Fonte strati informativi Catalogo Dati Regione Basilicata.

Nel documento di dichiarazione del bene, si riconosce alla rete dei Tratturi il notevole interesse pubblico per l’importanza archeologica, politica, militare, economica, sociale e culturale, in quanto essi costituiscono la diretta sopravvivenza di strade formatesi in epoca protostorica, in relazione a forme di produzione fondate sulla pastorizia. Si ritiene inoltre che l’intera rete dei Tratturi costituisce nel suo complesso il più imponente monumento della storia economica e sociale di quei territori interessati dalle migrazioni stagionali degli armenti, tra pascoli montani e pascoli di pianura, le quali hanno reso in passato interdipendente e complementare l’economia dell’Appennino abruzzese -molisano e delle pianure apule.⁴

⁴ Fonte: http://rsdi.regione.basilicata.it/downloadProd/PianoPaesaggisticoRegionale/Documenti/dm_beni_culturali_ambientali.pdf

Si evidenzia, tuttavia, che l’ambito di intervento risulta già fortemente urbanizzato e infrastrutturato e che il Tratturo non è riconoscibile e rintracciabile nella sua morfologia originaria. Gli aspetti identitari del Tratturo risultano totalmente compromessi e assenti.

2.6.3 BENI CULTURALI

Il “Tratturo Comunale di S. Antonio Abate”, oltre ad essere vincolato ai sensi dell’art. 142 comma 1 lett. m) del D.Lgs. 42/2004 è bene culturale vincolato anche ai sensi dell’art.10 del D.Lgs. 42/2004 con D.M. del 22/12/1983.

L’intervento, dalla pk 0+000 alla pk 0+220, interferisce con il tratturo vincolato.

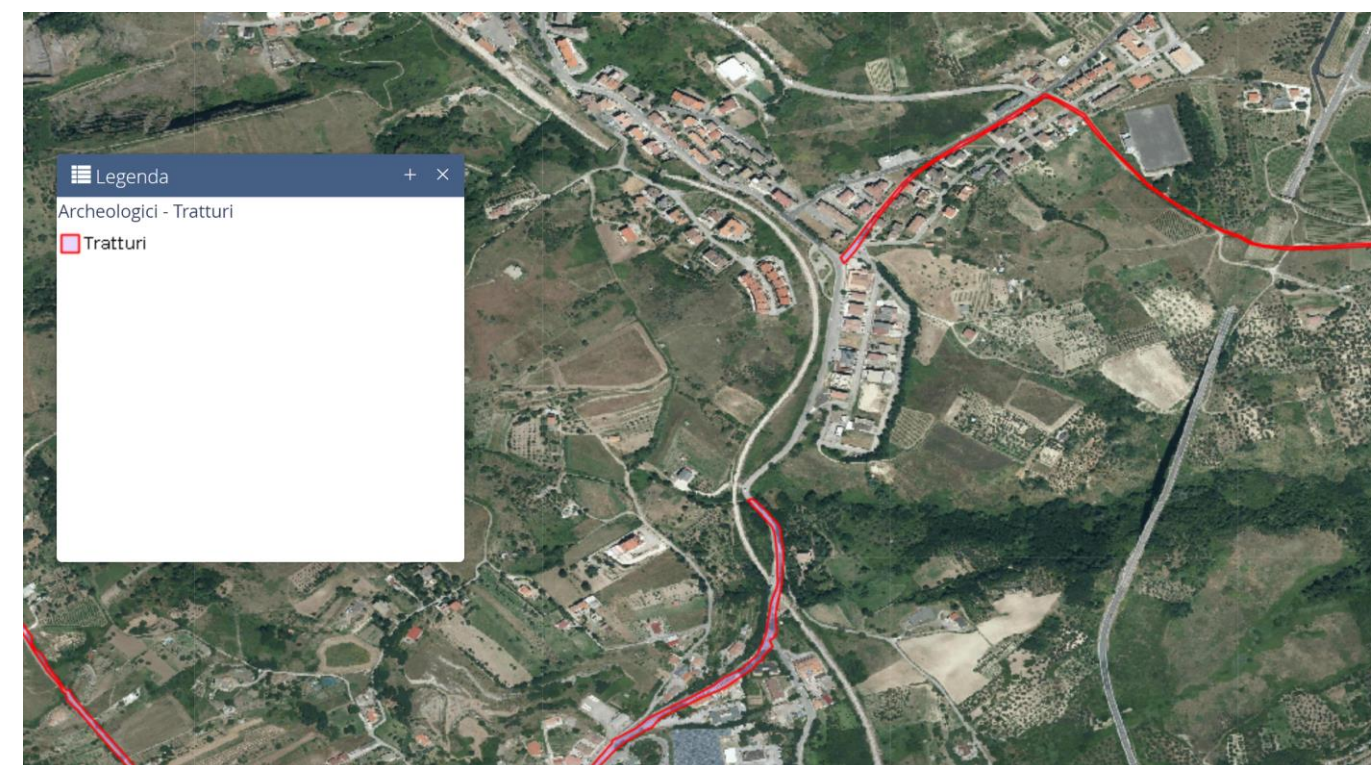


Figura 2-21 Localizzazione dei beni culturali in relazione all’area di intervento. Fonte <https://rsdi.regione.basilicata.it/viewGis/?project=5FCEE499-0BEB-FA86-7561-43913D3D1B65>

2.6.4 AREE DI INTERESSE NATURALISTICO E SITI RETE NATURA 2000

La disamina delle aree di interesse naturalistico ricadenti nell’area di studio è stata compiuta al fine di segnalare la presenza di ambiti di pregio naturalistico e soggetti a tutela nell’area di intervento, al fine di segnalare eventuali problematiche connesse al progetto in esame.

La legge 394/91 definisce la classificazione delle *Aree naturali protette*⁵ e viene istituito l'Elenco ufficiale (EUAP), attualmente è in vigore il sesto aggiornamento, nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti dal Comitato nazionale per le aree protette.

La *Rete Natura 2000* è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai *Siti di Interesse Comunitario (SIC)*, identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali *Zone Speciali di Conservazione (ZSC)*, e comprende anche le *Zone di Protezione Speciale (ZPS)*, istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Dalla verifica compiuta è emerso che l'intervento in esame non interferisce direttamente né con le aree naturali protette (EUAP) né con i siti afferenti alla Rete Natura 2000.

L'intervento dista 1730 metri dalla ZSC, ZPS IT9210210 "Monte Vulture".



Figura 2-22 rapporto tra intervento e dai siti afferenti alla Rete Natura 2000. In arancione l'area di intervento. (Fonte Geoportale Nazionale).

2.6.5 VINCOLO IDROGEOLOGICO

Il Vincolo Idrogeologico, istituito con il R.D.L. 30 dicembre 1923 n. 3267, ha come scopo principale quello di preservare l'ambiente fisico e quindi di impedire forme di utilizzazione che possano determinare denudazione, innesco di fenomeni erosivi, perdita di stabilità, turbamento del regime delle acque ecc., con possibilità di danno pubblico.

Interrogando la carta del vincolo idrogeologico nel portale RSDI Regione Basilicata,

Come si evince dalle figure che seguono, estratte dal portale RSDI Regione Basilicata⁶ l'ambito di intervento ricadente nel comune di Rionero in Vulture non ricade in vincolo idrogeologico; mentre l'intervento nel comune di Barile risulta tangente alla zona III, ma comunque esterna all'area vincolata.

⁵ Le Aree naturali protette includono: Parchi nazionali, Parchi naturali regionali e interregionali, Riserve naturali, Zone umide di interesse internazionale.

⁶ Fonte: <http://rsdi.regione.basilicata.it/viewGis/?project=9A616EBE-2793-AFDA-AF4A-C5CC253A3BB4>

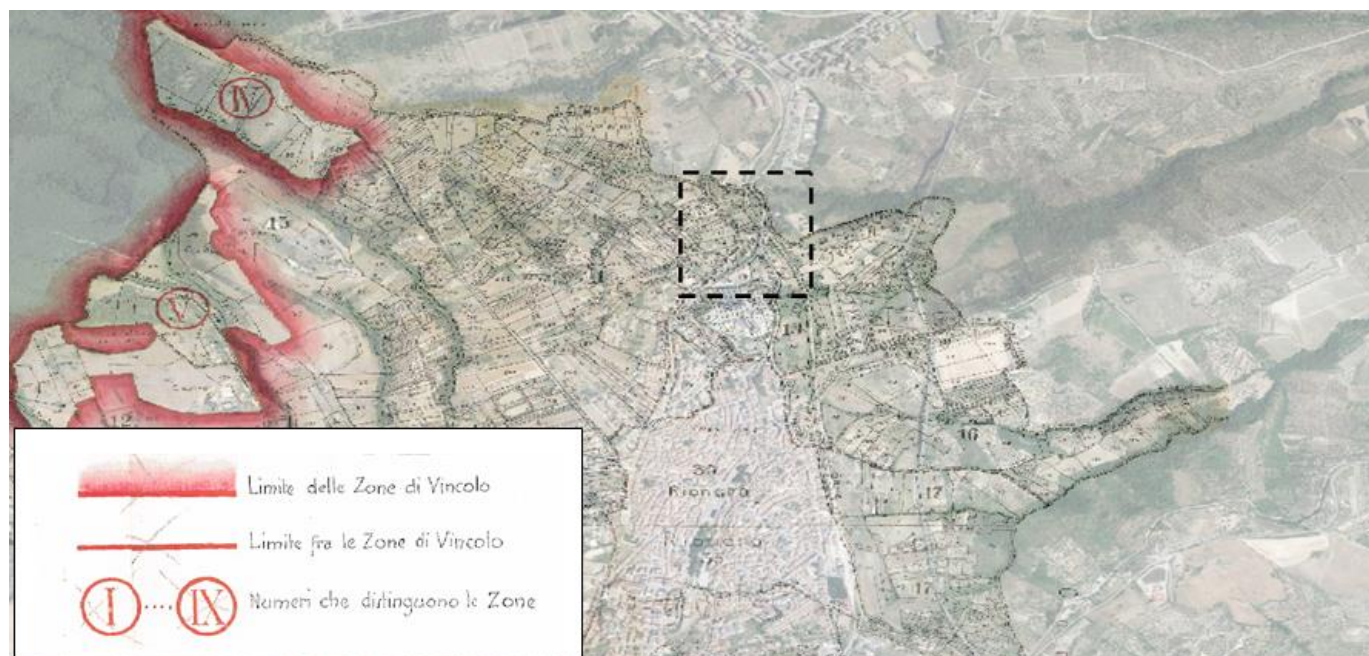


Figura 2-23 Localizzazione intervento sulla carta del Vincolo Idrogeologico-comune di Rionero in Vulture. (Fonte RSDI Regione Basilicata).

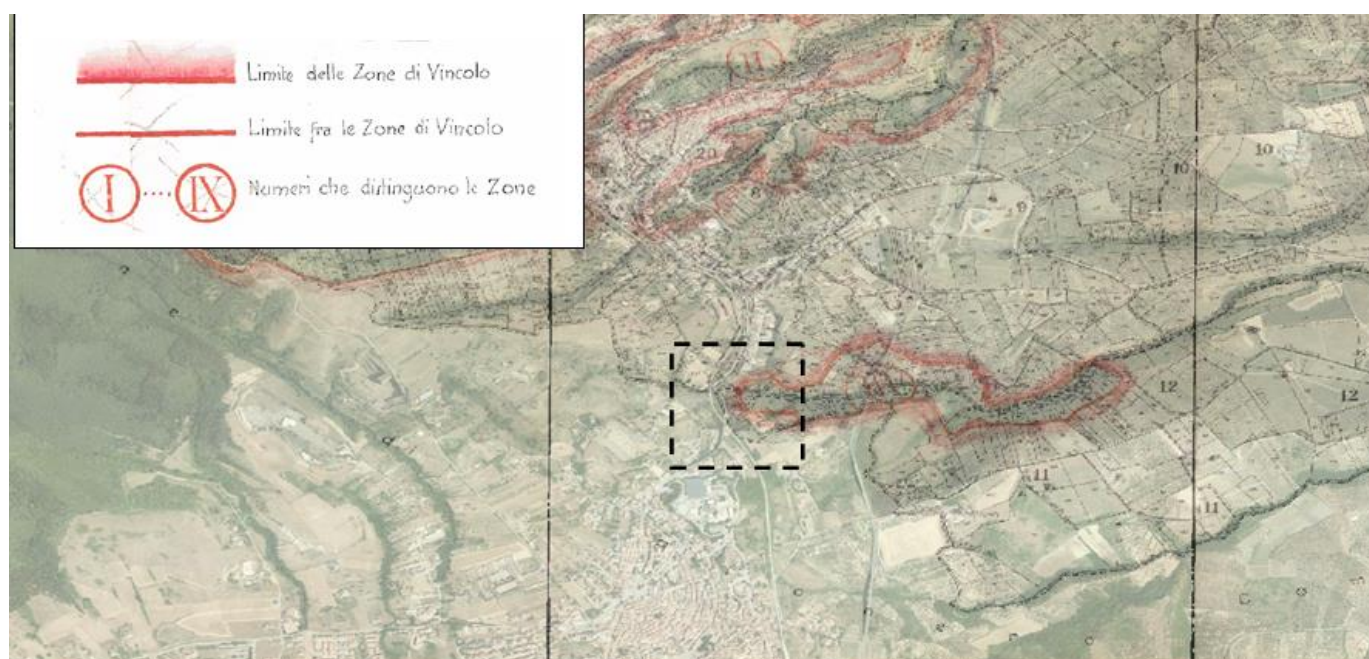


Figura 2-24 Localizzazione intervento sulla carta del Vincolo Idrogeologico-Barile. (Fonte RSDI Regione Basilicata).

2.6.6 USI CIVICI

L'uso civico è un diritto di antica origine (medioevale o anche anteriore) che veniva concesso alle popolazioni residenti in un determinato territorio spesso per alleviarne le penose condizioni di vita. Questo diritto, che veniva esercitato su di un terreno altrui, poteva consistere nel far legna, raccogliere funghi, pascolare gli armenti, etc. Molti di questi usi civici non sono più stati esercitati, mentre altri sono tuttora in esercizio.

Vengono indicati ancora con il nome di usi civici anche quei terreni rimasti o divenuti di proprietà del comune, di una frazione o di una associazione agraria, e quindi rientranti nella categoria bosco o pascolo.⁷

Dalla consultazione degli strumenti di pianificazione regionali non sono state ricavate informazioni riguardo gli usi civici. A titolo informativo si evidenzia che il SIT del Piano Paesaggistico riporta lo strato informativo "Zone gravate da usi civici-lett. h-Dato non disponibile".

Anche dalla consultazione del Piano Strutturale Provinciale di Potenza non è stato possibile ricavare informazioni circa gli usi civici.

Dalla consultazione dei rispettivi elaborati dei piani comunali non è stato possibile ricavare informazioni a riguardo.

2.7 UNITA' DI PAESAGGIO

2.7.1 IMPIANTO METODOLOGICO

La metodologia sulla scorta della quale è stata condotta l'analisi della componente morfologico-strutturale del paesaggio, di cui al presente paragrafo, si basa su tre passaggi fondamentali, nel seguito descritti con riferimento alle loro principali finalità:

- Analisi della struttura del paesaggio e definizione delle unità di paesaggio

L'analisi della struttura del paesaggio è finalizzata all'individuazione degli elementi e dei sistemi costitutivi la struttura del paesaggio dell'ambito di studio, ed alla conseguente definizione delle unità di paesaggio per come queste discendono dal comporsi di detti elementi e sistemi.

⁷Fonte: <https://www.regione.basilicata.it/giunta/site/giunta/departament.jsp?dep=100049&area=119970#:~:text=Vengono%20indicati%20ancora%20con%20il,nella%20categoria%20bosco%20o%20pascolo.>

Le risultanze di detta analisi sono nel seguito riportate mediante la descrizione degli elementi e dei sistemi riconosciuti all'interno dell'ambito di studio e rappresentate dal punto di vista grafico nell'elaborato "Carta della morfologia del paesaggio", allegato alla presente relazione.

- Stima delle qualità del paesaggio

La stima della qualità del paesaggio consiste nell'operazione di formulazione di un giudizio essenzialmente fondato sulla permanenza di un'identità locale e sulla leggibilità della struttura paesaggistica.

Come nel seguito meglio precisato, detto giudizio è espresso sulla base di un set di criteri e formalizzato attraverso una scala di valutazione quantitativa, compresa tra 1 e 5.

- Stima della vulnerabilità paesaggistica

Ai fini della presente analisi, la stima della vulnerabilità paesaggistica è stata intesa come espressione della suscettività alla trasformazione, ossia della capacità del paesaggio di assorbire delle trasformazioni senza pregiudizio per gli attuali livelli qualitativi.

In tal senso, la vulnerabilità del paesaggio rappresenta una caratteristica intrinseca dell'ambito di studio, la quale discende dalla qualità determinata dalle caratteristiche degli elementi e dei sistemi che compongono il paesaggio indagato. Tale caratteristica è stata rappresentata mediante una scala qualitativa, articolata in cinque livelli.



Figura 2-25 metodologia d'indagine

Per quanto concerne l'identificazione dell'ambito di studio rispetto al quale è stata sviluppata l'analisi, questo è stato definito individuando l'area d'interesse dell'intervento, tra il Comune di Rionero in Vulture e Barile.

2.7.2 STRUTTURA DELLE UNITÀ DI PAESAGGIO

L'area di studio rappresenta il dominio spaziale all'interno del quale le componenti paesaggistiche /ambientali e le interazioni tra queste, configurano un assetto chiaramente riconoscibile che consentono di identificare le unità di paesaggio all'interno di una più ampia categoria definita ambito di paesaggio per il quale si danno per noti i connotati rappresentativi e rinviati gli approfondimenti alla letteratura.

Le unità di paesaggio si possono interpretare come il risultato delle relazioni ed interazioni tra componenti elementari.

La variabilità degli assetti aggregativi e relazionali stabiliti tra le componenti elementari, le unità di paesaggio e gli ambiti di paesaggio, posti in relazione reciproca e interagenti tra loro, consentono l'identificazione/classificazione del paesaggio, così come lo percepiamo, all'interno di uno spazio unico continuo e continuamente diverso.

Al fine così di determinare le unità di paesaggio aventi caratteristiche omogenee (cfr. Carta della struttura del paesaggio Allegato 2), sono stati individuati i seguenti sistemi principali:

- **Unità di Paesaggio del sistema idro-geomorfologico;**
- **Unità di Paesaggio del sistema vegetazionale;**
- **Unità di Paesaggio del sistema insediativo-infrastrutturale;**
- **Unità di Paesaggio del sistema storico-culturale;**
- **Unità di Paesaggio del sistema agricolo**

2.7.2.1 Unità di paesaggio del sistema idro-geomorfologico

Dal punto di vista morfologico del territorio, l'intervento oggetto della relazione si colloca nell'area limitrofa al monte Vulture in cui si sviluppano gli insediamenti di Rionero in Vulture e Barile.



Figura 2-26 Morfologia del territorio

Elemento caratteristico dell'ambito più strettamente connesso all'intervento è la presenza del Vallone Acqua del Salice, uno dei segni che incidono l'anello esterno di versante est del monte Vulture. Il vallone presenta una depressione caratterizzata dalla presenza consistente di vegetazione.



Figura 2-27 Rapporto tra area di intervento e il Vallone Acqua del Salice.

Dal punto di vista più strettamente idrografico, il vallone rappresenta uno delle numerose incisioni naturali che permettono il deflusso delle acque, le quali raggiungono la Fiumara dell'Arcidiaconata, localizzata nella valle ad est del Vulture.

2.7.2.2 Unità di paesaggio del sistema vegetazionale

Il sistema vegetazionale strutturante il territorio oggetto di studio si sviluppa su un territorio prevalentemente collinare caratterizzato dal massiccio del Vulture; data la straordinaria fertilità dei suoli vulcanici, le pendici del Vulture sono da sempre coltivate a ulivo, vite e castagni, con produzioni note a livello nazionale ed internazionale. Le aree più elevate sono caratterizzate dalla presenza di boschi misti di cerro e faggio.

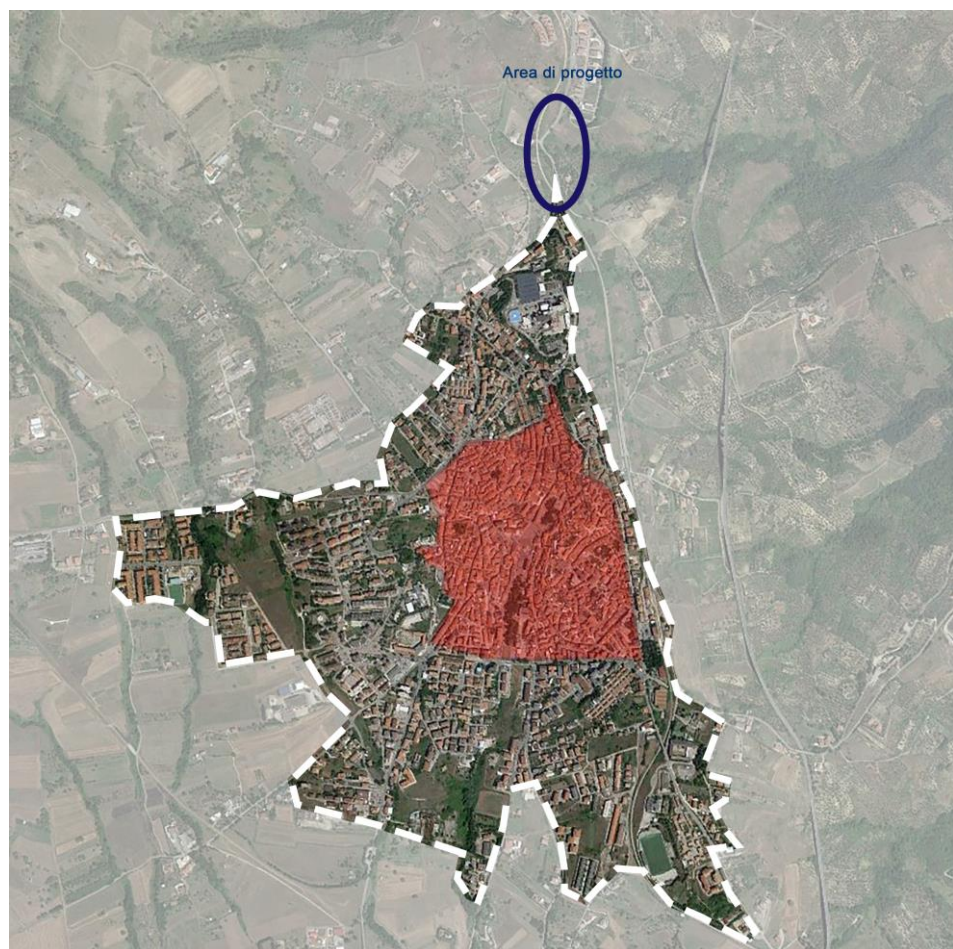


Figura 2-28 Vista della vegetazione in prossimità dell'area di progetto – Fonte: Google Street View

Il sistema vegetazionale in prossimità dell'area di progetto risulta configurarsi come vegetazione spontanea di nessun valore paesaggistico.

2.7.2.3 Unità di paesaggio del sistema insediativo-infrastrutturale

L'opera di progetto si colloca in posizione piuttosto marginale rispetto al sistema insediativo del Comune di Rionero in Vulture e di Barile, nella zona in cui la linea ferroviaria Foggia-Potenza, interseca la s.s. 93.

Nella figura che segue è evidenziato l'insediamento di Rionero in Vulture, strutturato nei due tessuti fondamentali: il nuclei denso del centro storico (in rosso), formatosi alla fine del '700 e coincidente oggi con la parte centrale dell'attuale insediamento; e il tessuto di espansione circostante formatosi nel secondo dopoguerra, in cui il manufatto di progetto si pone nella parte est, dove gli interventi di completamento dei tessuti furono limitati proprio per la presenza di ostacoli naturali e della ferrovia.

L'abitato esistente presenta caratteristiche morfologiche molto differenti, quello di più antica formazione è molto compatto e presenta una coerenza di impianto urbanistico, organizzandosi intorno ad un'ampia zona centrale che ospita al suo interno i principali edifici destinati ad attrezzature pubbliche ed una delle poche zone di verde pubblico dell'intero insediamento. Le parti urbane di più recente espansione presentano un'organizzazione caotica e poco razionale poiché realizzata in difformità alle previsioni urbanistiche, con edifici residenziali prevalentemente in linea e non più alti di cinque piani.



Figura 2-29 Edifici lungo la s.s.93, nel contesto edilizio più prossimo all'area di progetto – Fonte: Google Street View

Più a nord, sempre lungo la direttrice stradale s.s.93 sorge il Comune di Barile, caratterizzato da un tessuto urbano del centro storico risalente ad un intervallo di tempo che va dal XV al XVIII secolo (in rosso Figura 2-30), a cui si

aggiunge in direzione sud-ovest, un secondo insediamento residenziale risalente agli anni 50/70 del secolo scorso caratterizzato da quartieri di edilizia economica e popolare INA-CASA. La restante parte dell'abitato, che comprende l'espansione avutasi a partire dagli anni '70 si sviluppa lungo la strada provinciale per Lavello e la strada comunale per Ginestra.

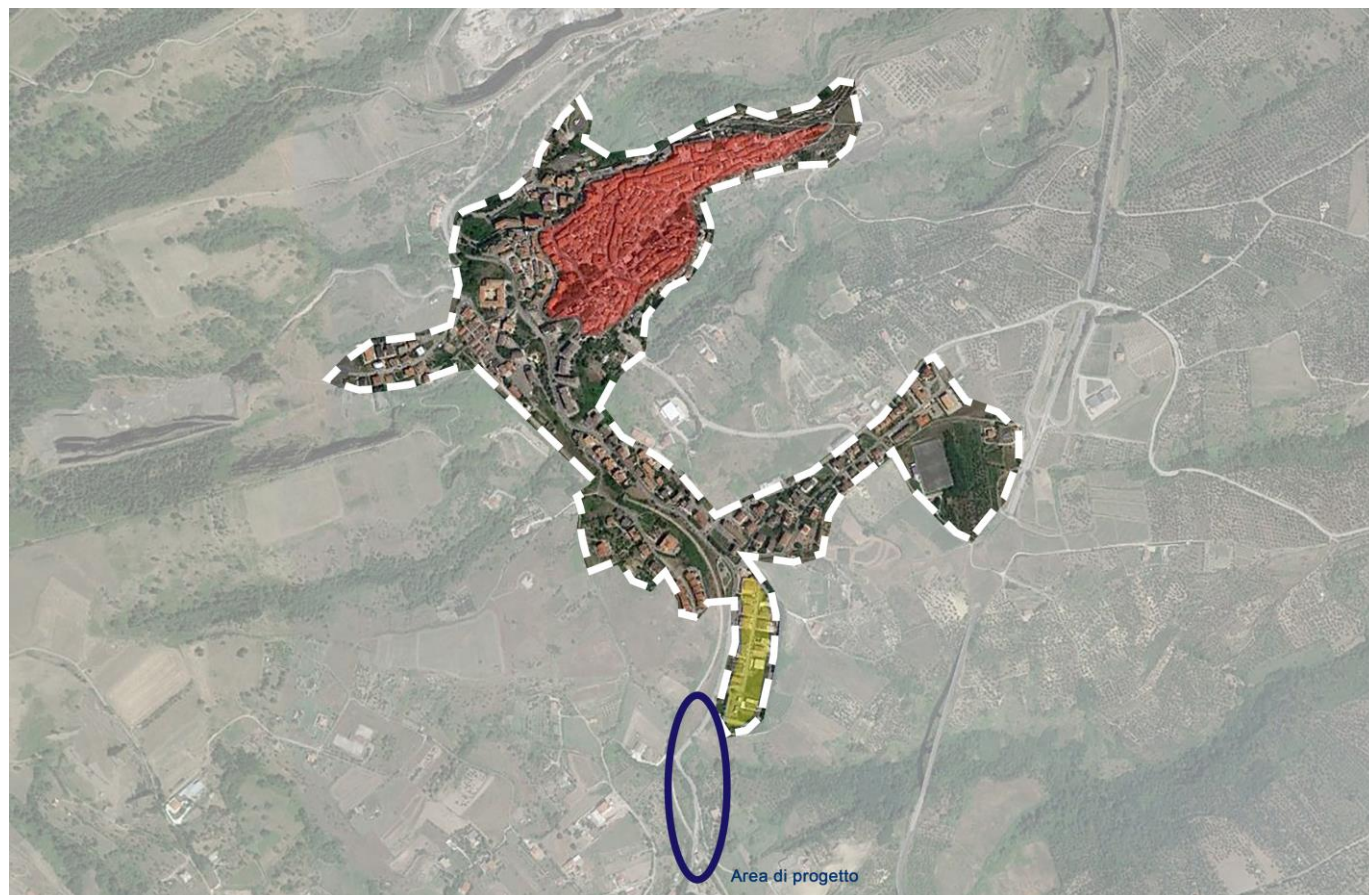


Figura 2-30 Tessuto insediativo del Comune di Barile

Il nucleo più antico è caratterizzato da un tessuto edilizio molto fitto costituito da unità abitative a uno o due piani. L'Espansione degli anni 50/70 si presenta con edifici in linea a tre piani che fiancheggiano la viabilità principale. L'edilizia più recente è caratterizzata infine, da edifici in linea a tre o quattro piani. In prossimità della nostra area di progetto si trova una Zona P.I.P. (Piano Insediamenti Produttivi) in fase di completamento (in giallo Figura 2-30).



Figura 2-31 Zona PIP in prossimità dell'area di progetto – Fonte: Google Street View

Per quanto riguarda il sistema infrastrutturale-stradale, i principali elementi che attraversano l'area di progetto sono rappresentati dalla linea ferroviaria Foggia- Potenza e dalla strada statale 93, che rappresenta la principale viabilità di collegamento tra i Comuni di Rionero e Barile, ma soprattutto collega i centri urbani che sorgono lungo il suo tratto alla superstrada Potenza-Melfi-Candela.

Il progetto del cavalca-ferrovia si pone come potenziamento e miglioramento funzionale dell'asse stradale oggetto dell'intervento, sopperendo alle condizioni di degrado e soprattutto incrementando le condizioni di sicurezza dell'intera area.

2.7.2.4 Unità di paesaggio del sistema storico-culturale

Per quanto concerne il sistema degli elementi storico-culturali, le testimonianze di architettura civile, religiosa, militare ed altri manufatti sono localizzati principalmente all'interno dei centri storici dei Comuni di Rionero in Vulture e Barile, dove i molteplici beni di valore storico impreziosiscono il patrimonio culturale ed architettonico delle aree (Figura 2-13). Tali beni risultano totalmente estranei all'intervento oggetto di studio.

Lungo la direttrice costituita dalla strada statale 93 è presente un vincolo archeologico e culturale rappresentato dal **Tratturo Regio di Sant'Antonio**.

Il D.M. del 22/12/1983 sottopone a tutela, secondo le disposizioni della L. 1089/1939, i singoli Tratturi siti nell'ambito della Regione Molise, Regione Abruzzo, Regione Puglia e Regione Basilicata, in quanto costituiscono la diretta sopravvivenza di strade formatesi in epoca protostorica in relazione a forme di produzione fondate sulla pastorizia. Tali strade sono perdurate nell'uso ininterrotto attraverso ogni successivo svolgimento storico, come risultante dalla testimonianza archeologica di insediamenti preromani, di centri urbani di epoca romana, di abitati Longobardi e normanni, ed infine dalla presenza di centri tuttora esistenti i quali fino ad epoca recentissima hanno tratto le fondamentali risorse economiche dalla transumanza.



Il tratturo è un largo sentiero erboso, pietroso o in terra battuta, sempre a fondo naturale, originatosi dal passaggio e dal calpestio degli armenti. Di norma la misura della larghezza della sede del tracciato viario è di 111 metri.

Il suo tragitto segna la direttrice principale del complesso sistema reticolare dei percorsi che si snodano e si diramano in sentieri minori costituiti dai tratturelli, bretelle che univano tra loro i tratturi principali, dai bracci e dai riposi. Questi percorsi erano utilizzati dai pastori per compiere la transumanza, ossia per trasferire con cadenza stagionale mandrie e greggi da un pascolo all'altro.

Nei dintorni dell'area interessata dai lavori, nei Comuni di Rionero in Vulture e Barile, si rilevano, dalle fonti, la segnalazione del Tratturo di Lagopesole e dei tratturi orientali della Valle di Vitalba.

Giustino Fortunato (G. Fortunato, *il Castello di Lagopesole*. V. Vecchi Tipografo Editore, Trani, 1902) descriveva il territorio attraversato dal Tratturo di Lagopesole, che collegava in origine i territori dei casali della Valle di Vitalba ed in particolare quello di Rivinigrì (*Sacta Maria de Rivo Nigro* esistente nel XIII sec., attuale Rionero in Vulture) e quelli di *Acermons* (Agromonte) e *Mons Morconus* (Montemarcone) e con una serie di altri tratturi con *Pisandes*, denominato nel medioevo *Lacumpensilem* (Lagopesole) dal nome del lago che si trova poco distante. Secondo la cartografia desunta dal “quadro di unione catastale” di metà Novecento, esso seguiva un itinerario in quota compreso tra i 500 – 700 metri circa sul livello del mare, oggi in gran parte asfaltato o inglobato nella vegetazione. Collegava le aree dell'Alto Bradano e dell'Irpinia con la Valle di Vitalba e tra questa e il Principato Citra, così chiamato nell'ordinamento angioino (Province di Salerno, con il Cilento e il Vallo di Diano). Il primo tratto del Tratturo di Lagopesole è parallelo alla Ferrovia Potenza – Rocchetta S. Antonio – Foggia, compreso nelle Ferrovie Complementare Ofantine. Questa ferrovia venne realizzata in tempi record, prima della scadenza del contratto stipulato tra il governo del Regno d'Italia e la Società Strade Ferrate Ferrovie Meridionali del banchiere e parlamentare mazziniano, il toscano Pietro Bastogi (1808 – 1899). Il Tratturo di Lagopesole proseguiva poi nel territorio di Ripacandida, confinante con quello di Atella, seguendo la parte apicale della dorsale boscata, sino a raggiungere il territorio di Filiano (Filiano faceva parte fino al 1951, epoca dell'istituzione del comune autonomo, del territorio comunale di Avigliano). In questo tratto confluisce nel Tratturo denominato “Tratturo Piano della Spina”.

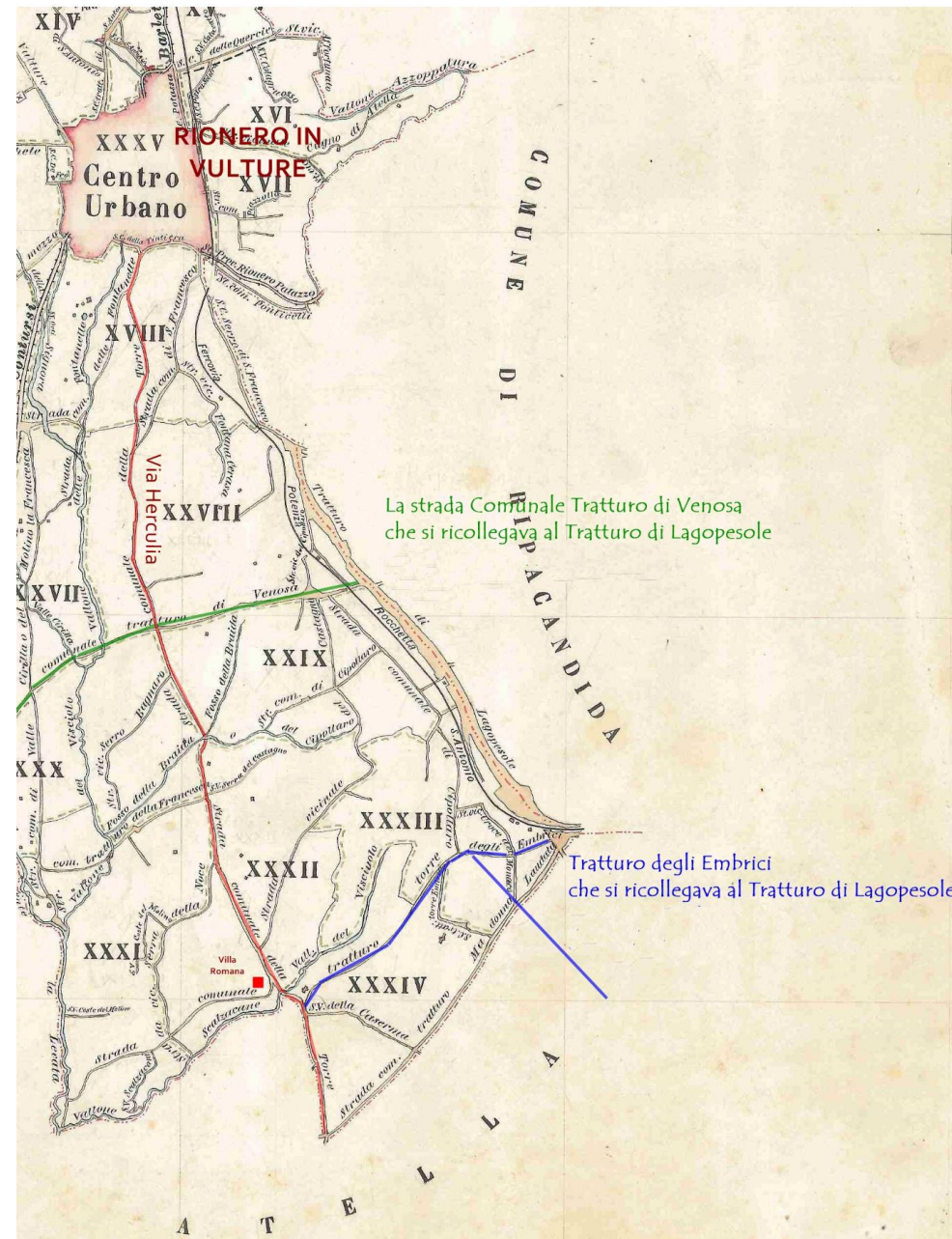


Figura 2-32 - Quadro di unione catastale che mostra il tratto iniziale del Tratturo di Lagopesole intersecato dal “Tratturo per Venosa” (in parte ancora sterrato), dal “Tratturo Torre degli Embrici” e dal “Tratturo Madonna Laudata” (oggi asfaltato) provenienti dalla Via Herculia (fonte: <https://www.pandosia.org/il-tratturo-di-lagopesole/>)



Figura 2-33 Tratturi della Regione Basilicata oggetto di tutela ai sensi del D.M. del 22/12/1983, ex artt. 10 e 13 del D.Lgs. 42/2004, nel cerchio rosso il Tratturo Comunale S. Antonio interessato dall'intervento (fonte: <https://rsdi.regione.basilicata.it/tratturi/>)

Per l'analisi del rapporto tra progetto e il Tratturo Comunale S. Antonio vincolato ai sensi dell'art. 142 lett m e art. 10 del D.Lgs 42/04 si rimanda al capitolo 4.

2.7.2.5 Unità di paesaggio del sistema agricolo

Per quanto concerne il sistema agricolo, l'immagine più significativa del contesto è data dal mosaico agricolo di tessere di vite, olivo, bosco e aree a seminativo, tipica delle pendici del Vulture e delle colline circostanti. Dietro questa immagine è infatti possibile riconoscere una razionalità di funzionamento che tende a mantenere un rapporto equilibrato tra qualità e redditività della produzione, rinunciando ad una eccessiva industrializzazione agricola e contribuendo a mantenere un'elevata qualità del paesaggio.

In prossimità dell'area d'intervento, tuttavia, si evidenziano pochi elementi del sistema agricolo: le aree attraversate dalla linea ferroviaria e dalla strada carrabile s.s. 93 sono prevalentemente aree con vegetazione spontanea.

2.7.3 STIMA DELLA QUALITÀ PERCEPITA DEL PAESAGGIO

Il concetto di qualità del paesaggio sulla scorta del quale sono stati espressi i giudizi nei paragrafi seguenti, identifica nella sussistenza e permanenza dell'identità il requisito fondativo di detta qualità.

Se in termini generali il concetto "identità", la cui etimologia deriva dalla combinazione dei termini latini "idem", stesso, ed "entitas", entità, è definibile come il prodotto di quell'insieme di caratteristiche che rendono un'entità definibile e riconoscibile, e, in tal senso, la differenziano dalle altre, all'interno dell'analisi paesaggistica tale concetto si lega a quello di abitare, in quanto «le due funzioni psicologiche implicite nell'abitare possono essere chiamate "orientamento" e "identificazione"».

Muovendo dai nessi intercorrenti tra Identità ed Abitare nell'accezione prima accennata, il giudizio di qualità è stato espresso sulla base dei seguenti criteri:

- Integrità del paesaggio, in termini di persistenza delle regole e degli elementi secondo i quali si è prodotto il processo di costruzione storica del paesaggio;
- Riconoscibilità dei passaggi significativi della costruzione storica del paesaggio;
- Presenza di elementi rappresentativi quali landmark, manufatti, elementi compositivi, aspetti materici e cromatici, ecc.;
- Qualità architettonica diffusa del patrimonio edilizio;
- Qualità architettonica diffusa degli spazi pubblici;
- Figurabilità dell'insieme percepito, ovvero la capacità di un paesaggio di generare immagini ambientali;

Rispetto a detto set di criteri, le modalità attraverso le quali è stato espresso il giudizio di qualità fanno riferimento alla distanza intercorrente tra quanto effettivamente rilevato e da quanto ci si potrebbe attendere dal paesaggio se non fossero intervenuti processi degenerativi, sovrapposizioni e stratificazioni incongrue, riconoscibili, i cui effetti sono riconducibili, quantomeno, alle seguenti principali categorie di impatto:

- Modificazioni dell'assetto insediativo storico;
- Contaminazione con il tessuto urbano di espansione recente e con il sistema delle infrastrutture di trasporto;
- Carezza qualitativa dei caratteri insediativi ed architettonici;

- Deconnotazione del paesaggio: per sostituzione, destrutturazione, eliminazione, intrusione, riduzione, urbanizzazione ecc.;

L'intervento è localizzato in un'area già fortemente urbanizzata ed infrastrutturata e ricalca il sedime stradale della S.S.93.

In seconda battuta rientreranno anche i giudizi sulla qualità dei caratteri insediativi, architettonici e quelli ecologici e ambientali.

Il giudizio di qualità viene fatto variare tra i livelli:

1 - molto basso;

2 - basso;

3 - medio;

4 - alto;

5 - molto alto;

ad ogni livello è associato un punteggio da 1 a 5.

CONTESTO PAESAGGIO URBANO	CRITERI DI ESPRESSIONE DEL GIUDIZIO						GIUDIZI O FINALE
	Integrità	Riconoscibilità	Presenza di elementi rappresentativi	Qualità diffusa del patrimonio edilizio	Qualità diffusa degli spazi pubblici	Figurabilità	
UdP del sistema insediativo	4	4	4	4	3	4	3.8
UdP del sistema infrastrutturale	3	3	5	-	2	2	3.0
UdP del sistema agrario	-	-	-	-	-	-	-
UdP del sistema naturale	4	4	5	3	2	5	3.8
UdP del sistema storico culturale	1	1	1	1	1	1	1

Tabella 2-3 - Valutazione della qualità percepita del paesaggio

2.7.3.1 UdP del sistema insediativo

L'intervento di progetto si pone come riconfigurazione della viabilità esistente tra gli insediamenti di Rionero in Vulture e Barile, in una situazione periferica rispetto al nucleo insediativo compatto. L'edificato in corrispondenza dell'inizio della tratta d'intervento è costituito da piccoli edifici a 2-3 piani ad uso residenziale posti a margine dell'insediamento e direttamente affacciati sulla viabilità oggetto di studio.

Il giudizio complessivo del sistema insediativo risulta medio-alta, ovvero pari al valore di 3.8, in quanto tiene conto della qualità edilizia (buona) dell'edificato in diretto rapporto con la nuova viabilità di progetto.

2.7.3.2 UdP del sistema infrastrutturale

L'intervento di progetto determina un nuovo assetto della viabilità esistente, andando a risolvere il passaggio a livello, posto in corrispondenza dell'intersezione tra la ferrovia e la S.S.93, attraverso un nuovo cavalca-ferrovia. Le poche strade presenti, come la S.S.93 e via delle More, risultano avere un certo grado di pericolosità come la presenza di curve con un ridotto raggio di curvatura (come nel caso della S.S.93) e l'incrocio in condizione di salita tra via delle More e la statale 93.

Il valore assegnato al sistema infrastrutturale è pari a 3.0. Tale valore è espressione della qualità delle infrastrutture direttamente connesse con l'intervento. E' stato tenuto conto della pericolosità delle strade, della dimensione, delle pendenze e la presenza di incroci rischiosi.

2.7.3.3 UdP del sistema agrario

Il sistema agrario è estraneo all'ambito d'intervento e dai manufatti di progetto. Pertanto, ai fini della presente analisi, risulta sostanzialmente vano determinare un valore di qualità del paesaggio agrario.

2.7.3.4 Udp del sistema naturale

L'ambito del sistema naturale, in riferimento al monte Vulture ed al paesaggio collinare circostante, risulta particolarmente rilevante poiché l'area di progetto offre una visuale paesaggistica di grande valore sul territorio collinare limitrofo, nonostante il monte Vulture rimanga nascosto.

Inoltre, anche se l'intervento non interferisce con il sistema naturale della vegetazione, in quanto ricalca una viabilità già esistente, dal punto di vista più strettamente geomorfologico, l'intervento attraversa il vallone Acqua del Salice, con una forte valenza paesaggistica.

La presenza del monte Vulture non risulta percepibile nel contesto in cui si inserisce l'intervento progettuale ma al contempo la visuale sui paesaggi collinari circostanti è molto caratteristica del sito.

Il vallone Acqua del Salice, attraversato dal nuovo cavalca-ferrovia, determina una buona qualità paesaggistica apprezzabile soprattutto dalla S.S.658, dove si ha una vista panoramica sul versante del Vulture il cui skyline si caratterizza per la presenza della sommità del vulcano. Pertanto, il valore assegnato al sistema naturale è pari a 3.8.

2.7.3.5 Udp del sistema storico culturale

Rispetto al sistema storico-culturale, l'intervento ricalca il sedime stradale di un tratturo, del quale però non si rintracciano più i valori morfologici e identitari che lo caratterizzano. La storia dei tratturi è fortemente connessa alla struttura socio-culturale dell'ambito e il tratturo di S. Antonio Abate collegava i due insediamenti interessati dall'intervento oggetto di studio.

Il giudizio complessivo del sistema storico-culturale risulta molto basso, ovvero pari al valore 1.0, in quanto tiene conto della totale assenza di riconoscibilità dei caratteri tipici del tratturo, ad oggi una strada extraurbana.

2.8 CARATTERI DELLA PERCEZIONE VISIVA

2.8.1 IMPIANTO METODOLOGICO

Nel momento in cui un elemento nuovo entra a far parte di una visuale consolidata, si possono manifestare delle criticità che trovano sostanza nell'alterazione delle relazioni e delle interazioni agenti tra caratteri e fenomeni territoriali che si manifestano attraverso la riduzione del grado di riconoscimento dell'ordine caratteristico del paesaggio fino a quel momento percepito.

Lo studio delle interferenze con i quadri visuali percepiti si sviluppa a valle dello studio sui caratteri del paesaggio; l'analisi è finalizzata a stabilire le aree per le quali il rischio di avvertire la presenza delle opere si manifesta critico ed è propedeutica all'eventuale formulazione degli interventi di accompagnamento alla trasformazione per diluirne la presenza nel contesto paesaggistico percepito.

L'impianto metodologico si articola in due fasi, di seguito descritte con riferimento alle finalità perseguite da ciascuna di esse ed alla conseguente logica di lavoro.

Il primo passaggio è l'individuazione del bacino percettivo (definito nelle tavole allegate come bacino di visualità); la finalità risiede nell'identificazione della porzione territoriale e/o di quelle sue parti dalle quali l'area di intervento risulta effettivamente percepibile.

I bacini percettivi sono successivamente indagati in base alla presenza e alla tipologia di elementi in grado di ostruire la percezione o enfatizzarla. Questo insieme di elementi determina le caratteristiche percettive del bacino che saranno classificate in un intervallo di attributi compreso tra gli estremi:

- **visuali continue o debolmente frammentate:** prive, o a ridotta capacità di diluizione degli elementi di intrusione all'interno del quadro percepito. Gli elementi che popolano tali quadri, tanto più se alloctoni al paesaggio, risaltano con particolare evidenza nella loro interezza e partecipano alla costruzione dei quadri percepiti con peso variabile in relazione alla ampiezza del quadro percepito, ovvero alla distanza dell'osservatore, ed alle dimensioni sul piano verticale.
- **visuali discontinue e frammentate:** in grado di assorbire gli elementi di intrusione all'interno del quadro percepito. Gli elementi che popolano tali quadri, anche se alloctoni al paesaggio, generalmente, non tendono a risaltare con particolare evidenza, non se ne coglie l'interezza e la loro presenza risulta frammentata dalla molteplicità degli elementi che la schermano e ne diluiscono la presenza partecipando alla costruzione dei quadri percepiti, per i tratti visibili, anche in relazione alla distanza dell'osservatore, ed alle dimensioni dell'opera sul piano verticale.

Concorrono a caratterizzare gli ambiti la presenza/assenza di: rilievi morfologici, alberature, siepi, masse di vegetazione naturale, recinzioni, edificato, quant'altro in grado di intervenire nel quadro percepito affollando la percezione dell'insieme, ed interrompendo e/o frammentando la percezione un elemento nella sua unitarietà.

Nel giudizio di valore, la presenza di elementi detrattori della qualità del paesaggio percepito, all'interno delle visuali godute dal percettore, collabora a dimensionare l'impatto per sovrapposizione di effetti negativi concorrenti. In altre parole, la presenza di elementi, o aree, di scarsa qualità paesaggistica, non giustifica da sola la determinazione di un livello basso di qualità del paesaggio percepito. All'interno dei bacini di percezione, si individuano e classificano i percettori potenziali ovvero i destinatari dell'impatto prodotto nelle categorie prevalenti.

Per quanto riguarda la definizione dell'ambito di visualità, in armonia con quanto disposto dal DPCM 12.12.2005, secondo il quale l'analisi degli aspetti percettivi deve essere condotta da "luoghi di normale accessibilità e da punti e percorsi panoramici", il bacino di visualità delle opere in progetto è stato definito con riferimento agli spazi aperti alla fruizione pubblica, ovverosia a quelle porzioni del territorio al cui interno è libero il transito a piedi, in bicicletta e in automobile.

Il bacino di visualità, descritto nel successivo paragrafo con riferimento alla sua articolazione, è stato definito sulla scorta del criterio di assenza di barriere visive continue e compatte interposte tra gli elementi di progetto e gli assi di fruizione visiva.

In buona sostanza, il bacino di visualità è stato identificato attraverso la verifica dell'intervisibilità tra osservatore e oggetto osservato, lungo tutti gli assi pubblici di fruizione visiva dai quali sia possibile percepire la vista dell'area d'intervento.

Operativamente la delimitazione del bacino di visualità è stata condotta a partire dalla ricostruzione della rete viaria ricadente entro l'area di studio, in stretto rapporto con questa e, successivamente, attraverso l'analisi delle caratteristiche dei margini di detti assi viari. Detta attività è stata compiuta sulla base della lettura della cartografia utilizzata per l'elaborazione degli elaborati grafici e verificata mediante l'analisi delle ortofoto.

2.8.2 BACINO DI VISUALITÀ

Premesso che ai sensi della normativa vigente il rilievo del bacino di visualità sia da condurre limitatamente agli spazi di pubblica fruizione si ha che, analizzando il luogo dei punti da cui è possibile vedere gli interventi progettuali, emergono alcune relazioni spaziali tra la morfologia urbana e lo stesso bacino di visualità.

Per la caratterizzazione delle specifiche visuali si rimanda al successivo paragrafo 2.8.3. Per l'approfondimento sulla geometria del bacino di visualità si rimanda all'elaborato allegato al presente studio (Carta della visualità Allegato 3).

In linea generale, la localizzazione dell'intervento sul versante del vulcano Vulture, che presenta una pendenza pressoché costante, comporta situazioni di non visibilità dell'intervento ma anche situazioni di importante panoramicità, dove, nonostante la distanza dall'intervento, esso risulta visibile all'interno di ampie visuali.

Nello specifico, il bacino di visualità dell'intervento risulta grossomodo compatto e circoscritto all'intervento stesso, soprattutto per l'assenza di percorsi di fruizione pubblica ad ovest dell'ambito di intervento. I fattori come l'orografia del territorio e la presenza di vegetazione naturale costituiscono elementi determinanti nella visualità

dell'opera di progetto nell'immediato contesto, generando due coni visuali ampi e lontani; uno in corrispondenza della SS658, nel punto di attraversamento del Vallone Acqua del Salice⁸, (ad est) e un secondo nel comune di Barile, alla fine di una strada che presenta una forte panoramicità sul vallone.

2.8.3 CARATTERE DELLA PERCEZIONE VISIVA ALL'INTERNO DEL BACINO DI VISUALITÀ

Definito geometricamente, corretto e verificato nell'estensione areale e nella sua conformazione di luogo dei punti dai quali è possibile percepire l'inserimento dell'opera nel paesaggio, si prosegue effettuando la caratterizzazione della percezione visiva in base alle varie fattispecie percettive locali.

Quando tra l'area di intervento e la porzione di bacino di visualità in analisi (strada, piazza etc.) non vi sono elementi solidi che schermano la vista di disturbo, la visuale sarà diretta *aperta e continua*.

Altre visuali possono essere *frammentate* o parzialmente schermate dalla vegetazione, da microstrutture o da altri elementi, oppure semplicemente disturbate dalla presenza di numerosi segni che complicano la leggibilità dell'immagine e quindi la lettura dell'intervento.

Nel caso specifico oggetto di studio, in corrispondenza delle visuali più lontane a forte valenza panoramica, si avranno visuali continue e ampie sul contesto di intervento, come nel caso della visuale dalla SS658, dove il fattore caratterizzante è la presenza di vegetazione naturale e artificiale che determinano una unitarietà nell'immagine.

Nel caso delle visuali strettamente legate alla viabilità locale, l'intervento sarà parzialmente visibile e l'immagine fortemente frammentata, per la presenza di svariati elementi, come arredo urbano, fronti edificati ecc.

Si rimanda al paragrafo sulla valutazione della percezione visiva per comprendere il rapporto percettivo tra l'intervento di progetto e il contesto paesaggistico.

3 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

3.1 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto di ammodernamento della linea Foggia – Potenza ha l'obiettivo di potenziare le prestazioni del servizio di trasporto ferroviario attraverso degli interventi su opere civili ed impianti tecnologici e di semplificazione e razionalizzazione degli impianti lungo la linea.

L'intervento in progetto riguarda la realizzazione di opere sostitutive per la soppressione dell'attuale Passaggio a Livello. Queste consistono nella realizzazione di opere di scavalco della linea ferroviaria con interventi di modifica planimetrici e/o altimetrici delle viabilità esistenti, unitamente al ripristino dei relativi collegamenti. Oltre quanto sopra si è reso necessario provvedere alla modifica di alcune delle intersezioni oggi presenti di cui la principale è quella tra la ex SS93 e via Padre Pio.

Le viabilità oggetto di intervento sono funzionalmente inquadrare secondo quanto riportato nella seguente tabella:

Asse di progetto	Denominazione	Inquadramento funzionale
1	Rotatoria	Nuova intersezione
2	Via Atella	D.M. 24/07/2006
3	Via Padre Pio	
4	SS93 Lato Barile	Cat. E - Adeguamento esistente Art.2 D.M. 5/11/2001 – D.M.22/04/2004
5	Rampa azienda vinicola	
6	Rampa accesso casello FS	Accessi privati
7	Accesso al fabbricato al km 73+00	
8	Via delle More	Strada a destinazione particolare §3.5 del D.M. 5/11/2001

Di seguito si riportano gli stralci della planimetria di progetto:

⁸ L'indicazione del toponimo è individuata nella carta del Vincolo Idrogeologico nel comune di Barile;

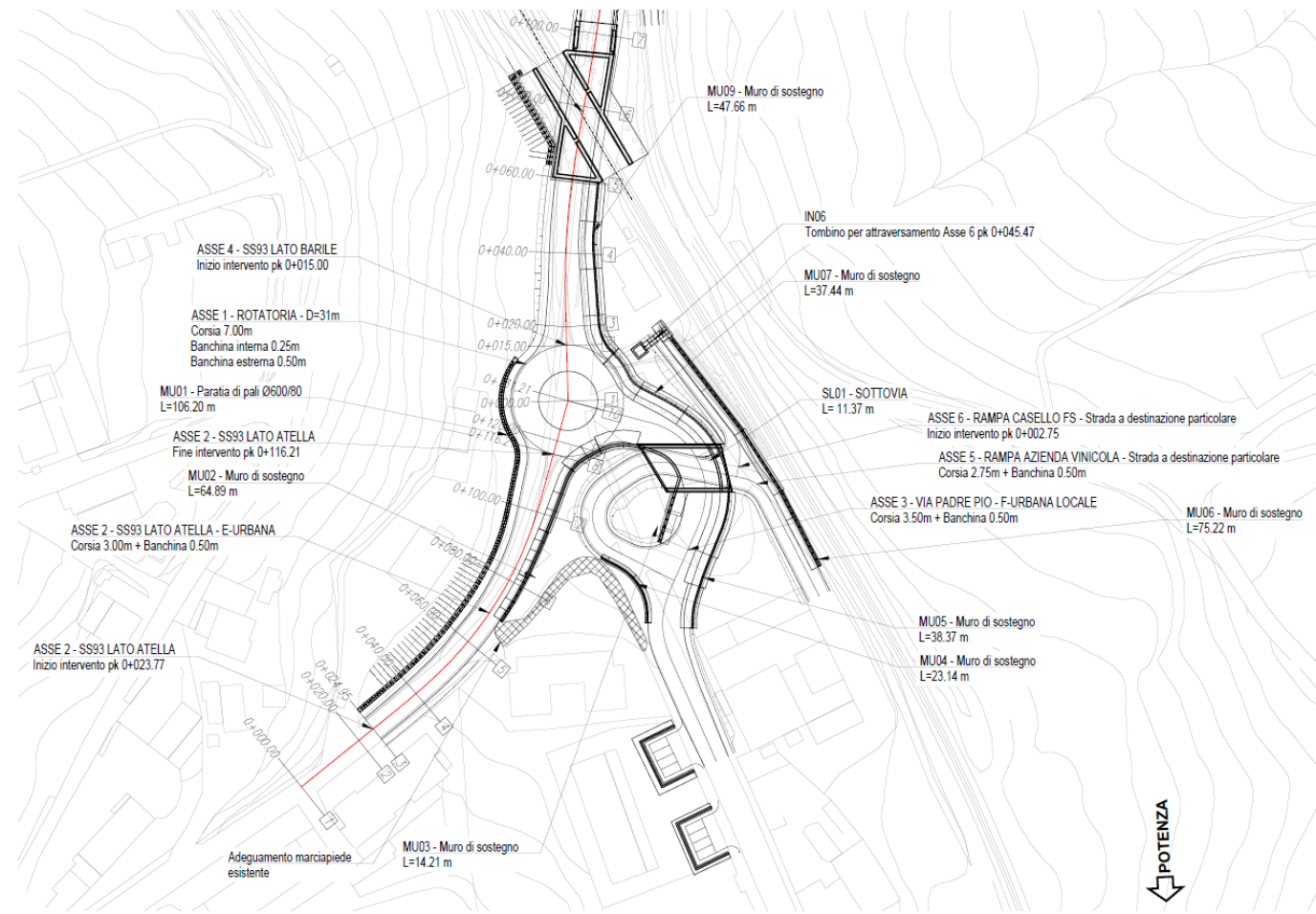


Fig. 3.1: planimetria di progetto della nuova rotatoria e del cavalcaferrovia previsto

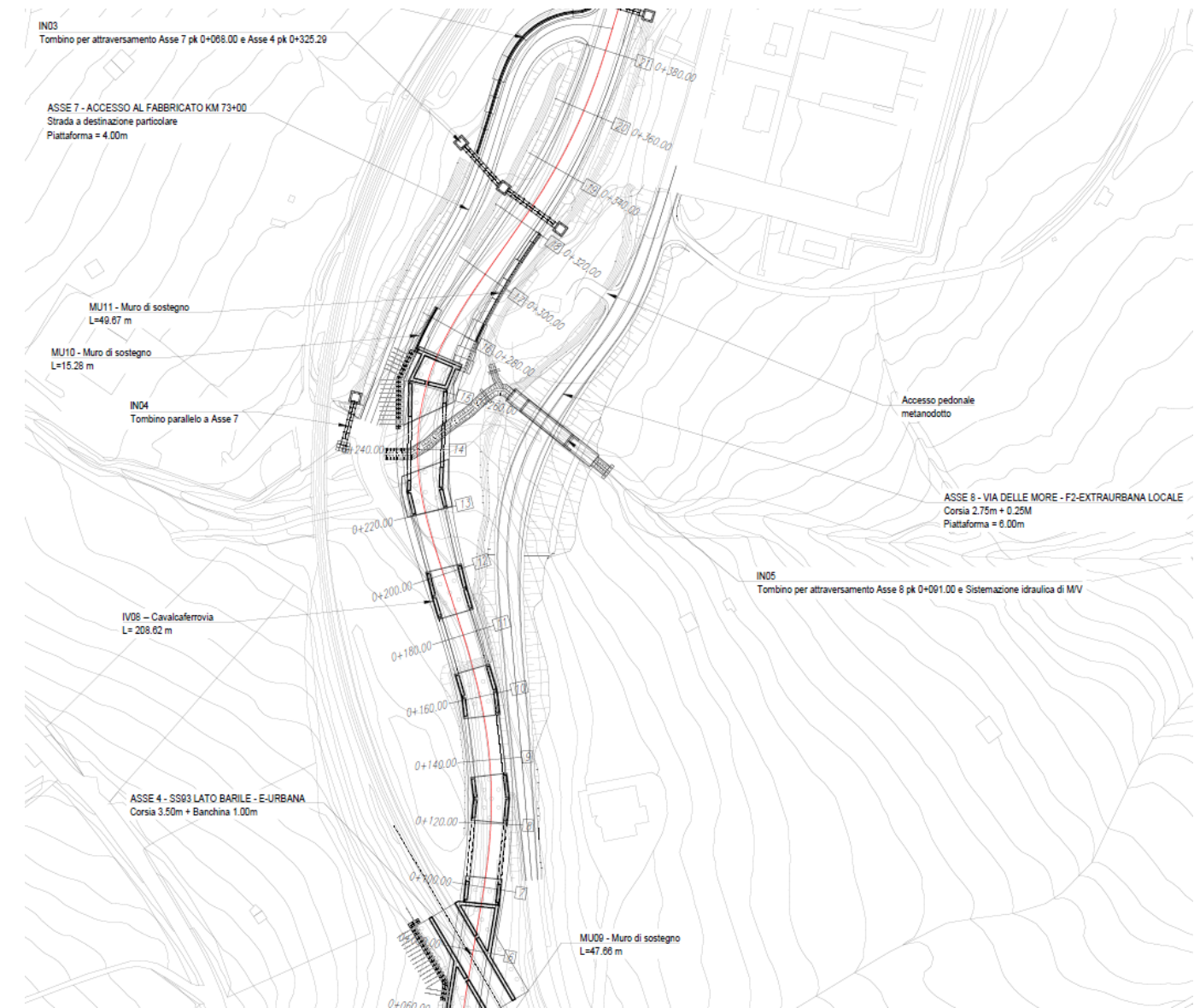


Fig. 3.2: planimetria di progetto del nuovo viadotto e del prolungamento di via delle More

Il cavalcaferrovia IV08 è una struttura a “farfalla” che si estende dalla pk 0+060 circa alla pk 0+095 circa, con una configurazione a “cavalletto” per non interferire con il corpo ferroviario esistente e due zone scolorari di approccio.

Il viadotto ad archi NW08 si estende dalla pk 0+095 circa alla pk 0+270 circa e presenta n° 5 campate di luce pari a 20 m circa. L’impalcato è costituito da un solettone in c.a. sostenuto da pareti in c.a. disposte in direzione longitudinale al viadotto. Le pareti presentano una sagoma “ad arco”.

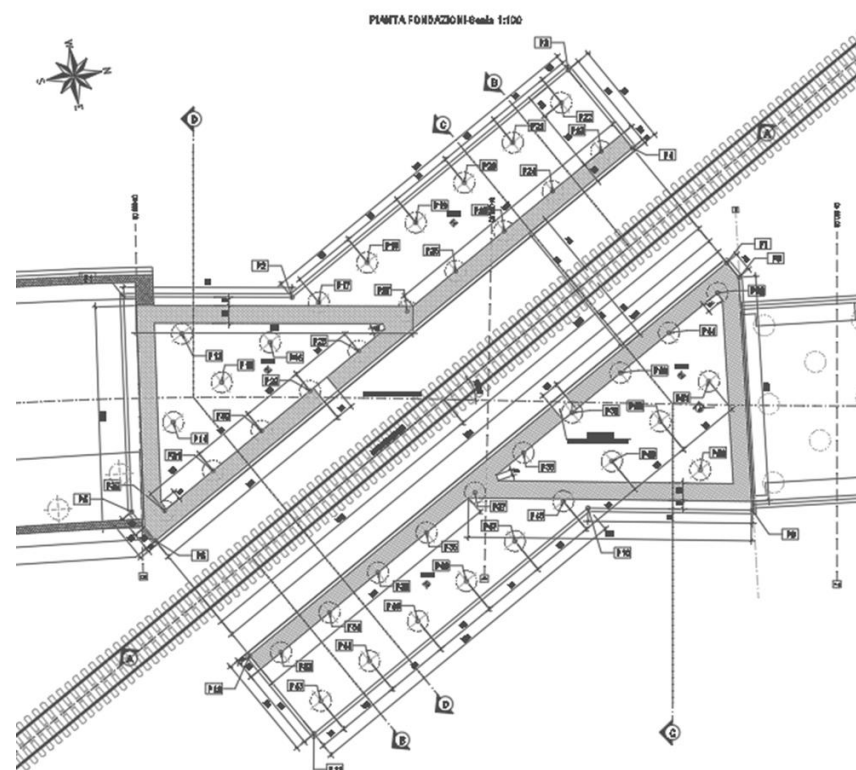


Fig. 3.3: Cavalcaferrovia - Vista in pianta.

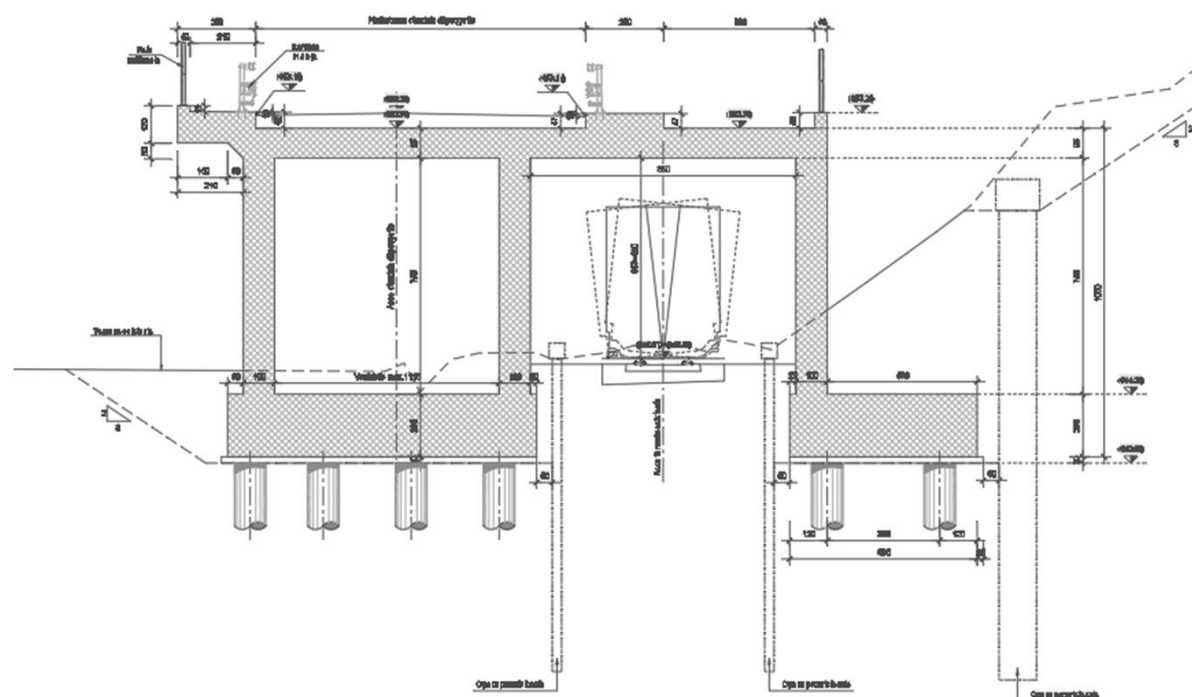


Fig. 3.4: Cavalcaferrovia - Sezione longitudinale.

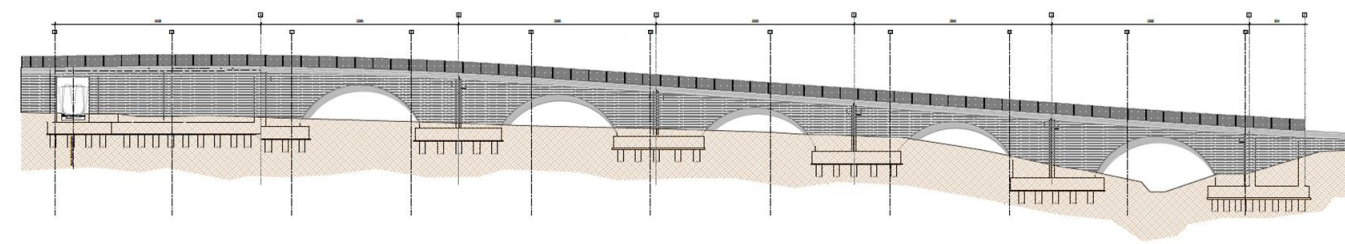


Fig. 3.5: Viadotto - Vista in prospettiva.

3.2 LOCALIZZAZIONE DELLE AREE DI CANTIERE

Al fine di realizzare le opere in progetto, il progetto prevede le seguenti aree di cantiere:

LOTTO	CANTIERE	SIGLA	PRINCIPALI OPERE DI RIFERIMENTO	SUPERFICIE	COMUNE
4.2	Cantiere operativo	CO.01	-	500 mq	Barile (PZ)
4.2	Area Stoccaggio	AS.01	-	1.200 mq	Rionero in Vulture (PZ)
4.2	Area Tecnica	AT.01	MU12-IN01-IN02	800 mq	Barile (PZ)
4.2	Area Tecnica	AT.02	NW08-IV08	3.300 mq	Barile (PZ)
4.2	Area Tecnica	AT.03	IV08-NV08	1.600 mq	Rionero in Vulture (PZ)

Poiché il progetto è articolato su più fasi, i cantieri potranno subire modifiche in funzione dell'avanzamento delle opere. Durante le prime fasi le aree a disposizione potranno essere indicativamente le seguenti (per maggior dettagli si veda la planimetria di cantierizzazione e le schede al capitolo 10):

Cantiere operativo	CO.01	-	1.200 mq	Barile (PZ)
Area Stoccaggio	AS.01	-	1.800 mq	Rionero in Vulture (PZ)
Area Tecnica	AT.04	MU13-IN01-IN02-IN05	2.300 mq	Rionero in Vulture (PZ)
Area Tecnica	AT.05	SL01-NV08 e rampe private di accesso	2.700 mq	Rionero in Vulture (PZ)

Tali aree sono state posizionate e dimensionate considerando principalmente i seguenti criteri:

- disponibilità di aree libere in prossimità delle opere da realizzare;
- lontananza da ricettori critici e da aree densamente abitate;
- facile collegamento con la viabilità esistente, in particolare con quella principale (strada statale ed autostrada);
- minimizzazione del consumo di territorio;
- minimizzazione dell’impatto sull’ambiente naturale ed antropico.
- Interferire il meno possibile con il patrimonio culturale esistente

Cantieri Operativi: contengono generalmente gli impianti, le attrezzature ed i depositi di materiali necessari per assicurare lo svolgimento delle attività di costruzione delle opere. In linea del tutto generale essi sono ubicati in vicinanza delle opere d’arte di maggiore impegno da realizzare.

Aree di Stoccaggio: sono aree destinate maggiormente allo stoccaggio dei materiali di risulta (terre e demolizioni).

Aree Tecniche: risultano essere quei cantieri posti in corrispondenza delle opere d’arte principali. Al loro interno sono contenuti gli impianti ed i depositi di materiali necessari per assicurare lo svolgimento delle attività di costruzione delle opere.

Aree di lavoro: risultano essere le aree all’interno delle quali si svolgono le lavorazioni. Tengono conto degli spazi di manovra dei mezzi e delle attrezzature di cantiere, consentendo eventualmente lo stoccaggio di piccole quantità di materiali.

Si evidenzia che la presente ipotesi, considerata la tipologia degli interventi, non prevede all’interno delle aree di cantiere dotazioni quali alloggi per le quali si ritiene opportuno sfruttare la disponibilità immobiliare e la ricettività locale in prossimità delle aree di lavoro.

La preparazione dei cantieri prevedrà, tenendo presenti le tipologie impiantistiche presenti, indicativamente le seguenti attività:

- scotico del terreno vegetale (quando necessario), con relativa rimozione e accatastamento o sui bordi dell’area per creare una barriera visiva e/o antirumore o stoccaggio in siti idonei a ciò destinati (il terreno scotico dovrà essere conservato secondo modalità agronomiche specifiche);
- formazioni di piazzali con materiali inerti ed eventuale trattamento o pavimentazione delle zone maggiormente soggette a traffico (questa fase può anche comportare attività di scavo, sbancamento, riporto, rimodellazione);
- delimitazione dell’area con idonea recinzione e cancelli di ingresso;
- predisposizione degli allacciamenti alle reti dei pubblici servizi, ove previsti;
- realizzazione delle reti di distribuzione interna al cantiere (energia elettrica, rete di terra e contro le scariche atmosferiche, impianto di illuminazione esterna, reti acqua potabile e industriale, fognature, telefoni, gas, ecc.) e dei relativi impianti;
- eventuale perforazione di pozzi per l’approvvigionamento dell’acqua industriale.

- montaggio dei capannoni prefabbricati e degli impianti.

Di seguito si riportano gli stralci della planimetria della cantierizzazione:

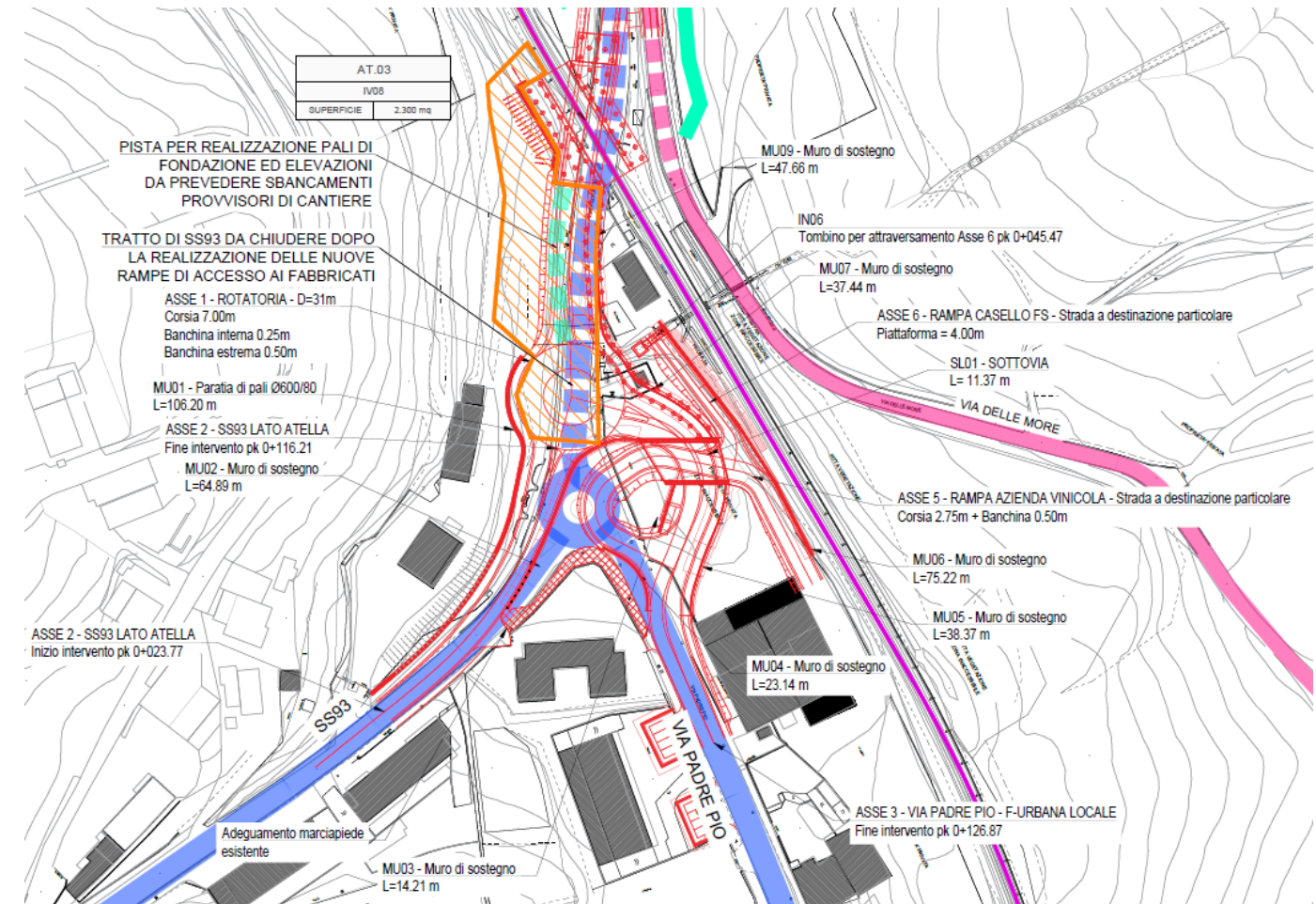


Fig. 3.6: Planimetria di cantierizzazione in corrispondenza della risoluzione dell’incrocio a nord di Rionero in Vulture e del passaggio a livello

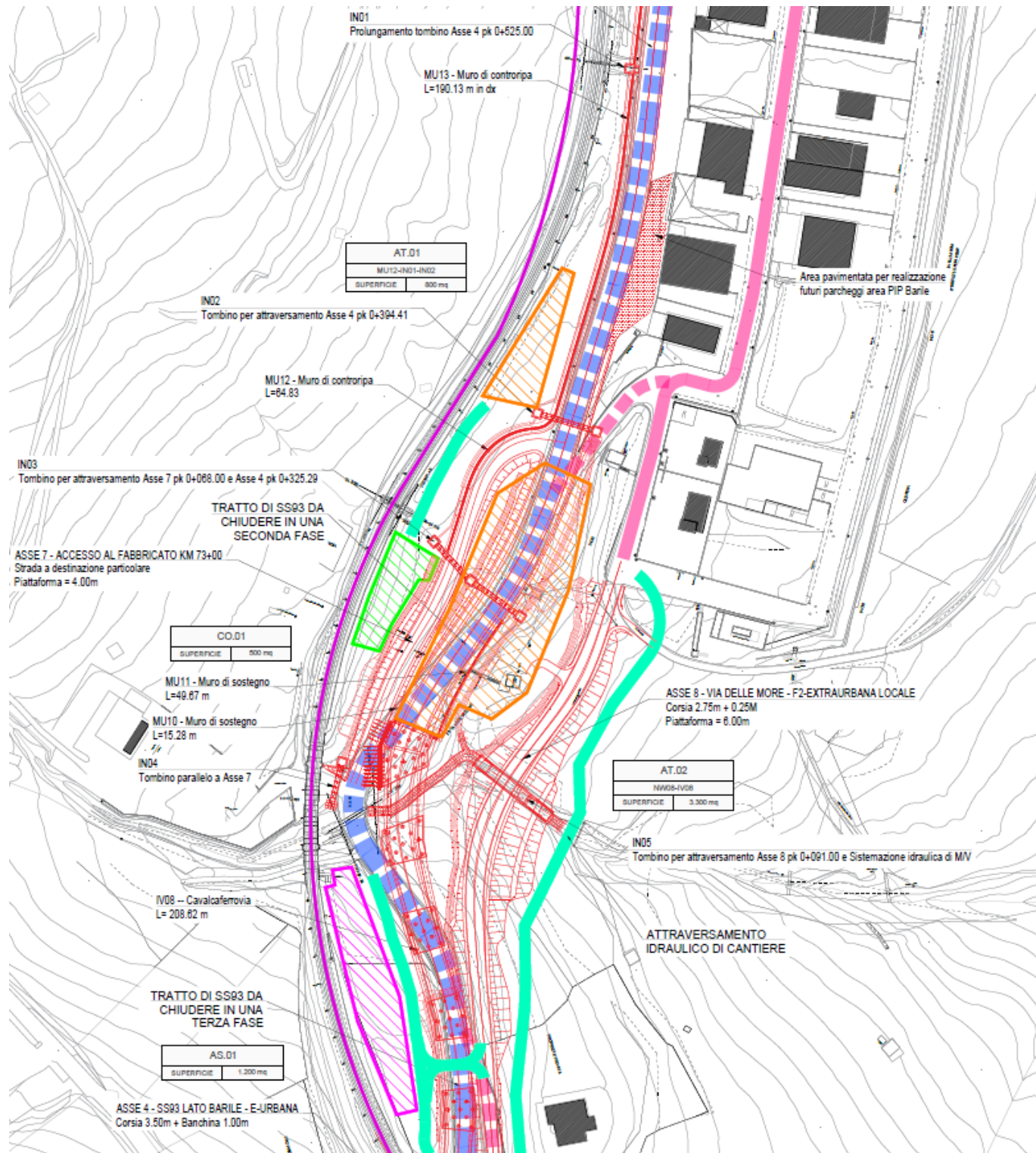


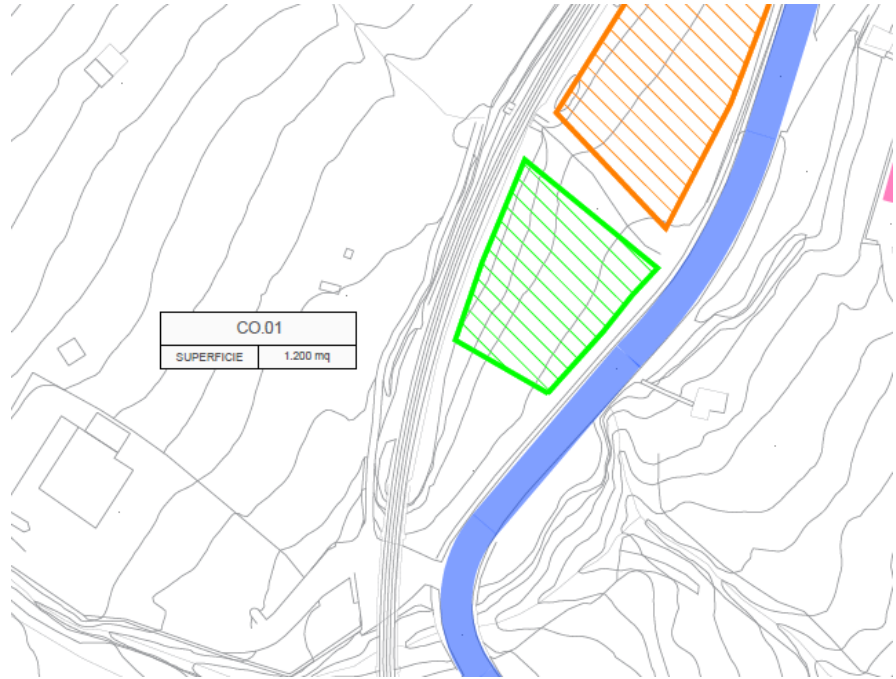
Fig. 3.7: Planimetria di cantierizzazione del tratto di viadotto, dall'ex passaggio a livello alla fine del lotto

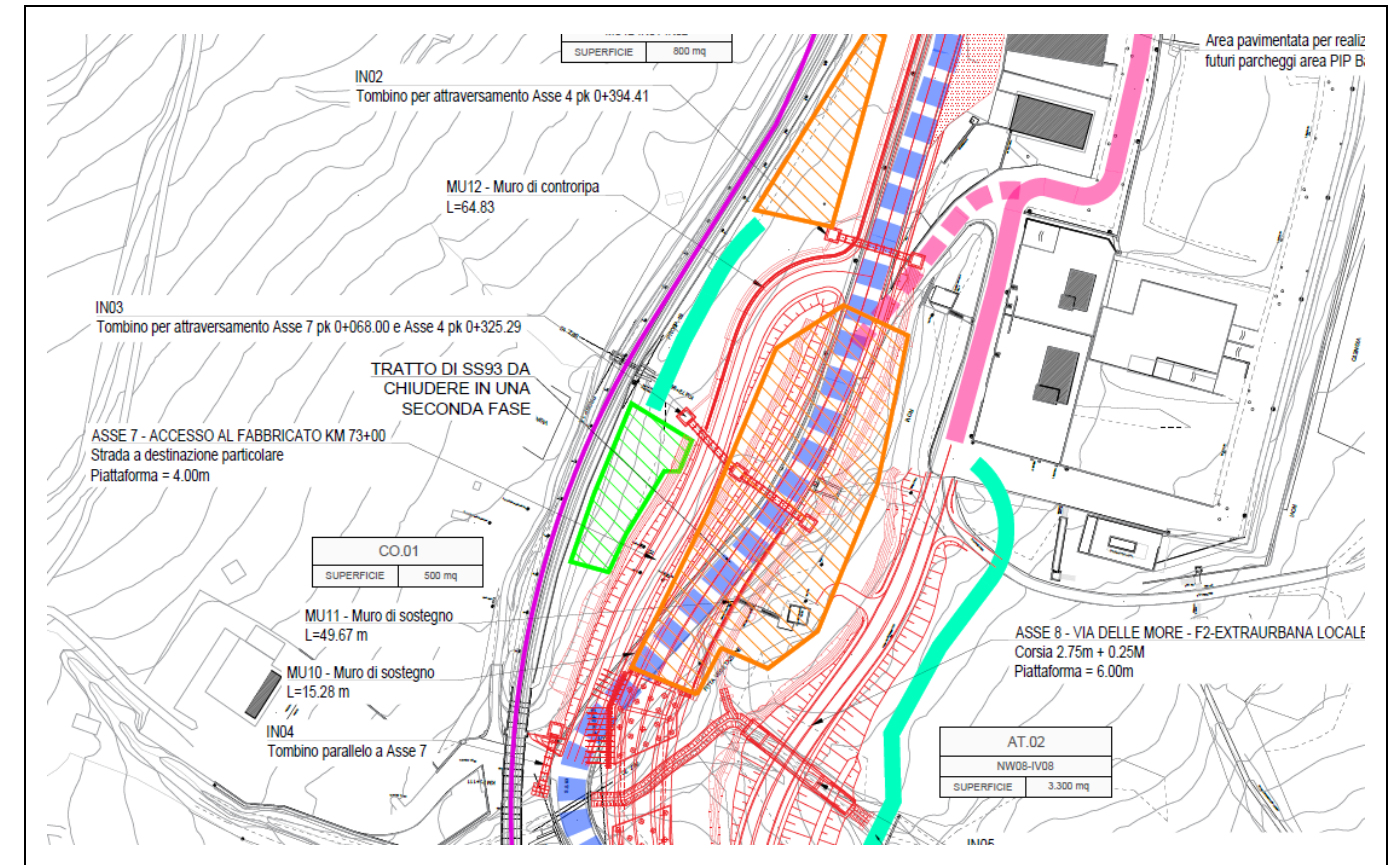
In seguito ai sopralluoghi in campo e alle verifiche su vincoli e destinazioni d'uso, sono stati ubicati e dimensionati i cantieri a servizio della linea.

Di seguito sono illustrate le caratteristiche delle aree di cantiere definite nel presente progetto di cantierizzazione.

In particolare, per ciascuna delle aree di cantiere è stata redatta una scheda che illustra:

- l'utilizzo dell'area;
- l'ubicazione, con la planimetria dell'area e la descrizione del suo inserimento nel contesto urbano contiguo (anche tramite fotografie ed immagini aeree);
- la viabilità di accesso;
- lo stato attuale dell'area, con una sua descrizione di utilizzo ante operam e con la definizione dell'uso del suolo;
- la preparazione dell'area, con la descrizione delle attività necessarie nella preparazione del cantiere;
- gli impianti e le installazioni previste in corso d'opera;
- le attività di ripristino dell'area a fine lavori.

CODICE	DESCRIZIONE	COMUNE	SUPERFICIE
CO.01	Cantiere operativo	Barile (PZ)	500 mq
UTILIZZO DELL'AREA			
<p>L'area di cantiere funge da cantiere operativo e supporta tutti i lavori relativi alla realizzazione della nuova viabilità. Inizialmente, il cantiere operativo potrà avere una superficie maggiore, come indicato nell'immagine di seguito. Una volta costruita e aperta al traffico la viabilità di accesso denominata ASSE 7, il cantiere dovrà essere ridotto alla superficie indicata nella presente scheda.</p>			
			
CO.01 (Fase 1) – 1.200 mq			
POSIZIONE E STATO ATTUALE DELL'AREA			
Si tratta di un terreno incolto che risulta maggiormente pianeggiante.			



VIABILITÀ DI ACCESSO

L'accesso al cantiere CO.01 avverrà dalla sede del futuro ASSE 7, cui ha origine nella ex SS93.

PREPARAZIONE ALL'AREA DI CANTIERE

Preventivamente all'installazione del cantiere si dovrà provvedere alle seguenti operazioni:

- Scotico e pulizia dell'area;
- Livellamento e regolarizzazione delle aree;
- Installazione della recinzione di cantiere.

IMPIANTI ED INSTALLAZIONE DI CANTIERE

L'area di cantiere è stata dimensionata per poter contenere indicativamente le seguenti installazioni logistiche e operative, qualora l'appaltatore lo ritenesse opportuno in funzione della propria organizzazione d'impresa:

- guardiania;
- spogliatoi e servizi igienici;
- uffici per la direzione di cantiere;
- uffici per la direzione lavori;
- officina per lavorazioni;
- magazzino e officina e deposito carburanti;

RISISTEMAZIONE DELL'AREA

Al termine dei lavori verrà ripristinata allo stato ante operam.

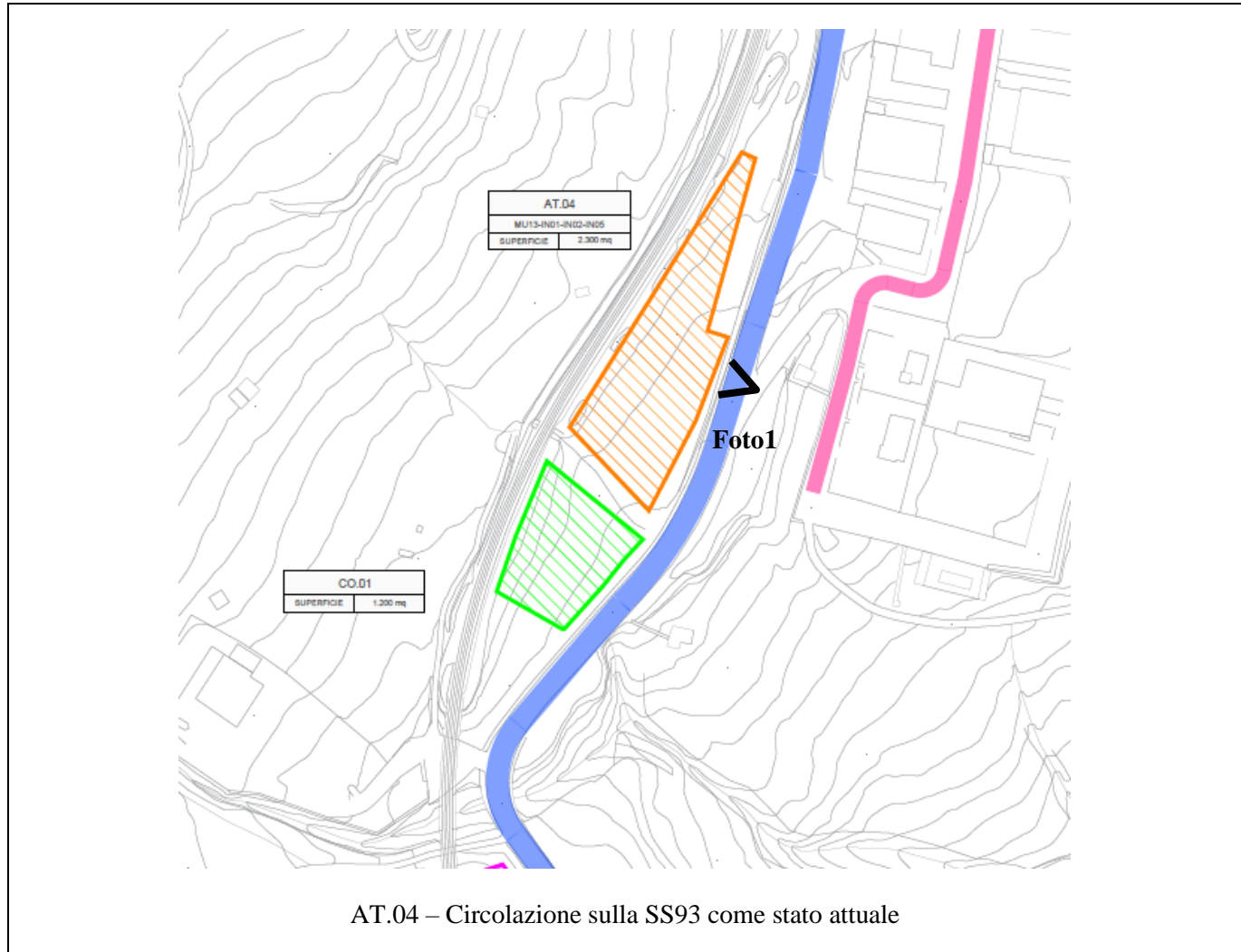
CODICE	DESCRIZIONE	COMUNE	SUPERFICIE
AT.01	Area Tecnica	Barile (PZ)	800 mq
AT.04			2.300 mq

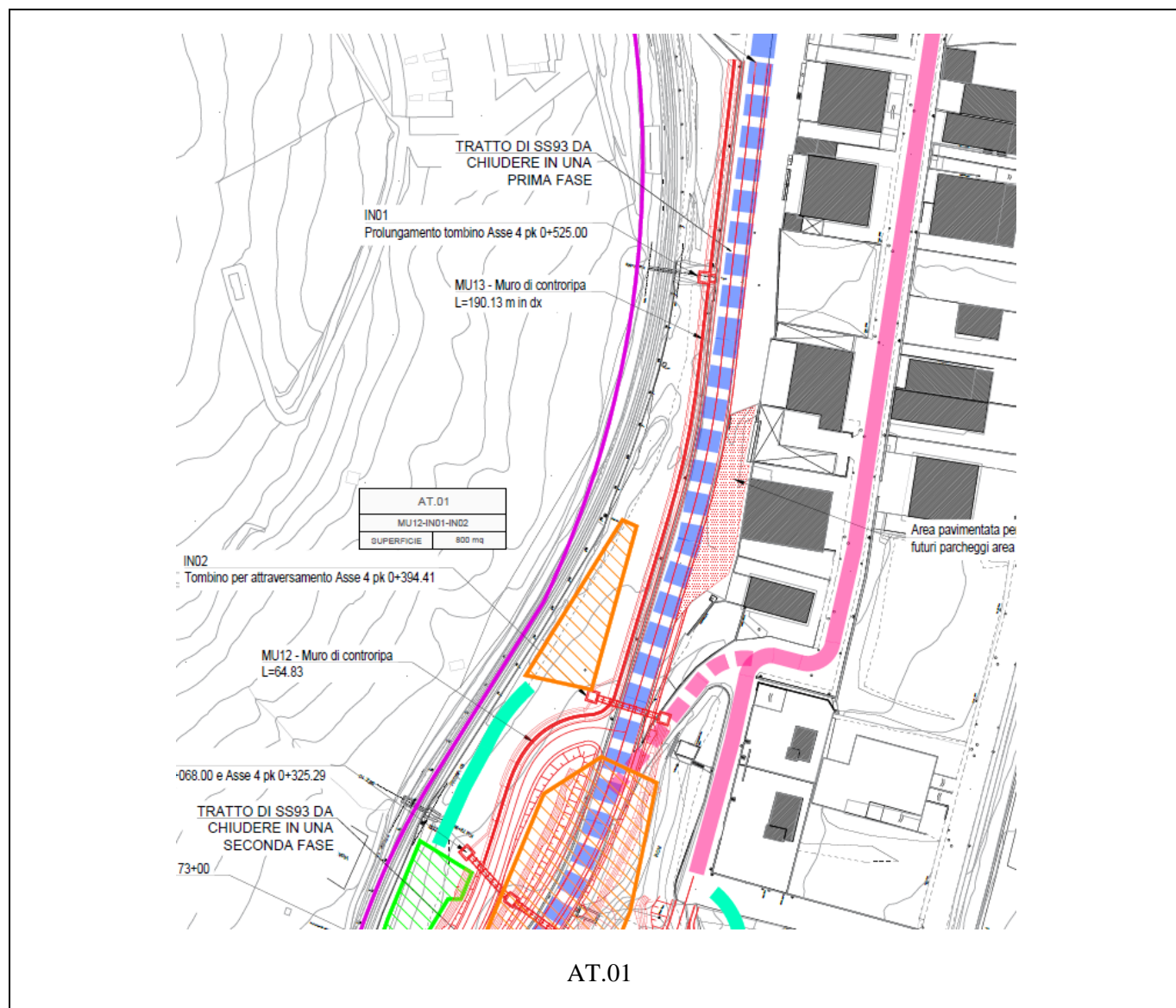
UTILIZZO DELL'AREA

L'area tecnica è a servizio maggiormente della costruzione dei muri MU12 e MU13, e dei tombini IN01, IN02, IN03, IN04, IN05, e dei relativi assi viari. Il cantiere è localizzato tra la linea ferroviaria e la ex SS93, nelle vicinanze della viabilità di accesso denominata "ASSE 7".

POSIZIONE E STATO ATTUALE DELL'AREA

Si tratta di un terreno incolto che risulta leggermente in pendenza. Inizialmente, durante la realizzazione dei muri e dei tombini, l'area avrà la forma del AT.04. Una volta, costruito e aperto al traffico l'ASSE 7, l'area verrà ridotta all'area AT.01.





VIABILITÀ DI ACCESSO

L'accesso all'area AT.04, avverrà direttamente dalla ex SS93.
L'accesso al cantiere AT.01 avverrà dalla sede del futuro ASSE 7, cui ha origine nella ex SS93.

PREPARAZIONE ALL'AREA DI CANTIERE

Preventivamente all'installazione del cantiere si dovrà provvedere alle seguenti operazioni:

- Scotico e pulizia dell'area;
- Livellamento e regolarizzazione delle aree;
- Installazione della recinzione di cantiere.

IMPIANTI ED INSTALLAZIONE DI CANTIERE

L'area di cantiere è stata dimensionata per poter contenere indicativamente le seguenti installazioni logistiche e operative, qualora l'appaltatore lo ritenesse opportuno in funzione della propria organizzazione d'impresa:

- guardiania;
- wc;
- area lavorazione ferro;
- area stoccaggio materiali da costruzione;
- area stoccaggio terre (eventuale);
- parcheggi per automezzi e mezzi di lavoro;

RISISTEMAZIONE DELL'AREA

Al termine dei lavori verrà ripristinata allo stato ante operam.

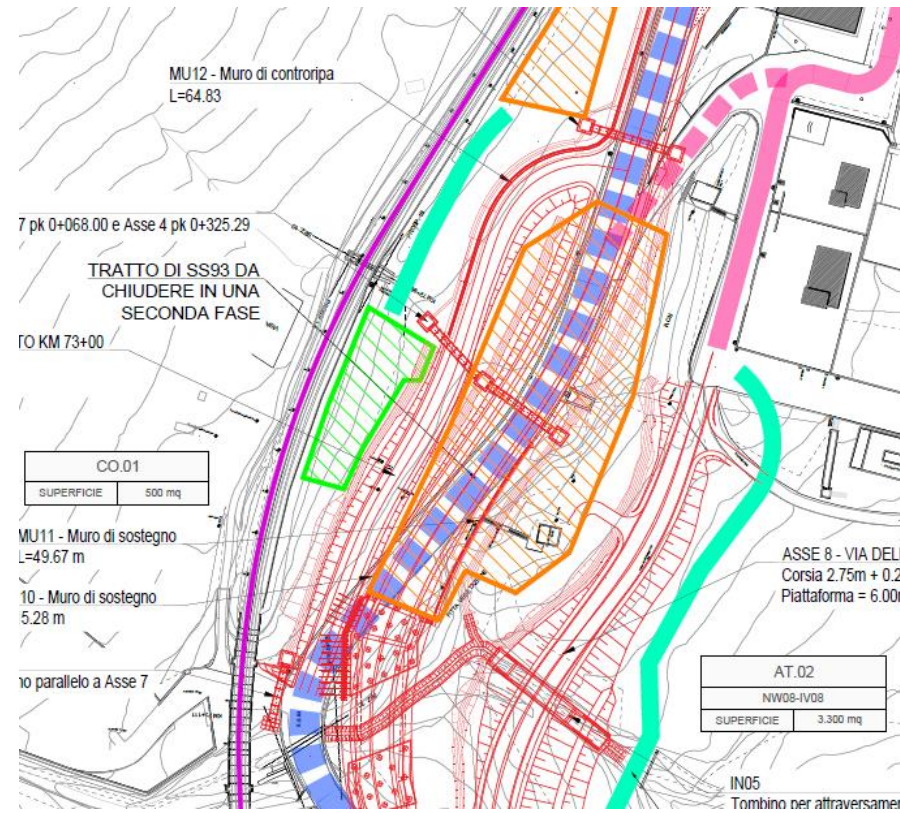
CODICE	DESCRIZIONE	COMUNE	SUPERFICIE
AT.02	Area Tecnica	Barile (PZ)	3.300 mq

UTILIZZO DELL'AREA

L'area tecnica è a servizio maggiormente della costruzione del viadotto ad archi (NW08) della nuova viabilità.

POSIZIONE E STATO ATTUALE DELL'AREA

L'area risulta morfologicamente leggermente in pendenza e sfrutta in buona parte l'attuale sede della ex SS93.



VIABILITÀ DI ACCESSO

L'accesso al cantiere avverrà direttamente dalla ex SS93, proseguendo sul tratto chiuso al traffico.

PREPARAZIONE ALL'AREA DI CANTIERE

Preventivamente all'installazione del cantiere si dovrà provvedere alle seguenti operazioni:

- Scotico e pulizia dell'area;
- Livellamento e regolarizzazione delle aree;
- Installazione della recinzione di cantiere.

IMPIANTI ED INSTALLAZIONE DI CANTIERE

L'area di cantiere è stata dimensionata per poter contenere indicativamente le seguenti installazioni qualora l'appaltatore lo ritenesse opportuno in funzione della propria organizzazione d'impresa:

- guardiania;
- wc;
- area lavorazione ferro;
- area stoccaggio materiali da costruzione;
- area stoccaggio terre (eventuale);
- parcheggi per automezzi e mezzi di lavoro;

RISISTEMAZIONE DELL'AREA

Al termine dei lavori, le aree non interessate dalle opere verranno ripristinate allo stato ante operam.

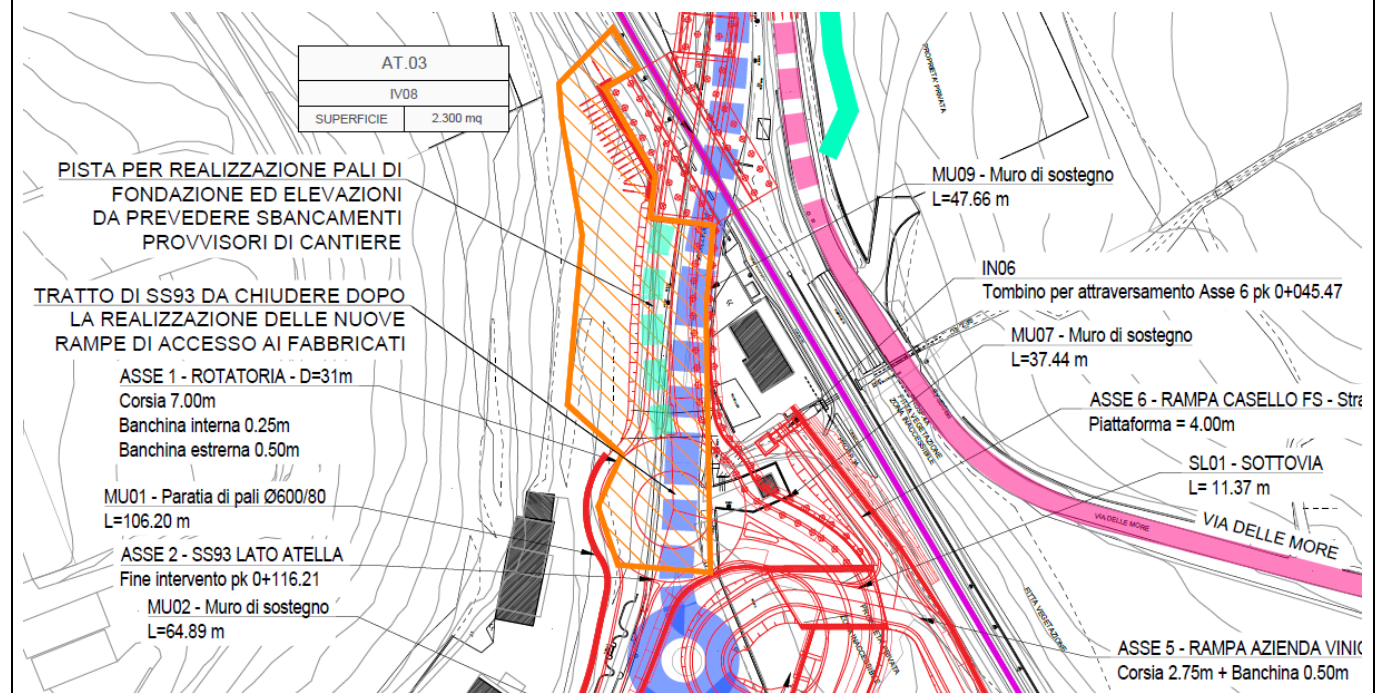
CODICE	DESCRIZIONE	COMUNE	SUPERFICIE
AT.03	Area Tecnica	Rionero in Vulture (PZ)	1.600 mq

UTILIZZO DELL'AREA

L'area tecnica è a servizio maggiormente della costruzione della campata di scavalco (IV08) della nuova viabilità (NV08).

POSIZIONE E STATO ATTUALE DELL'AREA

L'area risulta maggiormente pianeggiante e interessa in parte un'area verde incolta e in parte l'attuale sede della ex SS93.



VIABILITÀ DI ACCESSO

L'accesso al cantiere avverrà direttamente dalla ex SS93, proseguendo sul tratto chiuso al traffico.

PREPARAZIONE ALL'AREA DI CANTIERE

Preventivamente all'installazione del cantiere si dovrà provvedere alle seguenti operazioni:

- Scotico e pulizia dell'area;
- Livellamento e regolarizzazione delle aree;
- Installazione della recinzione di cantiere.

IMPIANTI ED INSTALLAZIONE DI CANTIERE

L'area di cantiere è stata dimensionata per poter contenere indicativamente le seguenti installazioni qualora l'appaltatore lo ritenesse opportuno in funzione della propria organizzazione d'impresa:

- guardiania;
- wc;
- area lavorazione ferro;
- area stoccaggio materiali da costruzione;
- area stoccaggio terre (eventuale);
- parcheggi per automezzi e mezzi di lavoro;

RISISTEMAZIONE DELL'AREA

Al termine dei lavori, le aree non interessate dalle opere verranno ripristinate allo stato ante operam.

CODICE	DESCRIZIONE	COMUNE	SUPERFICIE
AT.05	Area Tecnica	Rionero in Vulture (PZ)	2.700 mq

UTILIZZO DELL'AREA

L'area tecnica è a servizio dello scatolare SL01 e le relative rampe di accesso alle aree private, previste durante le fasi 1 e 2.

POSIZIONE E STATO ATTUALE DELL'AREA

L'area risulta leggermente in pendenza e interessa un'area verde incolta.

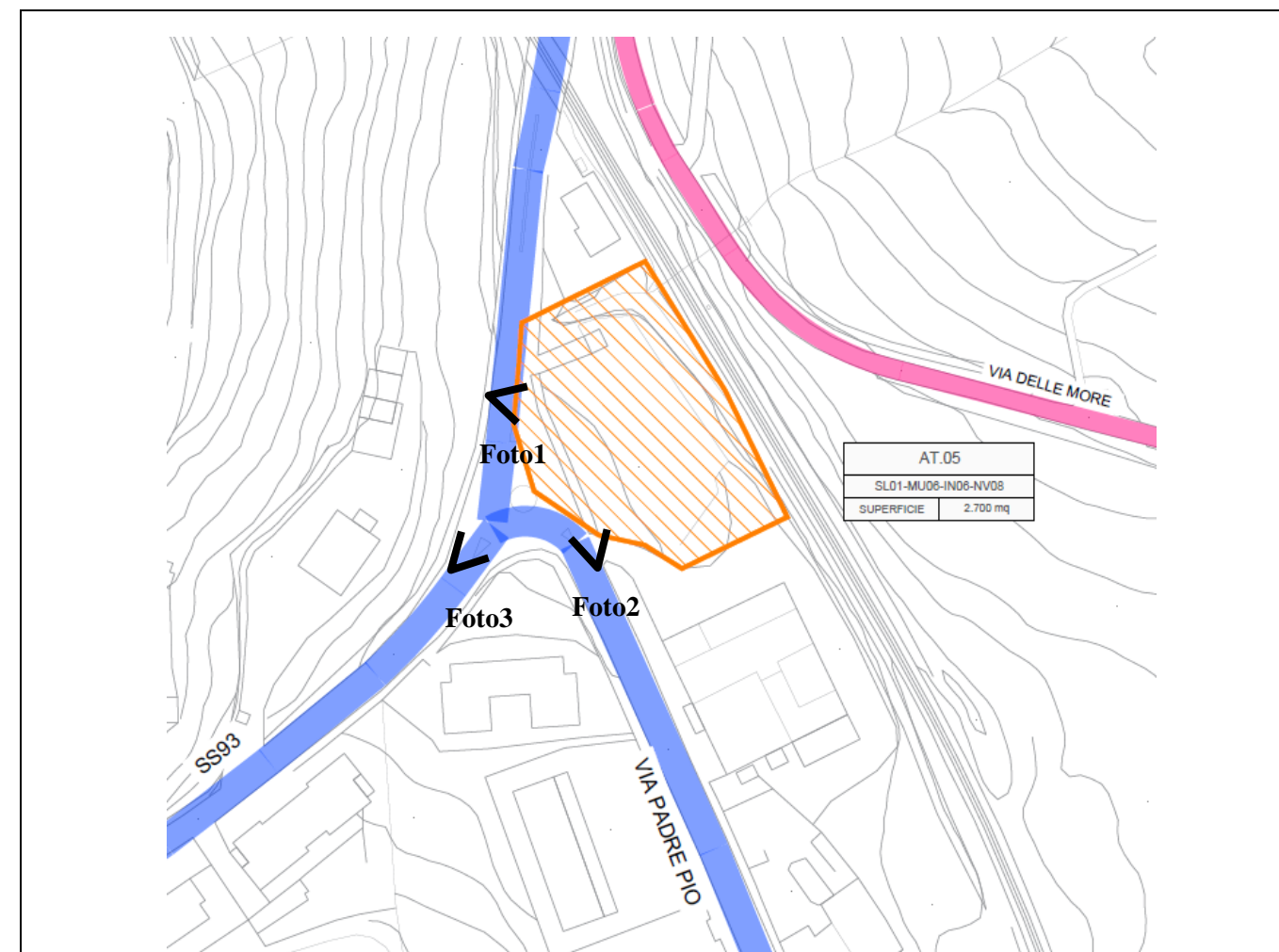


Foto 1 (Fonte GoogleStreet 2018)

VIABILITÀ DI ACCESSO

L'accesso al cantiere avverrà da via Padre Pio, utilizzando la rampa privata esistente, entrando dal cancello in prossimità dell'attuale rotonda sulla ex SS93. In fase 2, l'accesso all'area avverrà invece, sfruttando i tratti di viabilità chiusi al traffico (via Padre Pio).



Foto 2 - Cancellone esistente su via Padre Pio (Fonte GoogleStreet 2018)



Foto 3 – stato attuale rotonda incrocio ex SS93 e via Padre Pio (Fonte GoogleStreet 2018)

PREPARAZIONE ALL'AREA DI CANTIERE

Preventivamente all'installazione del cantiere si dovrà provvedere alle seguenti operazioni:

- Scotico e pulizia dell'area;

- Livellamento e regolarizzazione delle aree;
- Installazione della recinzione di cantiere.

IMPIANTI ED INSTALLAZIONE DI CANTIERE

L'area di cantiere è stata dimensionata per poter contenere indicativamente le seguenti installazioni qualora l'appaltatore lo ritenesse opportuno in funzione della propria organizzazione d'impresa:

- guardiania;
- wc;
- area lavorazione ferro;
- area stoccaggio materiali da costruzione;
- parcheggi per automezzi e mezzi di lavoro;

RISISTEMAZIONE DELL'AREA

Al termine dei lavori, le aree non interessate dalle opere verranno ripristinate allo stato ante operam.

4 RAPPORTO TRA PROGETTO E AREE ASSOGGETTATE A VINCOLO PAESAGGISTICO

4.1 COERENZA TRA PROGETTO E PIANIFICAZIONE AI DIVERSI LIVELLI ISTITUZIONALI

In merito alla coerenza tra progetto e pianificazione si sintetizza quanto analizzato nel paragrafo 2.5, evidenziando quanto segue:

Livello territoriale	Piano	Coerenza/conformità con lo strumento pianificatorio
Regionale	Piano Paesaggistico Regionale (PPR)	Il piano paesaggistico è ancora in fase di redazione. Pertanto, non possono essere definite coerenze tra l'intervento e il progetto in esame.
Regionale	Piani Territoriali Paesistici d'Area Vasta	L'intervento non ricade nelle aree interessate dai Piani Territoriali d'Area Vasta
Regionale	Parco Naturale Regionale del Vulture	L'intervento non risulta in contrasto con le prescrizioni e gli indirizzi del Parco.
Provinciale	Piano Strutturale Provinciale (PSP)	L'intervento ricade nell'Ambito di Paesaggio "il Complesso vulcanico del Vulture e insiste sul percorso di valico, che rientra nella categoria "direttrici storiche". Inoltre, il progetto ricade nell' Ambito Strategico Vulture – Alto Bradano, interessando le aree C2 e N1. Le prime caratterizzate da regimi di conservazione finalizzati alla tutela dei caratteri di valore naturalistico-ambientale. Le seconde, caratterizzate da regimi di conservazione finalizzati alla possibilità di realizzare interventi di nuovo impianto nel rispetto dei caratteri costitutivi del contesto, prevedendo la rimozione di eventuali condizioni di degrado. L'intervento non risulta in contrasto con gli indirizzi previsti

Livello territoriale	Piano	Coerenza/conformità con lo strumento pianificatorio
		dal piano provinciale.
Comunale	Regolamento Urbanistico (RU) di Rionero in Vulture	L'intervento interessa il tratto stradale S.S. 93 di accesso al centro abitato, risultando in conformità con le indicazioni e i programmi di sviluppo territoriale del Regolamento Urbanistico, il quale prevede il "Criterio della riqualificazione dei margini e degli accessi". L'intervento di costituisce come riqualificazione dell'accesso nord al comune di Rionero in Vulture.
Comunale	Piano Regolatore Generale (PRG) di Barile	L'intervento interessa la zona E1 agricola, nella parte di prolungamento di via delle More. Il nuovo viadotto e la risoluzione del passaggio a livello, si individuano nelle fasce di rispetto stradale e ferroviario. Non si evidenziano contrasti con le prescrizioni e/o indirizzi del PRG.

4.2 VALUTAZIONE DELLE INTERFERENZE CON IL SISTEMA DEI VINCOLI PAESAGGISTICI

Come evidenziato nel paragrafo dedicato alla disamina dei vincoli e in particolare dei beni paesaggistici si evidenzia che l'intervento di progetto interferisce con il seguente vincolo paesaggistico:

- *Tratturo Comunale di S. Antonio Abate", vincolato ai sensi dell'art 142 comma 1 lett. m) del D.Lgs. 42/2004.*

Seppure l'intervento ricalchi il percorso del tratturo, di esso non si riscontrano i caratteri tipologici e identitari.

Di seguito si riporta un confronto tra un tratturo nell'area presente nell'ambito di intervento, localizzato nel comune di Filiano e il tratturo interessato dall'intervento.



Figura 4-1 A sinistra il Tratturo nel comune di Filiano. A destra il Tratturo interessato dall'intervento.

Da tale confronto e da quanto sopra argomentato, è possibile ritenere che ricorrano le condizioni di compatibilità tra l'intervento in esame e l'elemento vincolato i cui valori paesaggistici risultano del tutto assenti.

4.3 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SUL PAESAGGIO

Nella determinazione degli impatti sul paesaggio si terranno in considerazione varie modalità con cui gli interventi connessi alla realizzazione dei manufatti ferroviari si relazionano con lo stesso intorno paesaggistico.

Gli impatti potenziali sul paesaggio possono essere ricondotti:

- alla fase di realizzazione dell'opera e assumono, in questo caso, carattere temporaneo (possibilità di compromissione e/o danneggiamento di elementi storico – culturali o archeologici, compromissione del paesaggio naturale e/o antropico). Si evidenzia, tuttavia, che le attività di realizzazione dell'intervento sono limitate nel tempo e a fine lavori si procede al ripristino dello status quo ante operam;
- alla fase di esercizio e assumono, in questo caso carattere permanente (alterazione della percezione del paesaggio, compromissione e/o alterazione di elementi archeologici e monumentali, compromissione e/o alterazione di elementi del paesaggio naturale ed antropico etc.);

I potenziali impatti sono stati analizzati singolarmente di seguito.

Modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e culturale

Non sono previsti impatti sulla componente agricola e sull'assetto fondiario.

Modificazioni dei caratteri strutturanti del territorio agricolo

Non sono previsti impatti sulla componente agricola.

Modificazioni della morfologia

L'intervento in esame, che vede il riassetto di una viabilità tra gli insediamenti di Rionero in Vulture e Barile, prevede il prolungamento di via delle More in direzione nord su rilevato. Tuttavia, tale strada non interferisce con il vincolo del Tratturo. Inoltre, per caratteristiche ed entità, è tale da non comportare una sostanziale modifica dell'assetto morfologico nel territorio circostante.

Modificazioni della compagine vegetale

Non sono previsti impatti sulla compagine vegetale.

Modificazioni della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico

Gli interventi in esame vedono il riassetto di una viabilità già esistente, potenziandola. Essi non incidono significativamente sulla funzionalità ecologica e sono previste nuove tombature che garantiscono i processi ecologici e l'equilibrio idrogeologico.

Interruzione di processi ecologici e ambientali

Il progetto si localizza a cavallo del Vallone Acqua del Salice e prevede un sistema idraulico attraverso nuove tombature per non interrompere i processi idraulici e non incidere su processi ecologici e ambientali.

Modificazioni dello skyline antropico

Non sono previsti impatti sullo skyline antropico.

Modificazioni dell'assetto percettivo

La percezione dell'intervento si ha da pochi luoghi di fruizione dinamica dai quali non risultano modificazioni sostanziali dell'assetto percettivo in quanto l'intervento ricalca fortemente la viabilità già esistente.

Modificazioni dei caratteri tipologici, costruttivi, materici e coloristici, su tessuti o edifici afferenti all'insediamento storico

Il nuovo cavalcavia prevede forme che richiamano l'attuale ponte ferroviario su arcate di attraversamento del Vallone Acqua del Salice. Pertanto, c'è la volontà di una ricerca formale e di ambientamento del nuovo elemento nel contesto paesaggistico.

Al fine di fornire gli elementi per una più completa verifica di compatibilità paesaggistica degli interventi proposti si riporta in forma tabellare la sintesi dei potenziali effetti sui principali caratteri del contesto paesaggistico letto secondo i parametri definiti dal DPCM 12/12/2005.

<i>Principali tipi di modificazioni e di alterazioni del contesto e della struttura del paesaggio</i>		
<i>Modificazioni/alterazioni</i>	<i>Pertinenza</i>	<i>Effetto atteso</i>
Modificazioni dell'assetto insediativo storico	(*)	
Modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e colturale	(*)	
Modificazioni dei caratteri strutturanti del territorio agricolo	(*)	
Modificazioni della morfologia	•	Il prolungamento di via delle More realizzato in rilevato determina una localizzata modificazione sulla morfologia del suolo. Tuttavia, tale prolungamento è esterno all'area vincolata del tratturo.
Modificazioni della compagine vegetale	(*)	
Modificazioni della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico	(*)	
Interruzione di processi ecologici e ambientali	(*)	
Modificazioni dei caratteri tipologici, costruttivi, materici e coloristici, su tessuti o edifici afferenti all'insediamento storico	(*)	
Suddivisione	(*)	
Frammentazione	(*)	
Riduzione	(*)	
Destutturazione	(*)	

<i>Principali tipi di modificazioni e di alterazioni del contesto e della struttura del paesaggio</i>		
<i>Modificazioni/alterazioni</i>	<i>Pertinenza</i>	<i>Effetto atteso</i>
Nota (*) Fattispecie di effetto non pertinente con le opere in progetto		

<i>Principali tipi di modificazioni e di alterazioni del contesto e del paesaggio nella sua accezione cognitiva</i>		
<i>Modificazioni/alterazioni</i>	<i>Probabilità</i>	<i>Effetto atteso</i>
Modificazioni dello skyline antropico	(*)	
Modificazioni dell'assetto percettivo	•	L'intervento non determina sostanziali effetti sull'alterazione delle condizioni percettive in quanto ricalca fortemente la viabilità esistente e il contesto risulta già infrastrutturato. Il nuovo cavalcavia richiama le forme dell'attuale ponte ferroviario che si sviluppa parallelamente al nuovo cavalcavia. Inoltre, considerando la scarsa presenza di luoghi di fruizione pubblici, la presenza del nuovo elemento risulta fortemente contenuta.
Intrusione	(*)	
Concentrazione	(*)	
Deconnotazione	(*)	
Nota (*) Fattispecie di effetto non pertinente con le opere in progetto		

4.4 VALUTAZIONE DELLA PERCEZIONE VISIVA

Oltre alle considerazioni effettuate nel paragrafo relativo ai caratteri della percezione visiva (par.2.8) concorrono a determinare la valutazione sia gli aspetti relativi alle componenti del paesaggio sia la tipologia di opere da realizzare.

Infatti, contribuiscono alla definizione di un quadro preciso, valutabile ai fini dell'impatto sul paesaggio, sia le caratteristiche degli spazi dai quali si percepisce l'intervento, sia il contesto in cui vengono immersi i nuovi elementi sia la natura stessa di quest'ultimi, nella loro conformazione fisica.

Il progetto prevede la realizzazione un nuovo cavalca-ferrovia e il riassetto di alcuni tratti di viabilità locale strettamente connessi all'opera di progetto. Il nuovo cavalca-ferrovia ricalca la SS93, corrispondente al Tratturo vincolato.

La valutazione della percezione visiva evidenzia il sostanziale mantenimento dei caratteri del contesto anche a valle dell'inserimento del nuovo cavalca-ferrovia di progetto, soprattutto in ragione del fatto che le condizioni di visibilità degli interventi risultano limitate a pochi percorsi di fruizione pubblica in un ambito già urbanizzato e infrastrutturato.

Per quanto riguarda la percezione visiva da quelle strade in diretto rapporto con la nuova viabilità dell'intervento, non si determinano modificazioni sostanziali in quanto l'ambito tra i due nuclei insediativi di Rionero in Vulture e Barile, risulta già infrastrutturato.

Anche la percezione visiva da quei punti esterni e più lontani rispetto all'intervento risulta sostanzialmente invariata. Il nuovo cavalca-ferrovia si sviluppa in prossimità della linea ferroviaria e del relativo ponte, pertanto, dai due punti panoramici individuati, corrispondenti alla SS658 e a via Acqua del Salice, l'effetto della presenza dell'intervento risulterà contenuto sia per la vegetazione presente, che caratterizza l'ambito, sia sotto l'aspetto della figurabilità, in quanto il nuovo cavalcaferrovia richiama le forme architettoniche dell'attuale ponte ferroviario, non determinando stravolgimenti nella percezione visiva attuale.

Di seguito si analizzano le visuali in alcuni punti del contesto territoriale che risultano più significativi delle diverse condizioni percettive, indagando sia sulla qualità scenica che sugli elementi che permettono o no una lettura chiara dell'immagine (presenza di barriere visive). Per una descrizione fotografica più ampia, si rimanda al report fotografico allegato alla presente relazione.

Si anticipa qui una considerazione generale che riguarda la presenza del tratturo, elemento vincolato e per il quale si procede alla redazione di tale studio. Il vincolo del tratturo corrisponde all'attuale sedime stradale della S.S. 93, strada di collegamento dei due insediamenti interessati dall'intervento. Tuttavia, degli aspetti di riconoscibilità e di identità del tratturo non vi è più traccia proprio per l'urbanizzazione dell'area avvenuta nel tempo e nel tempo consolidata. Pertanto, attraverso l'analisi percettiva, si comprenderà come il tratturo corrisponda ad oggi ad una normale strada extraurbana e come l'osservatore non abbia la consapevolezza della presenza del tratturo proprio per questa perdita di "naturalità" del tracciato. Quindi, l'analisi della percezione visiva, che descrive gli effetti del progetto rispetto ai valori estetici e fisici identitari del vincolo, perde, nel caso in specie, di efficacia in quanto viene meno il valore di riconoscibilità del vincolo stesso. Ad oggi il Tratturo presenta le caratteristiche peculiari, di una strada statale.

Tuttavia, si procederà ad un'analisi valutativa sulla percezione visiva dove si approfondiranno gli aspetti delle visuali più significative, approfondendo anche gli aspetti relativi alla qualità dei singoli contesti paesaggistici interessati dagli interventi.



Figura 4-2 Visuali sull'area di intervento nei comuni di Rionero in Vulture e Barile.



1_ La visuale da via Padre Pio, a nord dell'insediamento di Rionero in Vulture, si apre sull'area che rivedrà una nuova configurazione della viabilità, con una deviazione di via Padre Pio che occuperà l'area verde a destra della foto. A sinistra dell'immagine è visibile la fontana, in prossimità della quale sarà realizzata una nuova rotatoria.

Il tracciato del Tratturo corrisponde alla strada che da sinistra dell'immagine si sviluppa verso nord (centro della foto) e corrisponde al sedime stradale della S.S.93.

Da quanto si evince dall'immagine, le peculiarità che caratterizzano il tratturo sono totalmente assenti e ad oggi il percorso è a tutti gli effetti una strada.

L'area risulta quindi già infrastrutturata e **non si determinano alterazioni delle condizioni percettive.**



2_ Veduta panoramica dalla S.S.658 ad est degli insediamenti di Rionero in Vulture e Barile. La visuale è presa dal viadotto di attraversamento del Vallone Acqua del Salice, riconoscibile dalla depressione e dalla presenza fitta di vegetazione a sinistra dell'immagine.

Il contesto paesaggistico risulta fortemente naturale salvo la sporadica presenza di edifici bene assorbiti dalla vegetazione presente, sia naturale che artificiale. Al centro dell'immagine è poco percepibile un'arcata del ponte ferroviario che attraversa lo stesso vallone più ad ovest. La presenza del tratturo ovvero della S.S. 93, non risulta visibile.



3_ Visuale da una strada locale nel comune di Barile in direzione dell'intervento. Nell'immagine risulta evidente la morfologia del territorio di versante e sul fondo si intercettano alcuni edifici nel comune di Rionero in Vulture.

È riconoscibile il ponte ferroviario, caratterizzato dalle arcate, il quale costituisce un punto di riferimento per localizzare idealmente il tratturo, ovvero la S.S.93 che prevenendo da Rionero, si sviluppa retrostante il rilievo in secondo piano per terminare in corrispondenza delle arcate del ponte ferroviario. Tale strada, corrispondente al tratturo, non risulta visibile.

Il nuovo cavalca-ferrovia, che si articolerà sulla S.S.93 costituendone la deviazione, si svilupperà in prossimità del ponte, risultando parzialmente visibile al centro della scena.

Pertanto, **non si determinano alterazioni delle condizioni percettive.**



4_ Visuale panoramica da via Acqua del Salice, nel comune di Barile in direzione dell'intervento.

Gli edifici che costituiscono lo skyline al centro dell'immagine appartengono al comune di Rionero in Vulture, tra i quali si intercetta la S.S.93, corrispondente al Tratturo, che curva e sparisce dietro il rilievo in primo piano.

L'intervento prevede la realizzazione del cavalca-ferrovia sviluppato in corrispondenza della statale, che risulterà parzialmente visibile nella scena.

Il paesaggio vede la presenza di numerosi elementi antropici come case, strade e tralicci, ma anche elementi naturali come la vegetazione o la stessa morfologia del territorio, pertanto, non si prevede una sostanziale alterazione della percezione visiva a fronte dell'inserimento della nuova strada.

4.4.1 VERIFICA DELL'INTERVISIBILITÀ: FOTOSIMULAZIONI DELL'INTERVENTO

La presente relazione ha lo scopo di individuare le possibili modificazioni indotte nel contesto territoriale dalla realizzazione dell'intervento progettuale. La riconoscibilità del vincolo sarà nulla in quanto risultano perse le caratteristiche del tratturo, sul quale ha gravato l'urbanizzazione dei nuclei insediativi di Rionero in Vulture e Barile.

Di seguito, si riportano e si commentano le fotosimulazioni che rappresentano la condizione ante operam e a seguire lo stato post operam.



Ante Operam



Post Operam

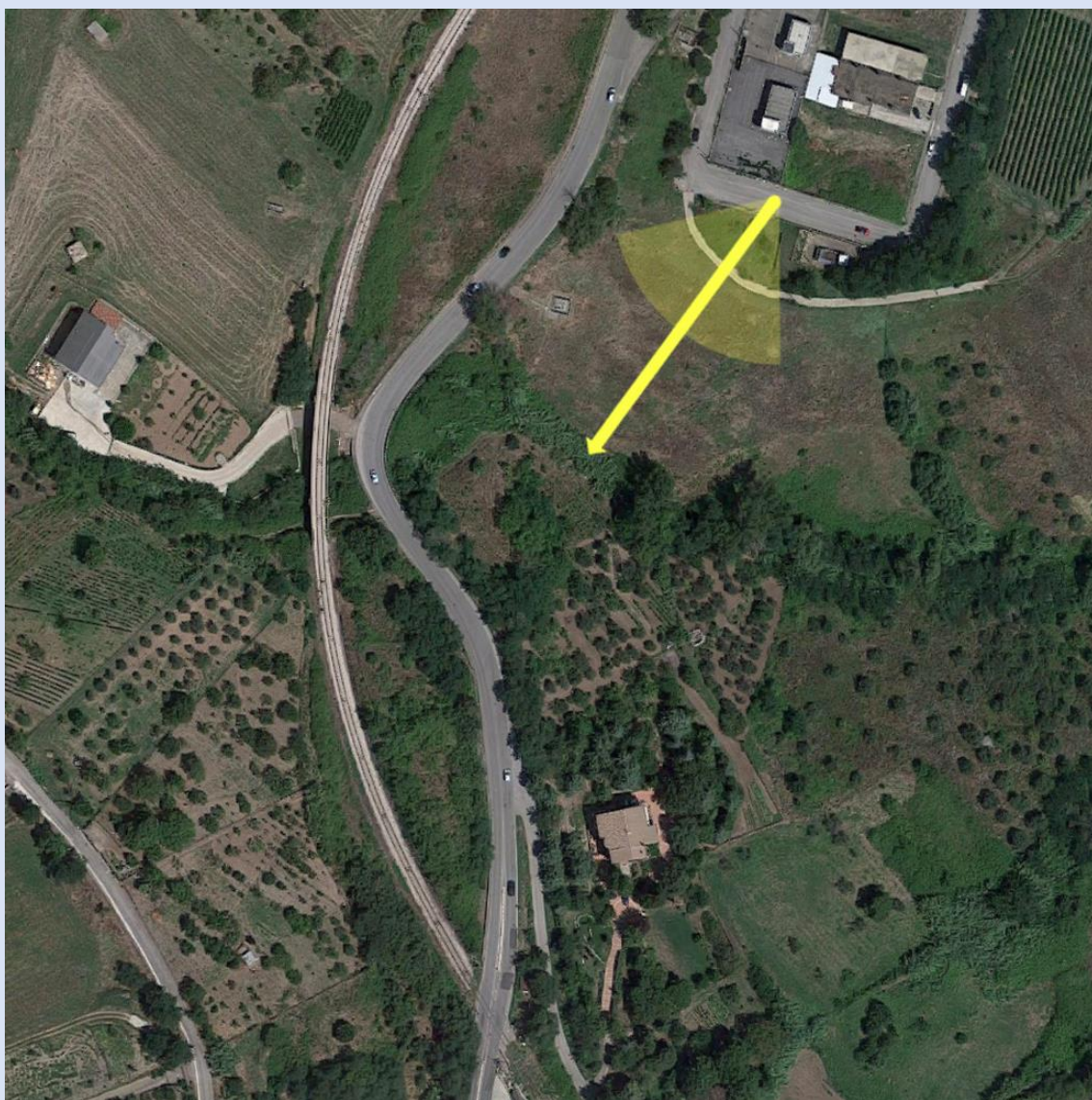


Il punto di vista 1 si determina lungo via Padre Pio, nel comune di Rionero in Vulture, in direzione della SS93. Sul fondo dell'immagine è distinguibile l'intervento che interessa la viabilità, con la previsione della

rotatoria per la risoluzione dell'incrocio tra via Padre Pio e la SS93. La SS93 costituisce, nel tratto oggetto di intervento, il tracciato del tratturo, che ha evidentemente perso ogni aspetto identitario dell'antica morfologia.

Dal confronto tra lo stato Ante e Post Operam non emerge alcuna sostanziale modificazione delle condizioni percettive, in quanto l'assetto generale risulta pressoché invariato.

Punto di vista 2 Strada locale a sud di Barile



Ante Operam



Post Operam



Il punto di vista 2 è individuato lungo una strada locale a sud dell'insediamento di Barile. La visuale risulta aperta sul vallone in cui è parzialmente visibile, sul fondo della scena, il nuovo viadotto di progetto. In secondo piano è visibile anche il prolungamento di Via delle More in direzione nord.

L'architettura del nuovo viadotto richiama le forme del viadotto ferroviario esistente, quest'ultimo caratterizzato da una sequenza di arcate rivestite nell'intradosso da laterizi pieni. Anche le arcate del nuovo viadotto di progetto prevedono la "fascia" in laterizi, allo scopo di determinare un confronto armonico tra il manufatto esistente e il nuovo viadotto.

La morfologia del territorio, fortemente montuoso, facilita l'assorbimento visivo della nuova opera limitando la visibilità del manufatto.

Infine, le opere a verde previste, che prevedono l'impianto di nuove alberature e cespuglieti, concorrono alla diminuzione della visibilità del viadotto, limitando fortemente l'impatto visivo generale.

Nel bilancio generale sulle condizioni percettive, non si determinano sostanziali modifiche e alterazioni visive nella condizione ante operam e post operam. L'intervento si colloca lungo un corridoio infrastrutturato e si pone come risoluzione del nodo tra viabilità e linea ferroviaria.

5 OPERE DI MITIGAZIONE PAESAGGISTICA

Il progetto delle opere di mitigazione si pone l'obiettivo di ottimizzare il rapporto tra l'opera e il contesto territoriale nel quale si inserisce.

Nel presente capitolo sono riportati i criteri, le modalità e l'ubicazione degli interventi di mitigazione e di risistemazione delle aree interessate dalle modifiche infrastrutturali indotte dalle opere in progetto.

Gli interventi sono stati proposti tenendo in considerazione i seguenti aspetti:

- Situazione naturalistica, ecosistemica e dei paesaggi interessati;
- Mantenimento e riqualificazione delle componenti paesaggistiche presenti;
- Contenimento dei livelli di intrusione visiva;
- Cura nella scelta delle essenze vegetali da impiantare;
- Modificazioni prodotte sull'ambiente antropico;
- Attenzione alla definizione delle correlazioni e delle sinergie tra i vari elementi di progetto;
- Rispetto delle condizioni di sicurezza dell'infrastruttura e degli ambienti al contorno.

Obiettivo di questo approfondimento progettuale è di rendere compatibili le esigenze progettuali del cavalcaferrovia NV08, con l'inserimento degli elementi necessari nella trama del paesaggio preesistente, intervenendo con proposte

di mitigazione in cui, degli elementi floristici, vengono inseriti secondo schemi tipologici di impianto definiti al fine di integrare le opere ferroviarie in termini percettivi e ambientali.

La progettazione degli interventi deriva da un processo di analisi del territorio e di individuazione delle dinamiche evolutive in atto dei consorzi vegetali, che hanno portato a loro volta a individuare le interferenze connesse alla realizzazione dell'opera.

La mitigazione ambientale va intesa come recupero delle porzioni territoriali coinvolte dalla messa in opera delle infrastrutture, come schermatura tracciato del nuovo cavalcaferrovia e riqualificazione della vegetazione esistente che potrebbe risultare danneggiata. Particolare attenzione è posta nei confronti delle aree che presentano un valore naturalistico in un territorio che complessivamente si presenta alterato dalle attività umane in modo da valorizzarne il ruolo ecologico.

Di seguito saranno descritti gli interventi dal punto di vista compositivo e strutturale, indicandone i moduli di impianto delle specie scelte.

Gli interventi di mitigazione ambientale sono stati progettati con la finalità di innescare prioritariamente quei processi evolutivi nelle componenti biotiche modificate, che ne determinano via via l'autonomia. Si è cercato, nel contempo, di valorizzare le potenzialità del sistema naturale con azioni tendenti ad accelerare la fase iniziale di recupero, in genere sempre più lenta e problematica.

Tenuto conto che le zoocenosi esistenti sono strettamente correlate ai consorzi vegetali, si sottolinea come la componente vegetale assuma un ruolo centrale per il successo della rinaturalizzazione territoriale. Le fitocenosi presenti forniscono le indicazioni più appropriate per una corretta scelta delle specie da utilizzare nelle nuove sistemazioni ambientali, secondo le tipologie di intervento (filari, siepi, prati, consociazioni arboree o arbustive a diversa densità e altezze) individuate in base allo spazio disponibile e alle caratteristiche strutturali e di sicurezza dell'infrastruttura da realizzare.

Il criterio di utilizzare specie autoctone, tipiche della vegetazione potenziale delle aree interessate dal progetto, è ormai ampiamente adottato nelle opere di ripristino e mitigazione ambientale. Le specie locali si adattano maggiormente alle condizioni climatiche dell'area e alle caratteristiche dei suoli, assicurando una più facile riuscita dell'intervento. Esse inoltre risultano più resistenti agli attacchi esterni (gelate improvvise, siccità, parassitosi) e di una minore manutenzione, consentendo di ridurre al minimo, in fase d'impianto, l'utilizzo di concimi chimici, fertilizzanti od antiparassitari.

Occorre in primo luogo puntare su quelle specie già presenti nel paesaggio per evitare, da un lato, di proporre verde che non è in grado di sopravvivere e crescere e, dall'altro, per non incorrere in soluzioni artificiose che risultino avulse dal contesto ambientale circostante.

In sintesi, i criteri adottati per la scelta delle specie sono i seguenti:

- potenzialità fitoclimatiche dell'area;
- coerenza con la flora e la vegetazione locale;
- individuazione delle fitocenosi presenti;
- aumento della biodiversità locale;
- valore estetico naturalistico

Il settore collinare della regione Basilicata è rappresentato, dal punto di vista vegetazionale, essenzialmente da querceti mesofile e meso – termofile a cerro, farnetto e roverella, che ne esprimono le potenzialità fitoclimatiche.

Le specie vegetali suggerite per gli interventi proposti e coerenti con le potenzialità fitoclimatiche sono le seguenti:

<u>Specie arboree</u>	
Nome comune	Nomenclatura binomiale
Cerro	<i>Quercus cerris</i>
Acer campestre	<i>Acer campestre</i>
Leccio	<i>Quercus ilex</i>
Roverella	<i>Quercus pubescens</i>

<u>Specie arbustive</u>	
Nome comune	Nomenclatura binomiale
Biancospino	<i>Crataegus monogyna</i>
Rosa canina	<i>Rosa canina</i>
Nocciolo	<i>Corylus avellana</i>

Alcune delle aree in cui si attuerà l'impianto di specie arboree/arbustive verranno anche inerbite, tramite idrosemina, con una miscela di sementi, arricchita con concimi e collanti per consentire l'attecchimento, per la costituzione di un prato di tipo mesofilo.

La scelta delle specie è stata definita, oltre che sulla base dei criteri generali già enunciati di coerenza con la flora circostante, anche tenendo conto della capacità colonizzatrice, di formare un rivestimento rapido e continuo e di migliorare il terreno, dando garanzie di longevità e stabilità nel tempo.

Le specie individuate per l'inerbimento sono le seguenti:

Arrhenatherum elatius, Dactylis glomerata, Poa trivialis, Poa pratensis, Festuca rubra, Festuca arundinacea, Lolium perenne, Bromus erectus, Cynodon dactylon, Agropyron repens, Onobrychis vicifolia, Medicago sativa, Trifolium pratense, Trifolium repens, Lotus corniculatus, Anthyllis vulneraria, Coronilla emerus, Plantago lanceolata, Achillea millefolium.

Le categorie di intervento a verde sono

Fascia arboreo-arbustiva

La fascia arboreo–arbustiva è prevista principalmente lungo i muri degli scatolari dei cavalcaferrovia al fine di migliorare l'inserimento paesaggistico di tali strutture.

Tale elemento è disomogeneo dal punto di vista del portamento e della composizione in specie. La fascia, di ampiezza pari a 7 m, si caratterizza per l'alternanza di specie arboree e arbustive disposte in modo irregolare, secondo un'impronta di tipo naturale.

Fascia arboreo – arbustiva			
Superficie modulo: 175 mq			
Portamento	Nome comune	Nomenclatura binomiale	N° elementi
Arboreo	Cerro	<i>Quercus cerris</i>	2
	Acer campestre	<i>Acer campestre</i>	2
Arbustivo	Biancospino	<i>Crataegus monogyna</i>	8
	Rosa canina	<i>Rosa canina</i>	9
	Nocciolo	<i>Corylus avellana</i>	9

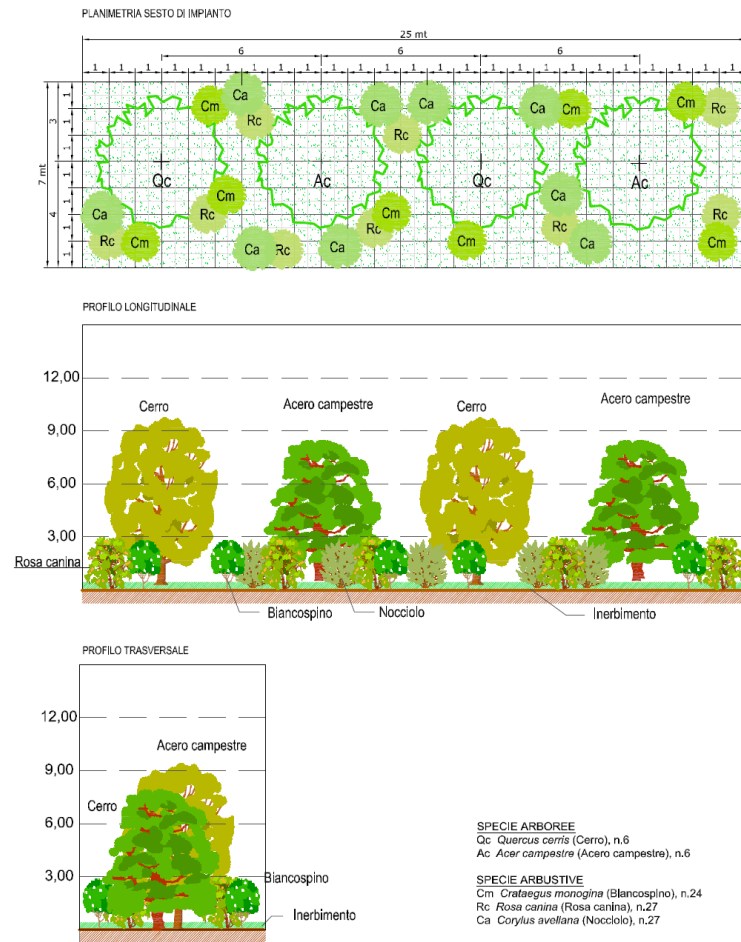


Figura 5-1 Sesto di impianto della fascia arboreo-arbustiva.

Viene associato a tale tipologia di impianto anche l'inerbimento, tramite idrosemina, della superficie di terreno.

Filare arboreo

L'impianto di filari arborei è previsto in prossimità delle rampe dei cavalcaferrovie o della viabilità ammodernata o di nuova realizzazione. Si tratta di elementi a portamento arboreo, piuttosto semplificati dal punto di vista strutturale, la cui ampiezza è pari a circa 3 m.

Filare arboreo			
Superficie modulo: 125 mq			
Portamento	Nome comune	Nomenclatura binomiale	N° elementi
Arboreo	Leccio	<i>Quercus ilex</i>	3
	Roverella	<i>Quercus pubescens</i>	2

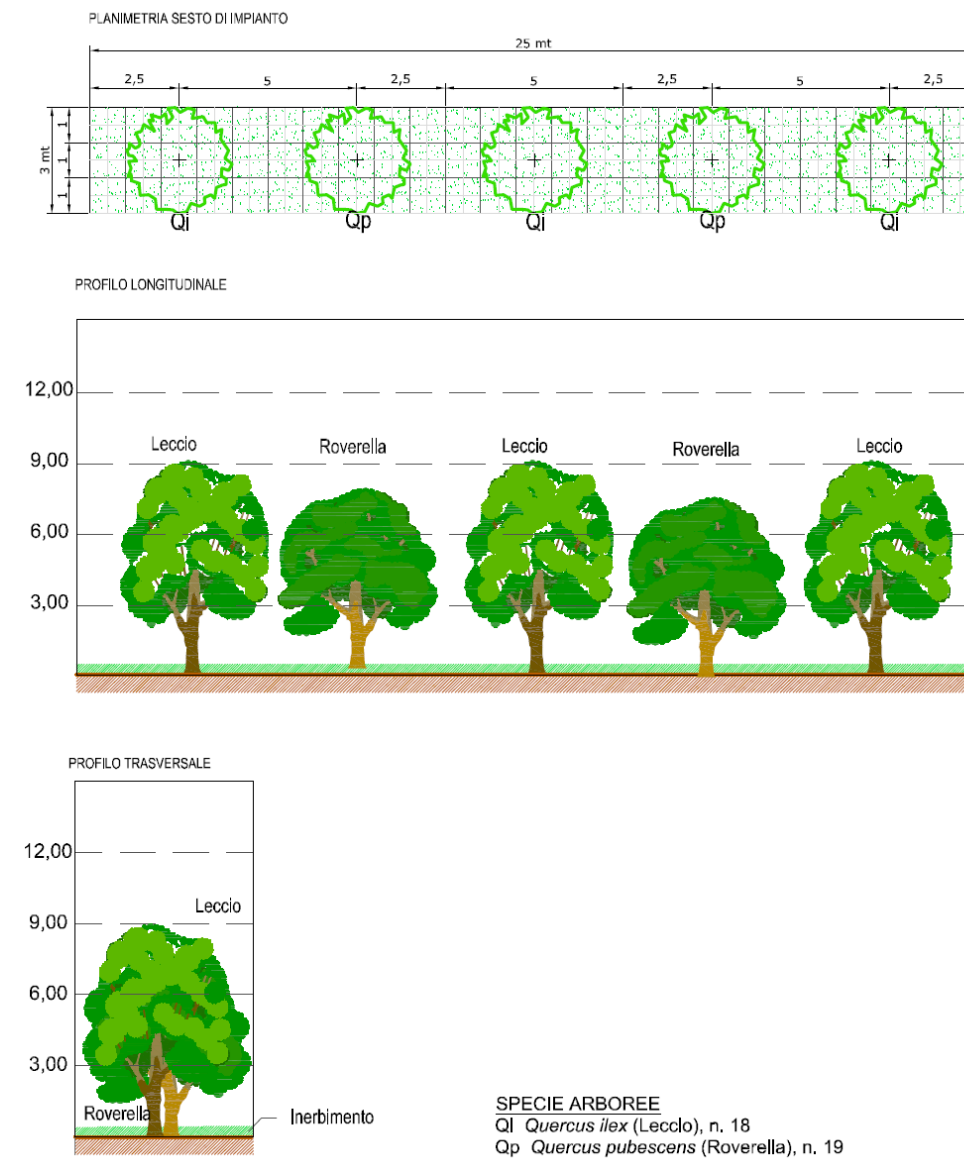


Figura 5-2 Sesto di impianto del filare arboreo.

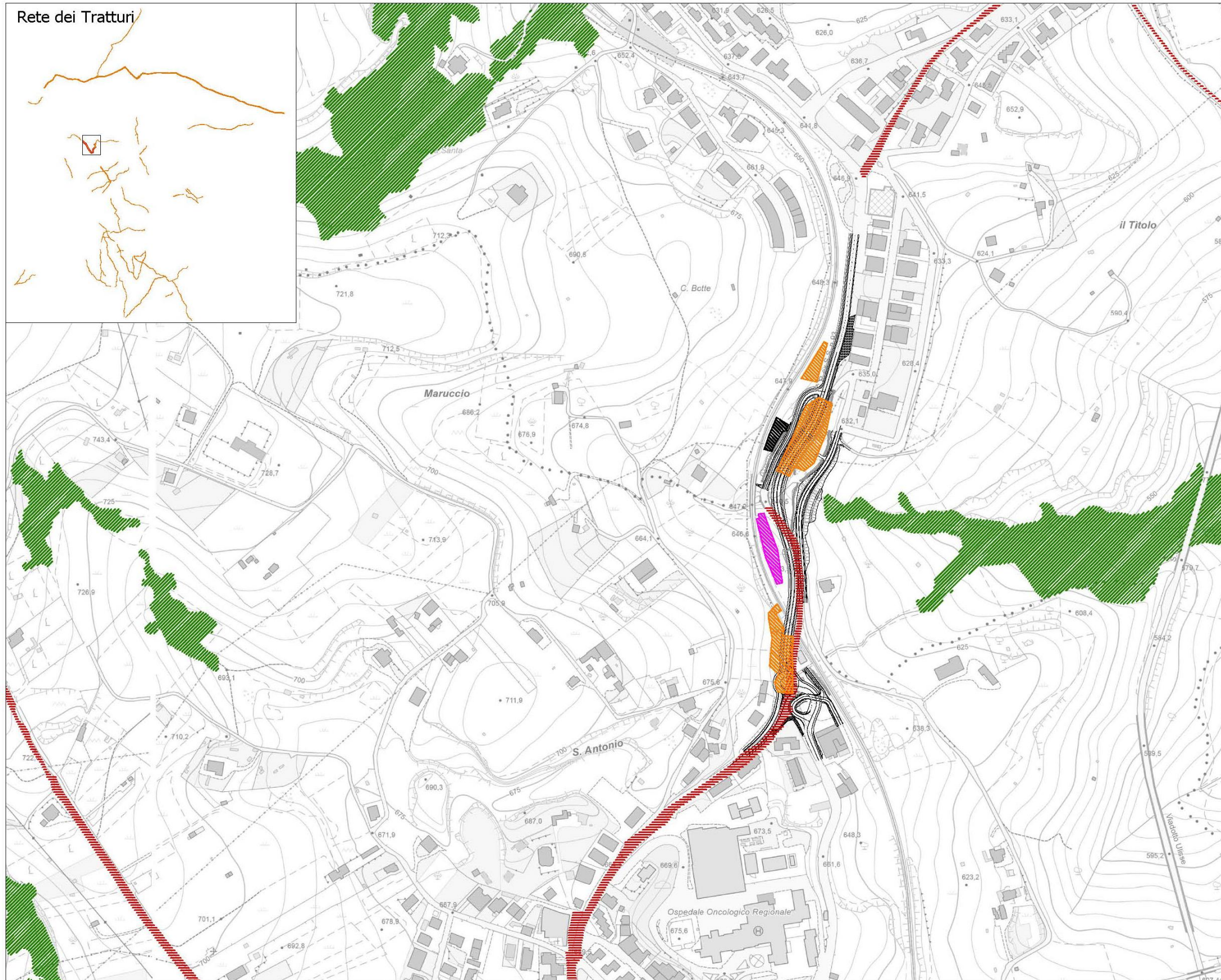
Viene associato a tale tipologia di impianto anche l'inerbimento, tramite idrosemina, della superficie di terreno.

Restituzione all'uso ante operam delle aree di cantiere

L'intervento di restituzione all'uso ante operam delle aree di cantiere è previsto per tutte quelle aree di lavorazione che non saranno occupate da nuove infrastrutture e potranno tornare all'uso e all'assetto precedente.

Si tratta pertanto di interventi che verranno eseguiti in maniera distinta in base ai singoli casi e, per tale motivo, non viene rappresentato in cartografia un sesto di impianto di riferimento. Viene comunque riportata in planimetria la tipologia di intervento prevista per ciascuna area in base all'attuale copertura dei suoli.

6 ALLEGATI GRAFICI



CARTA DEI VINCOLI E DELLE TUTELE

Legenda

Intervento di progetto

Cantieri

Cantiere operativo

Area di stoccaggio

Area tecnica

Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 - Aree Boscate (art.142 lett. g)

Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 - zone di interesse archeologico (art.142 lett. m)-Tratturo

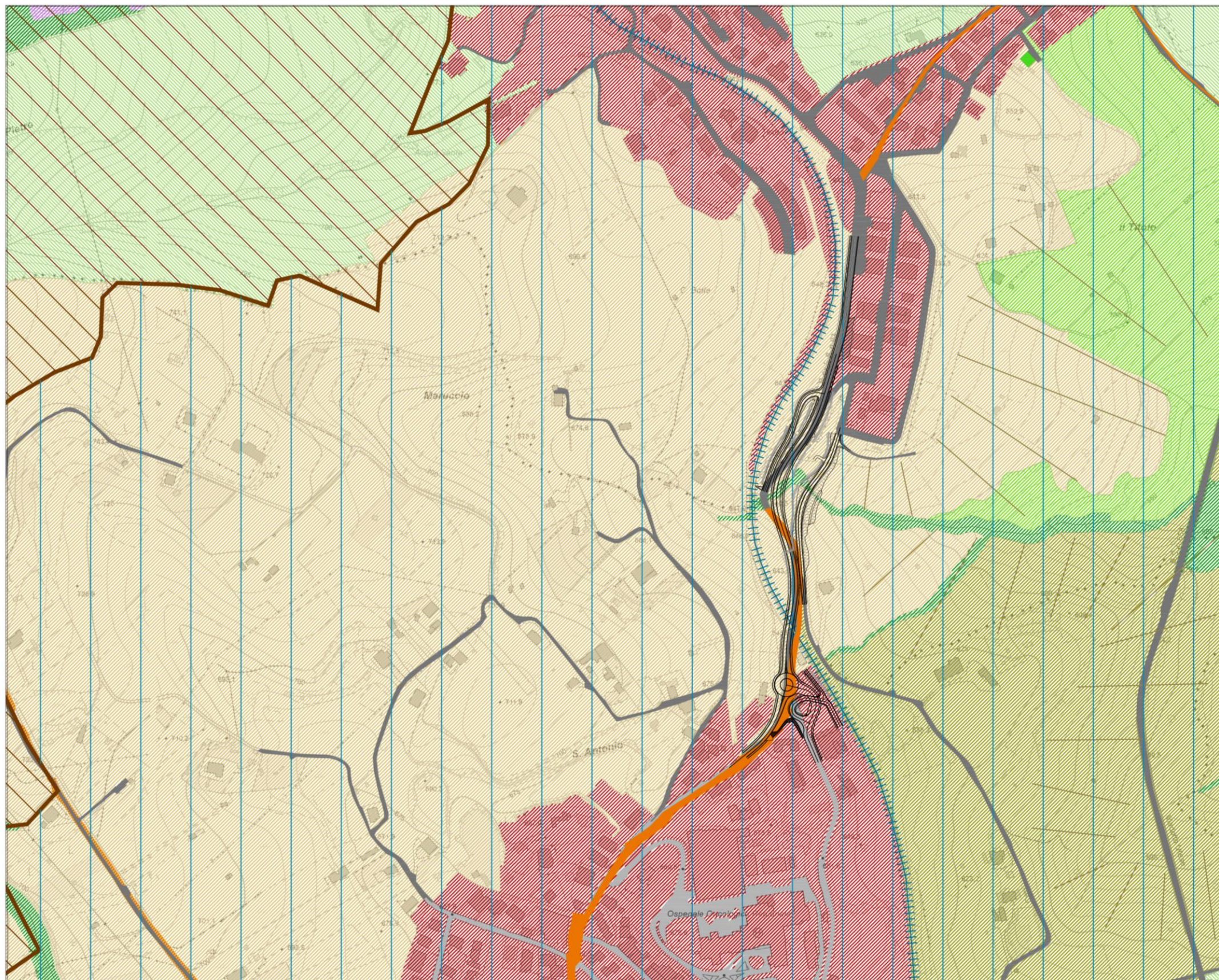
Fonti:

Beni Paesaggistici: Catalogo Dati Regione Basilicata

0 50 250m

scala 1:5.000





CARTA DELLA STRUTTURA DEL PAESAGGIO

Legenda

Intervento di progetto

Risorse idro-geo-morfologiche

- Cono vulcanico
- Sistema alto-collinare
- Dislivelli morfologici

Risorse vegetazionali

- Aree boscate

Risorse del sistema insediativo-infrastrutturale

- Tessuto compatto e continuo
- Ferrovia
- Viabilità principale

Risorse del sistema storico culturale

- Tratturi

Risorse del sistema agricolo

- Seminativi
- Oliveti
- Prati stabili

Fonti:

Strati informativi estratti dall'Uso del suolo Regione Basilicata
(Catalogo Dati Regione Basilicata
<https://rsdi.regione.basilicata.it/dbgt-ctr/>)

0 50 250m
scala 1:5.000





CARTA DELLA VISUALITA' E INTERVISIBILITA'

Legenda

Intervento di progetto

Elementi della percezione

Luoghi di fruizione visiva dinamica pubblica

Bacino di visualità

Dislivelli morfologici

Barriere visive

Elementi naturali

Aree verdi

Filari alberati

Elementi antropici

Fronti edificati

Altri tipi di schermo

Visuali

Visuali continue o debolmente frammentate

Visuali discontinue o frammentate

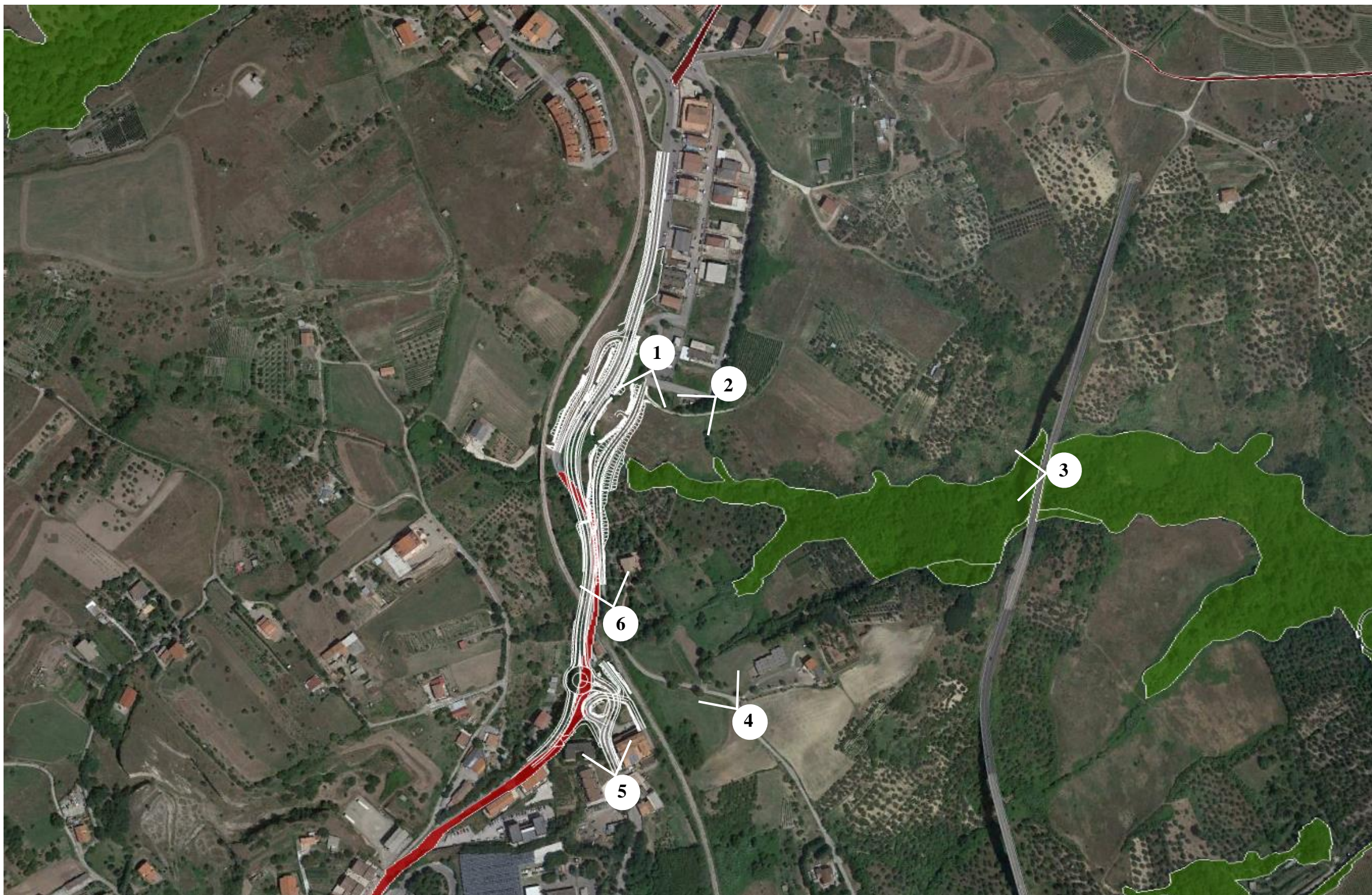
Fonti:

Beni Paesaggistici: *Catalogo Dati Regione Basilicata*
Strato informativo viabilità: *Usa del suolo Regione Basilicata*

0 50 250m
scala 1:5.000



REPORT FOTOGRAFICO



Localizzazione dell'intervento e dei punti fotografici sul sistema dei vincoli paesaggistici. Strati informativi estratti dal Catalogo Dati Regione Basilicata (Fonte: <http://rsdi.regione.basilicata.it/Catalogo/srv/ita/search?hl=ita#>).



Punto 1 - Vista dall'area industriale a sud dell'insediamento di Barile in direzione dell'area di intervento. A destra dell'immagine, in secondo piano, è individuabile il ponte della ferrovia su arcate nella cui prossimità, è presente il tratturo vincolato ai sensi dell'art.142 comma 1 lett. m) D.Lgs 42/2004. Il nuovo intervento si svilupperà antistante il ponte della ferrovia, connettendo l'insediamento di Barile a quello di Rionero In Vulture. In primo piano, sarà realizzata la deviazione di via delle More. (fonte: Google Earth).



Punto 2 - Vista dall'area industriale a sud dell'insediamento di Barile in direzione dell'area di intervento che interferisce con il tratto vincolato ai sensi dell'art.142 comma 1 lett. m) D.Lgs 42/2004. Il nuovo intervento si svilupperà antistante il ponte della ferrovia, connettendo l'insediamento di Barile a quello di Rionero In Vulture. (fonte: Google Earth).



Punto 3 – Vista dalla statale SS658 in direzione ovest e verso il tracciato di progetto. Al centro della foto è rintracciabile un'arcata relativa al ponte della ferrovia, nella cui prossimità si sviluppa il tratturo vincolato ai sensi dell'art.142 comma 1 lett. m) D.Lgs 42/2004. Sul fondale scenico è riconoscibile la sommità del vulcano del Vulture. (fonte: Google Earth).



Punto 4 - Vista da via delle More in direzione nord-ovest. A destra dell'immagine l'insediamento di Barile. L'area di intervento che interferisce con il tratturo, vincolato ai sensi dell'art.142 comma 1 lett. m) D.Lgs 42/2004, non risulta visibile sia per la presenza di vegetazione che per l'orografia del territorio. (fonte: Google Earth).



Punto 5 - Vista da via Padre Pio, a nord dell'insediamento di Rionero in Vulture, verso nord in direzione del comune di Barile. L'incrocio in secondo piano vedrà la realizzazione di una nuova rotonda e un riassetto generale della viabilità proprio in corrispondenza del vincolo del tratturo, del quale non si riscontra traccia della sua struttura morfologica originaria. (fonte: Google Earth).



Punto 6 - Vista da via delle More, a nord dell'insediamento di Rionero in Vulture, verso nord in direzione del comune di Barile. Via delle More subirà una deviazione del tracciato. L'attuale tratto finale di via delle More, visibile in secondo piano nella foto, interseca il vincolo del tratturo, tutelato ai sensi dell'art.142 comma 1 lett m) e del quale si è perduta traccia della sua struttura originaria. (fonte: Google Earth).

7 FOTOSIMULAZIONI

Inquadramento del punto di vista per la fotosimulazione: via Padre Pio



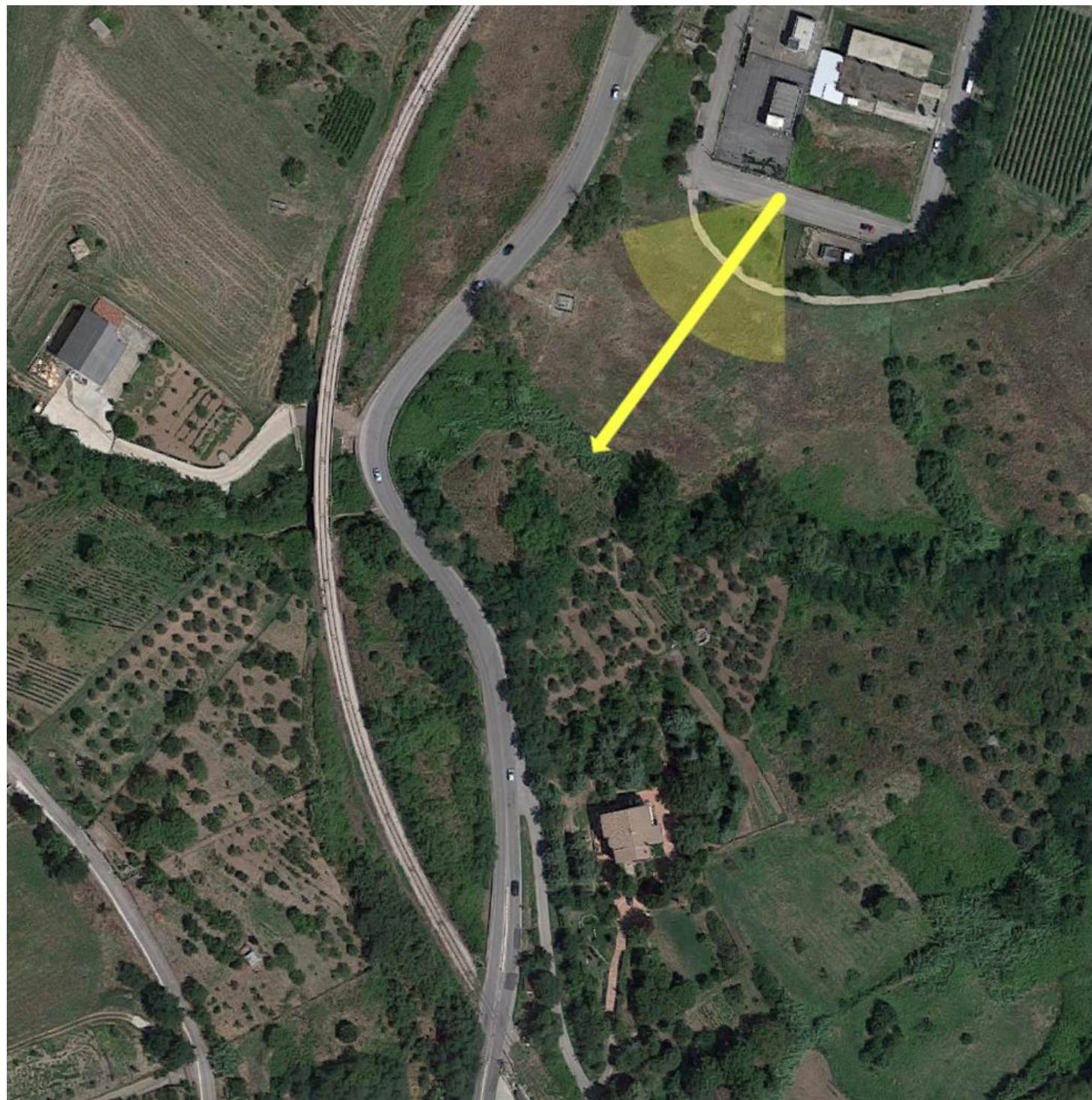
CONDIZIONI PERCETTIVE ANTE OPERAM



CONDIZIONI PERCETTIVE POST OPERAM



Inquadramento del punto di vista per la fotosimulazione: strada locale a sud di Barile



CONDIZIONI PERCETTIVE ANTE OPERAM



CONDIZIONI PERCETTIVE POST OPERAM

